



**Individuata
la banda
del fallito
sequestro**

È partito per la Toscana Nicola Cinelli (nella foto) scampato ad un sequestro dell'anomala la notte scorsa. La polizia intanto grazie alla sua testimonianza e a quella dei vicini accorsi ad aiutarlo ha ricostruito tutte le fasi del tentativo di sequestro ed ha già in mano diversi elementi per giungere ai malviventi: una pistola e le descrizioni delle auto usate. Forse tra i sette partecipanti c'era anche Matteo Boè il bandito dagli occhi azzurri.

A PAGINA 7

**Forlani
«di gomma»
La sinistra dc
perdona De Mita**

Arriva Forlani alla Festa dell'Amicizia di Montecatini e serafico alza un muro di gomma davanti agli attacchi di De Mita: la Dc immobiliare? «Il movimento per il movimento ha scarso significato» il l'accuse di padre Sorge? «Lo rispetto ma non lo condanno» A Lavaroni intanto la sinistra dc un po' allo sbando fa la pace con De Mita: Martanzoli assicura «Niente processi tra di noi» Anche se dice «Se dicessimo no questo governo non durerebbe un minuto»

A PAGINA 3

**Alla Mostra
del Cinema
le tre ore
di «Mahabharata»**

Preinaugurazione di prestigio alla Mostra del Cinema di Venezia Peter Brook ha presentato la versione cinematografica di «Mahabharata» tre ore di cinema spettacolare (a teatro le ore erano nove) dal grande poema in

diano intanto lasciate le polemiche sull'esclusione del film di Nanni Moretti dal concorso si discute dell'attacco di Carmelo Bene al Consiglio direttivo e delle parolecchiate lanciate da Giovanni Carandente contro un esperto che non ha gradito la mostra su Cocteau

A PAGINA 11

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

A due giorni dalle elezioni la repressione sempre più dura non frena la protesta
Clamorosa manifestazione a Durban: migliaia di neri invadono le spiagge riservate ai bianchi

Il voto dell'apartheid In Sudafrica oltre mille arresti

Il dilemma di De Klerk

MARCELLA EMILIANI

È la prima volta nella storia del Sudafrica moderno che il Partito nazionalista (Np) al potere dal 1948 va alle urne sapendo di perdere una quota consistente di quei 123 seggi su 166 che oggi gli garantiscono una maggioranza schiacciante nel Parlamento bianco. Le previsioni più pessimistiche parlano addirittura di una perdita secca di 20 seggi. Le cassandre poi arrivano ad ipotizzare una maggioranza relativa che costringerebbe il partito al battesimo del primo governo di coalizione. Il tutto va caricato sull'uomo nuovo di Petros. Frederick De Klerk, che dopo la notte dei lunghi coltellacci dello scorso ferragosto ha costretto alle dimissioni il presidente Botha. Nemmeno al quartier generale del Np i nazionalisti sanno dire però se la morsa andrà a beneficiare della destra del Partito conservatore (Cp) di Andries Treurnicht, fautore del ritorno all'apartheid più duro, o la «sinistra» del neonato Partito democratico (Dp) guidato dal triumvirato Madisaan, Wolmar, De Beer. E qui comincia la commedia degli equivoci di queste elezioni.

Paradossalmente infatti De Klerk tramà maggiori indicazioni dalla vittoria o dalla sconfitta dei suoi nemici che non dai risultati del suo stesso partito che in questo turno elettorale sarà giudicato e penalizzato più per la passata gestione del potere da parte del Np che per la chiarezza degli obiettivi segnalati dalla sua nuova leadership. In balia di un recente sondaggio dell'Università del Witwatersrand - quale sarà il futuro dell'apartheid? A loro penalizzato dalla recessione economica - interessa solo una pace sociale capace di scongiurare l'inflazione. Quattro anni di stato d'emergenza, ci dice sempre il sondaggio, università non hanno difeso tra i bianchi un senso generale di insicurezza perché misure repressive quali la censura della stampa e la detenzione senza processo hanno colpito non solo i neri. Lo vediamo del resto anche in questi giorni di vigilia elettorale in carcere ci finiscono oltre ai leaders neri anche tanti giovani e studenti bianchi. Non era mai successo.

La parola magica con cui la sinistra di De Klerk affronta questo turno elettorale è «Neogiazismo». Ma De Klerk non ha affatto specificato «con chi» tende scendere a trattative. Non con il Congresso nazista, alleati (Anc) in esilio di cui ha rifiutato una piattaforma che voleva diritti individuali per tutti, bianchi e neri e la piena partecipazione alla vita politica non solo della stessa Anc, ma di tutti i movimenti anti-apartheid oggi interdetti. Non col Movimento democratico di massa. L'enorme eccezionale organizzazione ombrello che oggi raggruppa tutti i partiti e i movimenti anti-apartheid bianchi e neri sindacati compresi di cui in questi giorni continua ad arrestare militanti e leaders. Non basta dunque solo dire «neogiazismo». Le parole nel Sudafrica di oggi si usano in fretta quando a smascherare il loro reale significato progressista, al di là delle intenzioni, è il muro enorme «compatto di una opposizione che dice pacificamente basta ad elezioni per soli bianchi».

I neri del Sudafrica hanno messo in atto una nuova clamorosa forma di protesta contro le discriminazioni razziali. A migliaia si sono riversati sulle spiagge per soli bianchi a Durban occupandole simbolicamente per alcune ore. La polizia che sabato aveva duramente represso una manifestazione antirazzista nell'abitato di Città del Capo questa volta si è limitata ad operare alcuni fermi

CITTÀ DEL CAPO La protesta antirazzista in Sudafrica si intensifica a mano a mano che si avvicina la data delle elezioni. Un voto dal quale i neri ancora una volta a causa delle leggi di discriminazione vigenti saranno esclusi.

In le spiagge di Durban sono state «invase» da 5000 neri e indiani e da circa 200 bianchi solidali con la lotta contro l'apartheid. Un'invasione perché quei due chilometri di litorale sono ufficialmente riservati ai cittadini di pelle chiara.

La dimostrazione si è svolta pacificamente. La po-

A PAGINA 9

E negli Usa riappare il Ku Klux Klan

NEW YORK Centinaia di aderenti al Ku Klux Klan hanno manifestato a Gainsville in Georgia contro l'immigrazione dal Messico. Secondo gli incappucciati afflusso degli ispanici americani minaccia la supremazia bianca negli Usa.

Disordini razziali si sono svolti in Virginia. La Guardia nazionale è intervenuta contro migliaia di neri radunatisi sul lungomare all'imbocco della baia di Chesapeake. Molti negozi sono stati saccheggiati. Quattro persone sono state uccise con ferite da arma da fuoco. Nella zona è stato imposto il coprifuoco. A Brooklyn dimostranti neri sono sfilati tra due ali di razzisti bianchi che li insultavano con la polizia in mezzo ad evitare il contatto.

A PAGINA 9

Il capo dello Stato alle celebrazioni della comunità valdese

Cossiga: «Pieni diritti alle minoranze»

Con l'intervento del presidente della Repubblica Francesco Cossiga si è celebrato ieri a Torre Pellice la capitale morale del protestantismo italiano il trentesimo anniversario del «Glorioso rimpatrio» cioè della fine delle persecuzioni religiose contro la comunità dei valdesi. Nel suo intervento Cossiga ha sottolineato il loro «contributo alla storia civile e politica dell'Italia».

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE «La festa di libertà di una minoranza è festa per tutta la nazione». Con queste parole il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha salutato ieri la comunità valdese riunita a Torre Pellice per celebrare la festa del «Glorioso rimpatrio». Alle significative affermazioni di Cossiga hanno fatto eco quelle del pastore Giorgio Tourn che ha sottolineato la «sensibilità ed apertura europea» mostrata dal capo dello Stato ed ha definito la sua presenza un gesto di «grande valore».

Cossiga ha insistito «sulle

guaglianza di tutti e quindi anche delle minoranze nello Stato che si è voluto laico e quindi rispettoso del valore delle religioni». In questa visione ha proseguito Cossiga si situano gli accordi concordati con la chiesa cattolica l'intesa con le chiese valdesi e metodiste e le altre che lo Stato «intende stipulare anche con comunità tra cui quella israelitica». Da parte dei rappresentanti valdesi non sono però mancate critiche sull'obbedienza di coscienza al servizio militare e sulla questione dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

A PAGINA 5

È morto Scirea azzurro dell'Italia Mundial

Un gravissimo lutto nel calcio italiano nella tarda serata di ieri si è appreso che in un incidente stradale avvenuto in Polonia è morto Gaetano Scirea, 36 anni, ex pilastro della nazionale e per 14 stagioni libero della Juventus. L'incidente è avvenuto alle 9 di ieri sull'autostrada Varsavia Katowice a Rawamaw zewka. Scirea si trovava in Polonia per visionare il Gornik avversario della Juve in Coppa Uefa.

La notizia della morte di Gaetano Scirea, uno dei calciatori simbolo degli ultimi 15 anni è giunta in Italia soltanto nella tarda serata di ieri. A dame l'annuncio è stata la genzia di stampa polacca «Pap Scirea viaggiava a bordo di una Fiat 125 P di produzione polacca assieme a tre esponenti della Coppa Uefa. La squadra prossima avversaria della Juve in Coppa Uefa, il Gornik, si è scontrata frontalmente con un furgone ha capotizzato ed ha preso fuoco. Due dei tre

A PAGINA 28

Già sei 13 un miliardo e mezzo. A Pesaro il primo premio della Lotteria di Venezia Gondole e gol: domenica da miliardari Il Milan senza assi si fa lo sgambetto



La «Bissona Serenissima» apre il corteo storico a Venezia

Domenica sportiva miliardaria per sei anonimi compilatori delle schedine del Totocalcio che si sono visti piovare addosso un miliardo e mezzo di lire. Peccato che il montepremi non sia stato di quelli record (ha toccato quota 18.020.532.362) altrimenti le uova d'oro sarebbero cadute a pioggia. Indubbiamente la quota miliardaria è giunta soprattutto per «merito» della Lazio che ha battuto il Milan a San Siro.

ROMA Sono di Sondrio Sesto San Giovanni Bassano del Grappa Venezia Roma e Catania i sei «predicisti» che hanno vinto ciascuno 1.501.711.000 lire al Totocalcio. Quattro delle schedine vincenti sono piccoli sistemi due quelle di Sondrio e del Lazio di Venezia (giocate di quattro colonne 2.400 lire di spesa). La vincita complessiva più alta è stata realizzata a Roma con una schedina da cinque doppie (19.200 lire per una vincita totale di 1.626.506.000) seguita dai

**Questi
i primi 9
premi
a Venezia**

**DUE MILIARDI
G 18576 (Pesaro)**

**UN MILIARDO
C 14644 (La Spezia)**

**500 MILIONI
AA 91379 (Milano)**

**100 MILIONI
AU 18705 (Bologna)
AM 82932 (Pontedera)
AC 71323 (Melegnano)
C 76322 (Pontecorvo)
R 24982 (Venezia)
AO 06272 (Roma)**

ALTE PAGINE 7 E 19

A Piancastagnaio, sul Monte Amiata Rissa tra giovani Turista in fin di vita

L'hanno colpito ripetutamente alla testa. Massimo Bultrini, 24 anni romano in vacanza a Piancastagnaio in provincia di Siena è ora ricoverato in gravissime condizioni nella clinica neurologica di Perugia. In paese si parla di una rissa. I familiari sostengono che si è trattato di un'aggressione. Quel che è certo è che di scontri tra giovani del posto e turisti ce ne sono stati più di uno.

ROMA Una reazione alle provocazioni di un gruppo di giovani romani dicono in paese. No un'aggressione a freddo ribattono i turisti. Come sia andata veramente per ora non si sa. Resta il fatto che un giovane di 24 anni Massimo Bultrini romano è stato colpito più volte al capo ed è ora ricoverato in gravissime condizioni nella clinica neurologica di Perugia. Secondo una prima ricostruzione dei fatti Bultrini è stato colpito l'altra notte nel corso di

un'aggressione a freddo ribattono i turisti. Come sia andata veramente per ora non si sa. Resta il fatto che un giovane di 24 anni Massimo Bultrini romano è stato colpito più volte al capo ed è ora ricoverato in gravissime condizioni nella clinica neurologica di Perugia. Secondo una prima ricostruzione dei fatti Bultrini è stato colpito l'altra notte nel corso di una rissa tra un gruppo di turisti romani e alcuni giovani di Piancastagnaio un paese di 3.500 abitanti sulle pendici del monte Amiata in provincia di Siena. Teatro della zuffa alla quale avrebbero partecipato una trentina di persone un bar nei pressi dello stato comunale. Ad avere la peggio è stato il giovane romano rimasto a terra privo di sensi. Trasportato a Perugia è stato operato ieri al cervello dal prof. Paolo Orvieto che ha rimosso un ematoma. Un in-

A Palermo ricordato l'assassinio di Dalla Chiesa Orlando: «Questo governo piace troppo alla P2»



Carlo Alberto Dalla Chiesa

PALERMO Sotto accusa Andreotti e il suo governo al meeting «mafia e politica» organizzato a Palermo nell'anniversario dell'assassinio del generale Dalla Chiesa della moglie Emanuela e dell'agente Domenico Russo. A promuoverlo sono state una ventina di associazioni di diverso orientamento ed estrazione. Dursimo con Andreotti il sindaco di Palermo Leoluca Orlando Com è stato bile se è chiesto che il capo della P2 possa impunemente dare la sua benedizione a questo governo. Basterebbe che Andreotti avesse il buon senso di rifiutare quell'apprezzamento prendendo le distanze dal capo della P2. Rincarica il vicesindaco Aldo Rizzo «Siamo arrivati al punto che chi ricorda cosa è stata e che cosa è la P2 viene considerato pazzo». E Nando Dalla Chiesa aggiunge: «È un caso che Andreotti sia diventato capo del governo e Gava ministro degli Interni». Anche padre Pintacuda ha preso la parola nella sala delle Lapidi chiedendo verità e giustizia. «Ma siamo davvero convinti che questi delitti li abbiano compiuti i soli Greco e i soli rappresentanti della cupola? In serata c'è stata una fiaccolata da via Carini dove avvenne la strage al monumento per le vittime della mafia. Vi hanno partecipato almeno ottomila persone e tra queste il senatore Gerardo Chiaromonte e Stefano Rodotà».

A PAGINA 5

IL CAMPIONATO DI... Una sorpresa annunciata

Puntuale puntualissima come ogni anno è arrivata la prima «sorpresa». Molti augurati, i tredicisti La Zaretta del bi-statalo Materazzi è andata a vincere nel tempo del calcio berlusconiano. Tra coppa e campionato era la bellezza di trentuno gare che il Milan faceva risultato. È vero che si è trattato da solo con uno splendido pallonetto di Maldini ai danni dell'esterrefatto Galli. Ma non è tanto il harakin a colpire negativamente quanto l'improvvisa sterilità dell'attacco rossonerio. Ho sempre pensato che in campo si scendeva in undici (se tutto va bene) il Genoa ha finito la gara in nove uomini e il Verona in dieci. Disporre sulla carta di un immenso parco giocatori può essere utile può perfino minuire gli avversari può far molto «calcolo industriale» ma non potrà mai sostituire i Guliti e Van Basten. Sono assenteze che pesano e alla lunga i



nessuno trattandosi di «voci», giustamente scrive. Una parola sull'Inter. La parte di Bologna è stata bella e per noi nostalgici perfino commovente nella sua ritrovata «classicità». Ho l'impressione però che il benemerito della squadra di Tragotto sia quest'anno leggermente più avanzato diciamo una decina di metri. Non sono un caso il Mandorlini goleador ma neanche i tre gol al passivo. Non sarò certamente io a giudicare l'esperienza inopportuno. Segnalato solo che in questo campionato che c'è se ne dica il tempo stringe. Qualcuno l'ha paragonato ad una maratona per la lunghezza delle 34 giornate. Ma già ad aprile sarà tutto finito. Se è una maratona è evidentemente una maratona sprint. Crisi ripensamenti infortuni esitazioni passi falsi valgono doppio? Scapperà la vera sorpresa?

Il convegno dell'area Zac si conclude mettendo la sordina alle critiche per l'ex segretario dc

«Se noi dicessimo no, il governo Andreotti non durerebbe nemmeno un minuto di più»

De Mita e Martinazzoli «Tra noi niente processi»

«Tra di noi diventa riferimento chi propone qualcosa, e quando questo accade non si può prevedere» De Mita arriva a Lavarone e rivendica la leadership del gruppo Martinazzoli...

per dire forse che non si sente leader a vita che sa che c'è chi lo discute ma un modo anche per avvertire che non ha alcuna intenzione di mollare finché non arrivi qualcuno a proporre qualcosa di diverso e di più convincente di quanto ritiene di aver fatto finora lui

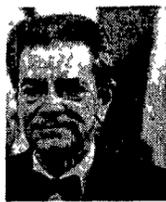
consapevoli: Tener sotto scacco il governo ma poi? In due interventi molto simili tanto De Mita quanto Martinazzoli hanno chiaramente mostrato di non avere per il momento altre carte da giocare

sull'urgenza di una nuova legge elettorale lascerebbe pensare che forse è intorno ai temi istituzionali che la sinistra tenterà di ridare dinamismo alla propria iniziativa



Martinazzoli, Martarella e De Mita durante il convegno dc a Lavarone

Zevi lascia la presidenza del Partito radicale?



«Non credo al ricorso ai pieni poteri in un partito democratico» Così Bruno Zevi (nella foto) presidente del Partito radicale ha minacciato ieri di lasciare l'incarico qualora andasse in porto l'operazione di liquidazione del partito da affidare secondo le recenti decisioni congressuali ad un «quadrumvirato» composto dal presidente (appunto Zevi), dal segretario (Strazzani) dal tesoriere del partito (Vignone) e dal presidente del Consiglio federale (Pannella)

E al Consiglio federale protestano gli esuli ebrei

L'intervento di Sergej Zevlev per al Consiglio federale radicale è approdato alla protesta degli esuli ebrei sovietici in attesa del voto per gli Stati Uniti

«Siamo senza uno status giuridico siamo stati privati della nostra nazionalità ed i visti vengono dati in modo discriminatorio solo al 70 per cento dei richiedenti per gli altri non c'è neanche una spiegazione»

Cariglia: «Patto col Psi e i laici per Roma»



I rapporti tra socialisti socialdemocratici e repubblicani passano attraverso l'appuntamento decisivo delle elezioni romane: il messaggio lanciato ieri dal segretario socialdemocratico Antonio Cariglia (nella foto) dopo le dichiarazioni «distensive» di Martelli e La Malfa

Replica a De Mita: «Nel mio programma non c'è la litigiosità tra i partiti del governo» Padre Sorge? «Lo stimo, non ne condivido le idee». Risposta a Pci e Pri

Forlani serafico: «Sempre si ricomincia»



Arnaldo Forlani

«Io non vengo alla Festa dell'Amicizia per polemizzare» Forlani arriva a Montecatini dopo lo «strappo» di De Mita Per rincuorare? Dice «Il movimento per il movimento ha scarso significato»

dello stesso partito come delle minacce L'importante è che siano proposte linee chiare e comprensibili

La crisi si è risolta con Andreotti e senza De Mita. Ma anche se la sinistra ha ancora da fare per il movimento ha scarso significato

Ma sarà in lista. Non lo so non me ne hanno parlato Noi cercheremo di presentare uomini preparati che diano garanzie di serietà e di efficienza

Non c'è ancora Risponderemo le procedure democratiche in sede locale

Biondi (Pli): «Troppe contraddizioni nel governo»

«Per evitare che ancora una volta le contraddizioni in tema di politica economica, fiscale e anche sulla giustizia ritornino allo stucchevole ritornello di lamentazioni delle segreterie dei partiti e di acquiescenza dei loro rappresentanti nel governo occorre che la prossima direzione liberale affronti e definisca i punti irrinunciabili per la permanenza nel governo»

Già migliaia le firme contro l'apartheid

Pretona Fra i firmatari - informa un comunicato della stessa associazione - anche i parlamentari Beebe Tarantelli Bassanini Rodotà Guenzoni Russo Spensa Langer e Crappa e artisti come Irene Pappas Harry Belafonte e Vangelis.

GREGORIO PANE

Spadolini «Col Psi va meglio»

ROMA Il rapporto tra Psi e Pri va oltre il pentapartito per contare nel quadro di tutta la futura evoluzione della società italiana cioè di tutte quelle trasformazioni che sono connesse alla stessa trasformazione della sinistra avviata dalla crisi del mondo orientale» è quanto afferma il presidente del Senato Giovanni Spadolini in un'intervista al Tempo dedicata in larga parte al miglioramento delle relazioni tra Psi e Pri

«Discutete Togliatti e anche Nenni ma De Gasperi non si tocca...»

«Togliatti cruciatato pure, magari anche Nenni ma De Gasperi non si tocca» Al dibattito sul tramonto delle ideologie la Dc non accetta l'invito di Aldo Tortorella per una riflessione stonca senza tabù

reintrodurre nel dibattito una nota unilaterale per salvare unicamente la «continuità» dello scudocrociato quella che «i crisi in crisi - dice intendendo - ci ha fatto diventare la quinta potenza economica del mondo»

democratico che è possibile rivedere l'esperienza del dopoguerra e gli stessi protagonisti Tortorella cita dapprima Togliatti («Ma non perché debba essere messo in soffitta») poi Nenni infine De Gasperi

«Il demitismo è finito», esulta il socialista Claudio Martelli, da poco approdato a palazzo Chigi come vice di Giulio Andreotti Ed anche questa sorta esterna da discutere alla Festa dell'Amicizia Il primo ospite socialista a Montecatini è, guarda caso Gianni De Michelis, passato al ministero degli Esteri dopo essere stato vicepresidente del Consiglio con Cinaco De Mita

C'è una volontà di collaborazione E posso aggiungere che si collabora meglio al governo se la Dc resta unita Del resto mi pare di aver letto che De Mita ha apprezzato la nota dell'Avanti! sulla conclusione del Consiglio nazionale Dc E questo per me vale molto più di altre considerazioni

MONTECATINI «No De Gasperi non si tocca» il grido interompe Aldo Tortorella che propone una riflessione senza tabù sullo sviluppo della democrazia italiana Il ministro dell'Interno del governo ombra ha appena ricevuto gli auguri per questo suo incarico da Giovanni Spadolini che coordina la tavola rotonda con Gianni De Michelis Franco Maria Malifatti Nino Andreatta e la spagnola Concepcion Ferrer sul «tramonto delle ideologie»

la sinistra ma tutte le forze politiche che si ispirano a forme di accentratismo caratterizzate ideologicamente Poi era stato De Michelis a riconoscere che «riscono tutte le ideologie ottocentesche di destra e di sinistra il comunismo il socialismo della II Internazionale il liberalismo classico e anche un certo pensiero cattolico»

«Ma di Togliatti ho parlato» replica sorniondo Tortorella il trabambusto finisce quando Spadolini taglia corto «In chiave critica storica si tocca tutto anche Cavour»

È però finito il governo di De Mita Non siete stati voi socialisti a volere la sua testa? Noi ci siamo permessi di dire che il governo guidato da De Mita negli ultimi tempi aveva

incontrato grosse difficoltà e non per nostra responsabilità È un dato di fatto non una congiura

La Malfa parla di un nuovo rapporto con il Psi? Questa è davvero una buona notizia È positivo che non solo si riconosca l'esigenza di una più stretta collaborazione ma si punti a una evoluzione del rapporto tra Psi e Pri



Dacia Valent con Gian Carlo Pajetta alla Festa

Incontro con Luce Irigaray L'amore, l'uomo, la donna Perché il femminismo ora guarda all'Oriente

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. L'uomo, la donna, l'amore, ma anche il sesso. Ne ha parlato in una affollata conferenza alla festa de l'Unità Luce Irigaray. La filoso...

Il femminismo va in Oriente. Luce Irigaray, da un quindicennio almeno considerata dalle donne impegnate nel movimento un punto di riferimento, adesso invita a considerare, per l'emancipazione femminile e dell'intera umanità l'insegnamento del Buddha e le tecniche dello yoga indiano. Luce Irigaray è venuta alla festa nazionale de l'Unità invitata dai giovani comunisti per parlare di uomo, donna, amore. Felice dell'occasione (è bello che ci sia di nuovo il gusto della festa e della speranza di un mondo diverso e che si capisca che questo può avvenire anche con la mediazione dell'amore tra uomo e donna), la filoso...

Dopo aver riaffermato quello che resta uno dei cardini del suo pensiero (è una delle idee guida del movimento femminista), cioè che esistono uomini e donne, non individui, Irigaray ha indicato come valore fondamentale quello della difesa della propria specificità di genere, maschile e femminile. Non per separare ma per unire. Nel rispetto reciproco, però. La filosofa ha citato un famoso insegnamento del Buddha, secondo il quale il sesso non si crea ma si assume. Quello sguardo, come insegnano la letteratura e la filosofia orientale, non era né distratto né predatorio ma di pura contemplazione, rispettoso di ciò che veniva contemplato. Così dovrebbe essere quindi impostato anche il rapporto interpersonale. L'obiettivo del rapporto fra uomo e donna deve quindi...

Dibattito sulla capitale Bettini: «Un cartello per mandare all'opposizione lo Scudocrociato»

Miriam Mafai: «Una lista della società civile» Flores d'Arcais: «Dar voce alla sinistra sommersa»

«A Roma voltiamo pagina L'affarismo dc diventa regime»

Alla festa sotto il nubifragio si parla di una nuova classe dirigente per Roma. Bettini, segretario del Pci romano: «Un po' di cipria nelle liste Dc non cambia niente, il potere resta in mano a Sbardella». Mafai, che sarà probabilmente in lista con i comunisti in autunno: «Non mi pento delle critiche fatte alla giunta di sinistra». Flores, direttore di Micromega: «I partiti si facciano da parte».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANNAMARIA GUADAONI

GENOVA. Elezioni a Roma in autunno. Le ipotesi più osé hanno già perso quota. L'idea di una lista Nathan che, nel nome del sindaco laico di cui indica a questo proposito tre grandi questioni: il rapporto tra moralità e efficienza delle istituzioni; la qualità dello sviluppo urbano (traffico, scelte relative al sistema direzionale); le grandi questioni sociali; e qui due problemi chiave: lavoro e droga. Infine un comune impegno a mettere insieme un cartello alternativo alla Dc. «Non siamo pregiudizialmente antideocratici», chiarisce Bettini, «ma mai come nel caso di Roma ci si trova davanti a un sistema...

di potere, fatto di affarismo e inefficienza, che va spezzato. Altrimenti diventa regime». Come voce che la Dc voglia Scalfaro capofila; allo scontro degli onesti d'area cattolica, temendo che spunti un'altra lista, si risponde: tranquilli, Sbardella non sarà candidato... «Non basta un po' di cipria - commenta Bettini-Sbardella oggi non è in Consiglio comunale; ma rappresenta il gruppo di potere che domina la Dc romana, e ne determina le scelte: i cattolici democratici devono sapere che a Roma, se vince la Dc, vincerà ancora gli stessi». Bettini spera che un maggior numero di cattolici voti Pci. «Ma non mi illudo che tutti vogliono farlo. Perciò vorrei appellarmi alla loro coscienza civile: perché si dissociino pubblicamente da questa Dc».

Nomi. Per il Pci che, ormai è chiaro, presenterà una lista col proprio simbolo, corrono quelli di Rodotà, Forcella, Miriam Mafai. E tra i nomi dei giovani leoni del nuovo corso quelli di Walter Veltroni e dello stesso Bettini. Mafai è molto...

chiara: «Non sono una novità nelle liste comuniste. Mi auguro di non essere mai stata in lista». Bettini, che ha una stringente necessità che vengano fuori in modo eclatante rispetto al problema del governo delle grandi città - insiste Flores - In questo senso l'ipotesi finora più concreta è il modello Venezia, dove attorno a Massimo Cacciari si è raccolto un gruppo di competenze di area comunista. Infatti, chiarisce, non si tratta di immaginare liste civiche con molti bei nomi, ma di raccogliere energie attorno a un'idea. «Penso a una rivoluzione profondissima: i partiti che, invece di occupare ogni spazio di potere, si mettono al servizio di un progetto di riforma. E facendosi in qualche modo da parte, come personale politico: «Un ceto di funzionari, infatti - conclude Flores - nel peggiore dei casi entra in una logica di scambio e diventa comitato; nel migliore, si ritrova prigioniero di interessi consolidati e deve venire a patti con la corporazione».

La Festa spazzata dal nubifragio ma visitatori e stand «resistono» bene

Sabato sera due indimenticabili arcobaleni, ma ieri pomeriggio un diluvio altrettanto memorabile. La Festa di Genova ha superato egregiamente la prova dell'acqua: ristoranti, stand e padiglioni hanno funzionato normalmente, né è mancata la folla delle grandi occasioni. Oggi faccia a faccia Napolitano-De Michelis. All'arena centrale di scena i Moncada.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERLUIGI OHGGIONI

GENOVA. Un diluvio di rara intensità si è abbattuto ieri pomeriggio su Genova e sull'area della Fiera del Mare, dove è in corso la Festa de l'Unità. Le strutture però hanno resistito egregiamente: i danni (soprattutto allagamenti) sono stati contenuti e tutto ha continuato a funzionare normalmente, grazie all'impegno di migliaia di volontari. Uno sforzo premiato dalla grande folla che nonostante il maltempo ha varcato i cancelli della Foce, trattenendosi sino a sera. Salvata in extremis...

dell'Emigrante, allestita da Tonino Conte con gli attori del Teatro della Tosse. Si è trattato di un remake del celebre film di Charlie Chaplin nel quale i visitatori della Festa, a gruppi di venti per volta, hanno assunto il ruolo di marinai, poveri emigranti o eleganti passeggeri della classe di lusso. «È stata un'esperienza nuova e divertente - ha commentato Conte - Tutti hanno recitato con entusiasmo, molto "compresi" nel ruolo. E qualcuno più ingenuo degli altri ha creduto di partecipare a delle vere riprese cinematografiche».

Poco dopo mezzanotte e mezza, grazie ad una chiusura anticipata in redazione e ad una corsa speciale da Milano, sono arrivate centinaia di copie dell'Unità domenicale, vendute in un battibaleno mentre ancora il piano bar del tendone Unità «girava a pieno ritmo». Questa sera, all'arena spettacolo...

La sera di sabato, propiziata al tramonto da due splendidi arcobaleni sul mare (uno spettacolo indimenticabile seguito da migliaia di persone), si era dipanata in un clima disteso e coinvolgente: mentre Paletta e Batini giocavano a scopone (e perdevano) contro il segretario della federazione genovese Burlando, Dacia Valent si scatenava in un «reggae» al ristorante latino-americano e centinaia di persone prendevano parte all'azione scenica della «Nave...

Colajanni: «La democrazia all'Est e all'Ovest»

Luigi Colajanni, protagonista di un fatto politico nuovo in Europa, appena eletto presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea, ospite per una sera alla Festa nazionale dell'Unità. Ecco raccontare di questa esperienza, delle prime iniziative. È aperta, dice, una fase nuova di confronto sulle prospettive della democrazia non solo all'Est, ma, in termini diversi, anche in Occidente.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

GENOVA. Come siete arrivati a questa nuova formazione europea, perdendo la dizione comunista?

È il punto di arrivo di un processo molto lungo. Abbiamo preso atto di differenze, nel vecchio gruppo comunista, rispetto all'unificazione europea e rispetto alle prospettive. Noi ci siamo chiamati «per la sinistra unitaria europea», insieme al partito comunista spagnolo, a uno dei due partiti comunisti greci e al partito socialista popolare di Danimarca. Altri partiti comunisti, i francesi e il portoghese per esempio, si sono definiti «sinistra unita».

C'era stata una discussione nella Direzione del Pci su questa scelta in merito al rapporto con i socialisti europei?

La discussione c'è stata ed abbiamo deciso di instaurare un rapporto sistematico e una collaborazione organica con il gruppo socialista europeo e con altre forze progressiste come i verdi, i federalisti, altri...

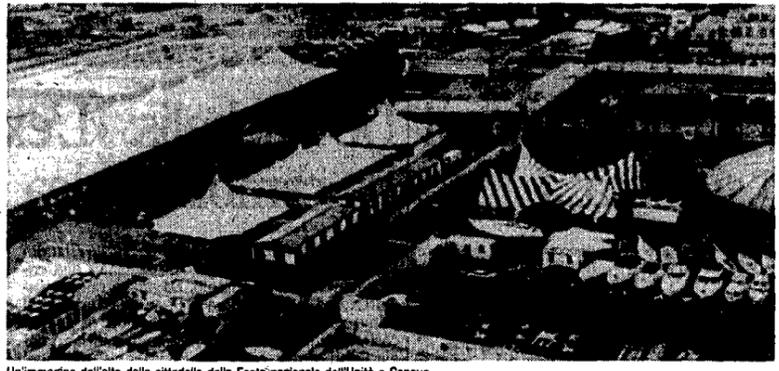
partiti comunisti, per una grande sinistra europea, per costruire l'unità programmatica dell'euro-sinistra.

Le prime iniziative di questa vostra neo-formazione europea?

Un altro fatto nuovo, importante, è stata l'elezione, anche con i nostri voti, del socialista Baron a presidente del Parlamento europeo. Ha avuto poi luogo un primo incontro tra le presidenze del nostro gruppo e di quello socialista, con la presenza, anche, dei rappresentanti socialisti italiani. Sarà possibile concordare, a settembre, iniziative comuni sulle politiche sociali e sull'apertura della fase costitutiva del Parlamento europeo, per un nuovo Trattato. È vogliamo individuare modi e sedi di una proficua collaborazione anche con i verdi e altre forze progressiste della sinistra. Intendiamo lavorare, infatti, ad una nuova sintesi tra i valori e le lotte del movimento operaio e della sinistra, e i movimenti e le aspirazioni di una vasta...

Una ricerca in Europa che si accompagna ad un altrettanto frenetica ricerca all'Est. Sarà possibile un incontro?

I sommovimenti nell'Est europeo testimoniano di una crisi gravissima, ma anche di una speranza. La sinistra europea...



Un'immagine dall'alto della cittadella della Festa nazionale dell'Unità a Genova

area progressista portatrice di una critica alle nuove contraddizioni dell'epoca moderna. C'è ormai l'esigenza, comune a tutti, comunisti, socialisti, socialdemocratici, di superare i limiti della propria esperienza. Questo per rispondere a problemi nuovi, anche quelli sollevati da Norberto Bobbio.

E i pericoli nei paesi dell'Est?

Qui il rischio è che si pensi di tornare indietro di quaranta anni. Il rischio è che la lotta indispensabile e prioritaria per affermare la democrazia, con tutti i suoi istituti giuridici e formali, consideri automatico ottenere giustizia sociale e poteri democratici adeguati all'epoca attuale. Non è così. Questa potrebbe essere l'illusione di qualche leader polacco, quando parla, appunto, di ricostruire il capitalismo. Ma una cosa è rifare il mercato, una cosa è rifare il capitalismo: si possono cercare vie nuove. Il cattolicesimo democratico e progressista è messo alla prova, nel governo della Polonia. Vuole rovesciare l'egualitarismo burocratico precedente in un individualismo esasperato? Vuole chiedere l'aiuto internazionale senza preoccuparsi che possa essere guidato dai più aggressivi gruppi capitalistici oppure da istituzioni democratiche? I polacchi non possono volere aiuti subordinati all'accettazione di una sovranità limitata o di un modello sociale capitalista. Non credo che sarebbe un passo avanti per la Polonia. Ecco un tema di discussione sulla sinistra europea. Gli aiuti, anche della Cee, devono essere subordinati solo all'avanzamento della democrazia e lasciare libertà di scelta. Altrimenti non nascerà mai una vera democrazia in quel paese.

Non è una previsione troppo azzardata?

Oggi, certo, non ci sono le premesse, e, anzi, esistono dei pericoli. Il rischio è quello di pensare, in questa nostra parte del mondo, che la nostra democrazia sia all'altezza dei compiti. Questo può impedire l'apertura di una riflessione su una nuova fase della democrazia, capace di affrontare e padroneggiare nuovi eventi e soggetti sovranazionali che operano nel mondo interdipendente. Alludo al potere delle grandi finanziarie, delle concentrazioni nell'informa-

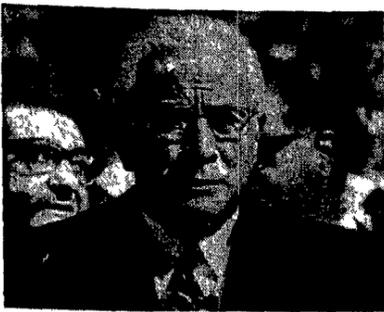
Cosa c'è alla Festa oggi e domani

OGGI

Table with columns for time (Ore) and event details (SALA LIGURIA, TENDA DEL PARTITO, SALA RIVIERA, TERRAZZA EDIFICIO «C», ARENA, SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA», SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI BORDI», SPAZIO BAMBINI «ARCIAGAZZI», PALASPORT, SPAZIO INTERNAZIONALE).

DOMANI

Table with columns for time (Ore) and event details (SALA LIGURIA, SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI BORDI», SPAZIO BAMBINI «ARCIAGAZZI», PALASPORT, SPAZIO INTERNAZIONALE).



Francesco Cossiga

Ieri a Torre Pellice l'intervento del capo dello Stato alla cerimonia del «Glorioso rimpatrio»

«Siamo grati per l'apporto da voi dato alla nostra storia» «Essere credenti non deve costituire mai un privilegio»

Cossiga: «La festa dei valdesi riguarda l'Italia intera»

Alle 10 in punto, i riflettori televisivi illuminano a giorno la scura sobrietà del tempio, in cui domina il pulpito della predicazione riformata, e il libro della Bibbia aperto semplicemente davanti, sul tavolo di noce ornato solo di due grandi mazzi di ortensie rosa e azzurre del giardino il presidente della Repubblica si è appena seduto nel primo banco

PIERA EGIDI TORRE PELLICE. È stato accolto dalle massime autorità religiose protestanti con grande semplicità come - è stato detto - un «fratello in Cristo» La liturgia pur essendo squisitamente riformata è al tempo stesso certamente eucumenica condivisibile da un cristiano di qualunque confessione

ad una identità cristiana che è quella della conversione del laico, della trasformazione... Finito il culto il corteo presidenziale giunge nell'altra valle quella del Chisone prima del 1698 quasi interamente valdese e in cui sono rimasti oggi alcuni centri a maggioranza protestante. A Sah Germano un piccolo paese ora tutto sussurra la gente che però in fondo è contenta di essere praticamente la famiglia da tempo lontani «gran de feudatari» dei luoghi

sono stati «credenti impegnati e critici» La visita prosegue con 11 inaugurazioni del nuovo Asilo dei Vecchi - ma il nastro lo taglia una nonna quasi centenaria fiera del suo costume - quando ecco grande sorpresa! L'Avvocato in persona è presente insieme alla consorte Marella Agnelli memora per se così sussurra la gente che però in fondo è contenta di essere praticamente la famiglia da tempo lontani «gran de feudatari» dei luoghi

lievo universale e che riguarda l'intera comunità italiana in quanto festa di libertà e di liberazione di una delle sue componenti» E il Capo dello Stato - rivolgendosi agli astanti - ha aggiunto poi che la sua presenza in forma ufficiale voleva essere non solo «riconoscimento» ma anche «espressione di gratitudine per l'apporto dei valdesi alla storia civile e politica della nostra Patria» Esortando quindi il popolo italiano ad avere fede nei valori della libertà Cossiga ha concluso osservando come nella Repubblica «dove vivono insieme credenti e non credenti non possa essere una discriminante nella nostra vita democratica né costituire privilegio per nessuno»

CHE TEMPO FA... Map of Italy with weather icons and a grid of weather symbols for various regions.

IL TEMPO IN ITALIA: contrariamente alle previsioni il tempo sulla nostra penisola è stato ieri migliore su quasi tutte le regioni dove si sono avuti ampi rasserenamenti. Si è trattato comunque di una parentesi in quanto già dalle regioni settentrionali si è ritornato verso la nuvolosità e verso le precipitazioni. Ora la situazione meteorologica in generale è governata dalla presenza in quota di un vortice freddo localizzato sulle regioni centro-settentrionali. Questa particolare configurazione della situazione meteorologica farà orientare il tempo verso condizioni di instabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica e ionica si avranno addensamenti nuvolosi che a tratti potranno dar luogo a precipitazioni. Non sono da escludere durante il corso della giornata schiarite più o meno ampie. Sulle rimanenti regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvellamenti e zone di sereno.

MARI: generalmente mossi

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature ranges.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature ranges.

Palermo celebra l'anniversario dell'omicidio Dalla Chiesa

Orlando: «Andreotti deciderà, Stai con Gelli o con noi?»

Sono sfilati a migliaia da via Canni luogo della strage del 3 settembre '82, quando vennero assassinati Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro l'agente di polizia Domenico Russo Hanno attraversato il centro di Palermo per ritrovarsi poi di fronte al monumento che ricorda le tante vittime della mafia di questa città Per l'intera mattinata al Comune grande meeting sul tema «Mafia e politica»

È trasformato in una appassionante occasione di confronto e di chiarezza ma soprattutto di rifiuto corale del politichese come lingua ufficiale del popolo dell'antimafia



La facciata del settembre '83 a Palermo per il primo anniversario dell'assassinio del generale Dalla Chiesa

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO PALERMO Una mozione semplice scritta con parole chiare «Il meeting nazionale delle Associazioni e dei Movimenti contro la mafia reclama con forza che si faccia piena luce sui mandanti dei grandi delitti» Il movimento antimafia dunque non molta anzi contrattacca E sceglie il settimo anniversario della strage in via Canni per rivolgere ferme parole di condanna all'attuale governo In quei suoi «cento giorni» in Sicilia il generale Dalla Chiesa che fino all'ultimo rimase un semplice prefetto divise equamente il suo tempo fra le indagini e gli incontri con i rappresentanti della società civile Conobbe i genitori dei tossicodipendenti palermitani parlò con i metalmeccanici del Cantiere Nava le dialogò con i giovani della facoltà pulita come lui stesso li

avava definiti «Si rendeva conto che partecipazione e senso popolare sono indispensabili per una battaglia vincente nelle aule di un tribunale E oggi? Sta prevalendo un modo di fare antimafia tutto affidato alla segretezza Alla mobilitazione dei giovani o dei lavoratori si preferisce quella (pasticcione) degli uomini dei servizi segreti alla trasparenza e preferito il parlare per segnali per «cibie» misteriose Alla ricerca della game fra mafia e politica si supplisce disinvoltamente ne dando persino che questo rapporto esista. Ecco perché ieri mattina nella Sala delle Lapidi del Municipio il meeting promosso da una ventina di organizzazioni di diversa ispirazione si

no definiti tali devono dirsi non solo chi sono gli esecutori ma soprattutto chi sono i mandanti Ma qual è oggi lo stato di salute del movimento antimafia? Certamente ha messo radici solide se paragonato agli anni in cui prevalgono l'emozionalità e stati d'animo Tante però ancora le cose da fare Giancarlo Caselli (Csm) avverte la necessità di una maggiore «spolarizzazione di energie per diffondere valori e di rendere dritti» insiste sul ritardo nella saldatura «tra quanti combattono la mafia e la criminalità organizzata e quanti

Palermo: intervista al direttore dell'Istituto per minorenni Malaspina «Prima c'erano gli scippi, adesso c'è lo spaccio di eroina»

Dove nasce il disagio giovanile

Devianza minorile a Palermo Libri, richieste, film recenti hanno acceso i riflettori su una realtà drammatica che la città conosce da tempo Nei suoi quartieri al centro e alla periferia, crescono gruppi sociali giovanili «ad alto rischio», spesso facile ingaggio della mafia Ma dove allignano, e perché le radici del disagio? Siamo andati all'«Malaspina» importante osservatorio sul campo

quelli? Il dato più allarmante è l'impennata del numero di reati che spacciano eroina C'è stato un aumento del cento per cento len erano prevalentemente scippi furti reali del genere Ci sono ancora ma non aumentano Quello che dilaga è lo spaccio



La chiesa del quartiere Zen a Palermo

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA

PALERMO «Il tempo fugge e non più ritorna» Dice così incisa in un cartiglio la massima che leggono tutti i ragazzi del «Malaspina» quando varcano il portone e attraversano il breve giardino C'è anche una data 1880 Ma l'orologio in alto è fermo sulle due. Sgno che le massime da sole non bastano Di ammonizioni roboanti del resto quelli che arrivano in questo palermitano Istituto di osservazione per i minorenni ne hanno già sentite parecchie E altro ciò che gli manca Forse una città che sia pulita un quartiere che sia umano un lavoro dignitoso una famiglia solida un progetto di vita che non metta i brividi addosso E così? Michele Di Martino è il direttore dell'Istituto È stato a Sciacca ad Agnigento a Favignana nel «supercarcere» occupandosi di adulti Da quattro anni gli sono stati affidati i minorenni in questa città ad alto

rischio e di tale impresa delicata e difficile sente tutto il peso Al momento gli ospiti del Malaspina sono 38, in otto mesi, da gennaio a oggi, ne sono passati quasi 300, tutti dal 14 ai 18 anni Da dove vengono? Quali è la mappa della devianza giovanile in città? Di solito ci si attende una classificazione con lo Zen al primo posto. Lo Zen è un quartiere a rischio ma non il primo Viene al sesto o al settimo posto in testa c'è Settecanali a sud della città Poi Albergaria il Cep il Borgo e via Ma tutto questo non è consolante Quello che importa è che c'è una corrispondenza perfetta tra i livelli del disagio nel quartiere e i livelli della devianza minorile Il suo è un osservatorio ravvicinato della condizione giovanile Ci sono stati mutamenti in questi anni? È terminare Anche se bisogna dirlo ha un peso l'atteggiamento del ragazzo che vuole essere «detenuto ad ogni costo» di quello che accetta un certo schema malavitoso secondo cui il carcere è una credenziale al punto di dire al direttore «Sì lei ci tratta bene ma noi vogliamo la cella» di quello che teme d'essere di legittimo dagli amici se anziché scontare la pena in cella da duro impara a leggere e scrivere Se il degrado della città la molla che spinge alla devianza, non finisce per essere vano il vostro compito? Tornare nel quartiere e trovare lo stesso scenario di squallore, di solitudine, anche di sollecitazione a delinquere, ovvero trovare lo stesso canale di ingaggio mafioso non significa punto o daccapo? Si salva chi se ne va Ma certo questa non può essere la soluzione Sicché la prevenzione nel quartiere è essenziale la realizzazione di condizioni di vivibilità sociale è decisiva Il «Malaspina» ha svolto un'opera costante di sollecitazione in questi anni e debbo dire che il Comune sta mostrando sensibilità D'altra parte spero proprio che il nostro lavoro non sia inutile se è vero che la quota di recidività si attesta intorno al 40% Vuol dire che più

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi

Table with columns for frequency, city, and program details.

l'Unità Tariffe di abbonamento

Ligato
Ultima cena
a casa
Focà

REGGIO CALABRIA. È avvenuta a casa di Domenico Focà la misteriosa cena in cui, presente Lodovico Ligato, si sarebbe parlato di dar vita ad un consorzio di ditte capaci di mettere le mani sugli appalti per il grande progetto di lavori pubblici in programma a Reggio Calabria. Dopo le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sul luogo dell'incontro cui aveva fatto riferimento la moglie del parlamentare dc assasinato, i carabinieri hanno accertato che l'ex presidente delle Ferrovie, quattro giorni prima di essere ucciso, partecipò ad una cena a Ferruzzano, e non a Rosarno come si era appreso in un primo tempo. Lo stesso Focà, un ex agricoltore cognato di Enzo Cafari (l'assicuratore-faccendiere nell'ufficio del quale sono stati sequestrati documenti cartacei ed altri trascritti su floppy disk ritenuti «interessanti» dagli inquirenti), ha confermato l'incontro facendo anche i nomi degli altri partecipanti. Secondo Focà Ligato cenò in compagnia dell'avvocato Vincenzo Avenavoli, dell'assicuratore Enzo Cafari, di suo cognato Mario Giacomantonio, di Cataldo Perretti (quest'ultimo era in casa di Ligato la sera del delitto), di Vincenzo Focà, segretario della sezione dc di Ferruzzano e figlio del padrone di casa e di altri parenti ed amici del Focà. Nessun cenno è però stato fatto alla presenza di un importante personaggio politico del quale si era parlato nei giorni scorsi.

Al di là di questi particolari, quella di ieri è stata una giornata di riflessione per i magistrati che stanno indagando sull'omicidio. Si attendono soprattutto i risultati della perizia balistica sul 34 bossoli reperiti dai carabinieri davanti alla villa di Ligato. La perizia dovrà risolvere in particolare i dubbi sul numero e sul tipo di armi usate.

Lecce
Agguato,
pregiudicato
ucciso

LECCE. Un pregiudicato ucciso e la sua fidanzata in ospedale gravemente ferita: è il bilancio del sanguinoso agguato l'altra notte a Campi Salentina, un paese vicino Lecce nel quale i due sono stati sorpresi dai proiettili di ignoti aggressori mentre stavano in automobile, una Fiat 127, ferma davanti alla casa di lei. Si tratta di Valerio Colazzo, 31 anni, morì poco dopo il ricovero nell'ospedale cittadino, e della ventiseienne Cristina Fena, in fin di vita nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce. Colazzo, come abbiamo detto, aveva precedenti penali; e la sua fidanzata è sorella di un pregiudicato latitante, Salvatore Fena, ricercato perché coinvolto nell'associazione camorristica salentina «Sacra corona unita».

Di qui la supposizione degli inquirenti che anche questo agguato (è l'ottavo omicidio nella zona dal giugno scorso) rientri nella serie delle «vendette trasversali» per contrasti sorti all'interno della «Sacra corona», ma non si escludono movimenti di natura più «familiare».

I carabinieri hanno accertato che l'agguato è stato tessuto da due o tre persone col volto coperto che, attesa la coppia a bordo di un'auto di colore scuro parcheggiata davanti alla casa della ragazza, hanno sparato un colpo di fucile a canne mozzate frantumando un finestrino posteriore della «127», un sicario sarebbe quindi sceso dall'auto e avrebbe sparato vari colpi di pistola calibro 7,65 a distanza ravvicinata ferendo una gamba e una spalla della ragazza, e più gravemente Valerio Colazzo. Gli aggressori sono poi fuggiti facendo perdere le loro tracce.

Da qualche mese Campi Salentina è al centro di episodi sanguinosi, che gli inquirenti collegano alla criminalità organizzata: l'11 agosto fu ucciso il fratello di un latitante presunto mafioso, ed altre due persone venivano fette pochi giorni dopo.

Ricostruita la scena
del tentato rapimento
del giovane Cinelli
l'altra notte in Sardegna

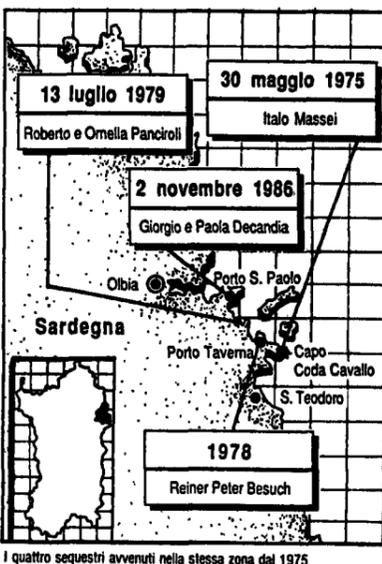
Sette i malviventi
in azione, forse tra loro
Matteo Boè, «l'uomo
dagli occhi azzurri»

Trovata una pistola dei banditi
È servita per altri sequestri?

Erano almeno sette i banditi che l'altra notte hanno tentato di sequestrare Nicola Cinelli. Tra di loro, con molta probabilità, c'era «il bandito dagli occhi azzurri» Matteo Boè, latitante da molti anni. La polizia sta ricostruendo le fasi del tentato sequestro con grande precisione grazie alle testimonianze dei vicini. Sono state trovate le pistole, e forse c'è una traccia per risalire alle auto usate nell'azione.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Come un film prendono forma i concitati minuti di venerdì notte. L'obiettivo della Anonima, Nicola Cinelli, 26 anni, figlio del titolare della «Ciesse», si libera dalla morsa del suo carcere, corre dentro casa, prende la pistola, e si precipita all'esterno, rincorrendo, e inseguito a sua volta, dai rapitori. Ma il giovane mancato ostaggio, per sua fortuna, va dietro a delle ombre, i rapitori, dopo pochi attimi di sbandamento, si dileguano. Da una villa vicina giungono i colpi del fucile dell'avvocato Guso, richiamato dalle urla. Ma quanti erano i banditi? In un primo momento si è parlato di cinque persone, ma gli inquirenti ipotizzano la presenza, in zona, di non meno di sette malviventi. Non tutti, comunque, sono fuggiti a bordo di autovetture. Almeno uno di questi, è scappato a piedi rifugiandosi nei pressi della villa. Secondo gli investigatori nuoresi che conducono le indagini, si tratta di un latitante, che sapeva di essere riconosciuto ai posti di blocco, subito istituiti in



I quattro sequestri avvenuti nella stessa zona dal 1975

che hanno visto fuggire in direzione del Nuorese le vetture dei banditi hanno già offerto a polizia e carabinieri indizi utili per risalire alle auto, anche esse «pulte».

Ma è sull'uomo fuggito a piedi che si concentra l'attenzione delle forze dell'ordine. Quasi sicuramente un latitante di spicco, profondo conoscitore della zona, che sapeva di poter contare su un rifugio sicuro in caso di pericolo. E del resto in quelle poche decine di chilometri di costa non ci sono solo «vip» più o meno a rischio, ma anche decine di nuclei familiari provenienti dai paesi più tristemente noti nella «geografia» del banditismo

isolano. Il nome più ricorrente, ormai valido per tutti i rapimenti, è quello di Matteo Boè, poco più che trentenne, di Lula, uno dei primi paesi che dalla costa si incontrano verso le montagne, già indicato come «il bandito dagli occhi azzurri» nel sequestro De Angelis, e del quale si sono perse le tracce da molti anni.

Altre analogie, tuttavia, destano l'interesse degli investigatori. Dieci anni fa, negli ultimi che seguono il sequestro dei coniugi Pancioli, avvenuto a pochi chilometri di distanza da Villa Cinelli, e, più di recente, nel sequestro De Angelis, i banditi discussero immediatamente, con i congiunti e con l'ostaggio, le modalità e la consistenza del riscatto. Anche questa volta, il capione sarebbe stato rispettato l'arrivo della ragazza, che ha poi dato l'allarme, ci sarebbe stato un dialogo tra i banditi, Nicola Cinelli e la madre Poche parole, secchi ordini, che a blitz mandato acquistano una consistenza disperata.

La famiglia Cinelli dovrebbe avere lasciato la Sardegna ieri notte, imbarcandosi da Olbia verso uno dei porti toscani. Prima di lasciare l'Italia per uno «stage» di lavoro negli Usa, Nicola Cinelli sarà comunque sentito dal magistrato di Tempio Pausania, che coordina le indagini sul mancato sequestro, potrebbero avere, fin dalle prossime ore, clamorosi sviluppi.

**Sciopero
poligrafici
«Corsera»
e «Gazzetta»**



Uno sciopero dei poligrafici del gruppo Rizzoli ha fatto uscire ieri in tiratura ridotta sia «Il Corriere della Sera», diretto da Ugo Stille (nella foto), che «La Gazzetta dello Sport». L'agitazione è stata proclamata dal consiglio di fabbrica durante la notte ed ha indotto la direzione della tipografia a dirottare la stampa sugli stabilimenti di Roma, Padova e Catania. Il che ha comunque comportato un taglio di 370 mila copie del «Corriere» e di 450 mila per «La Gazzetta», secondo i dati della direzione. A Milano i due giornali sono andati in edicola senza pagine locali. I lavoratori tornano a chiedere «un esame della situazione aziendale alla ripresa della contrattazione dopo le ferie».

**Ferisce
una donna
S'impicca
in cella**

aveva mandato a prendere una sigaretta e si è impiccato con un lenzuolo alle sbarre della cella. Era stato catturato la notte del 31 agosto in casa sua dove si era barricato brandendo un'ascia dopo la furiosa lite con l'ex fidanzata, Anna Liberati di 54 anni. Rossi era già stato arrestato per lesioni nel '79 all'epoca della rottura del legame con la Liberati, ora ricoverata in prognosi riservata.

**Biciclette
per la pace
tra Termini
e l'Est**

L'Associazione Italia-Urss di Termini e dall'Arci-Urss con il patrocinio del Comune e della Regione Umbria, proseguirà attraverso altre quattro nazioni. Alcuni tratti saranno fatti in pullman, ma saranno in sella almeno cento chilometri al giorno. E alle frontiere con Cecoslovacchia, Polonia e Russia troveranno le sbarre sollevate. Il 12 settembre è previsto il loro arrivo a Minsk, mentre il 9 una delegazione parteciperà a Kielce in Polonia ad un incontro con i rappresentanti degli Stati dell'Est europeo.

**Cacciatore
uccide
per errore
un pescatore**

Un uomo di 35 anni, Francesco Santori di Ascoli Piceno è morto mentre stava pescando in un torrente, impalato da un cacciatore di 65 anni, Gino Amboldi. Il punto che il pescatore aveva scelto era coperto dalla vegetazione. Il cacciatore ha udito un fruscio e pensando che si trattasse di selvaggina, ha fatto fuoco in quella direzione. Alle grida dell'uomo, colpito al fianco, Amboldi è accorso e poi è andato a chiamare aiuto, ma al ritorno Santori era già morto. Ora l'anziano cacciatore deve rispondere di omicidio colposo davanti al procuratore di Ascoli, Adriano Cinconi.

RACHELE GONNELLI

Regata storica: prima la gondola rosa

**Da Venezia pioggia di miliardi
ma al Sud solo pochi «spiccioli»**



Regata storica a Venezia: il corteo nelle imbarcazioni sfila sul Canal Grande

VENEZIA. Il numero 8 «rosa» ha vinto la gara dei gondolieri alla regata storica di Venezia. I due miliardi del primo premio andranno quindi al biglietto G18576 venduto a Pesaro. Al secondo posto si è piazzato, invece, il numero 3 «viola» che ha portato al biglietto C14644 venduto a La Spezia il secondo premio di un miliardo. Al traguardo è arrivato terzo il numero 4 «celeste» per il biglietto AA91379 venduto a Milano che vince 500 milioni. A ciascuno dei sei biglietti abbinati agli altri gondolieri andranno cento milioni di lire. L'estrazione dei biglietti

era avvenuta nella mattinata a Ca' Foscari alla presenza del direttore generale dei monopoli, Carmelo Sapientza, mentre gli abbinamenti con i gondolieri sono stati sorteggiati poco prima della gara. La lotteria di Venezia ha registrato quest'anno un incasso netto di 11 miliardi e 232 milioni di lire che sarà ripartito a metà tra i vincitori e il comune di Venezia per il restauro della città. Alla regata ha assistito anche la Presidente della Camera dei deputati, l'on Nilde Iotti, che si è dichiarata d'accordo con la protesta dei gondolieri contro il degrado della laguna.

Questi i 52 biglietti che vincono 30 milioni ciascuno:	97072 Frosinone	20872 Mantova	59516 Bergamo
SERIE NUMERO VENDUTO A	C 77432 Pontecorvo (Fr)	07142 Bologna	E 32753 Venezia
B 06218 Pescara	AS 96512 Roma	Q 05385 Medicina (Bo)	L 23697 Manerbio (Br)
AZ 04044 Alessandria	06708 Bologna	L 23697 Manerbio (Br)	E 94647 Roma
AR 54545 San Donà di Piave	AS 15301 Bologna	AZ 70233 Roma	N 70233 Roma
(Ve)	72956 Roma	W 93427 Roma	I 95682 Roma
N 01675 Frosinone	AA 66088 Mestre	BB 93427 Roma	AS 58641 Eboli (Sa)
C 14882 La Spezia	BB 35156 Bologna	AL 20238 Fiorenzuola d'Arda	AL 14682 Genova
U 46966 Ronciglione (Vi)	AI 46977 Frosinone	(Pi)	D 47293 Milano
M 17829 Pesaro	L 67860 Roma	L 14682 Genova	G 27399 Cagliari
A 49211 Milano	AB 90152 Milano	D 47293 Milano	G 86376 Torino
AQ 12236 Bologna	AM 91048 S Bonifacio (Vr)	G 27399 Cagliari	
AE 83379 Borgo a Mozzano	AZ 68273 Roma	G 86376 Torino	
(Lu)	F 80750 Castiglione (Bo)		
AF 76265 Bergamo	V 86412 Verona		
AG 25802 Oristano	AM		

Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989
31 agosto-17 settembre
Fiera del Mare

Spettacoli

Un settembre di Arte, Storia, Cultura
Un'occasione unica di grandi Spettacoli

Ballet Manhattan - Dario Fo - Tropicana
Chaplin Day - Branduardi - Moncada
Pooh - Sabrina Salerno - De Gregori
Vasco Rossi - Venditti - Turecunda
Zucchero - Memorias - Guccini - Benigni
Montesano - Paoli - Spettacoli all'Isola
delle Chiavre - Diverimento in Marina

L'Unità

Belgrado Non allineati avvio tormentato

DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA

BELGRADO «Noi non possiamo né vogliamo cambiare il mondo ma il mondo non può essere cambiato senza di noi» In una Belgrado provata ed efficiente si apre il summit della coalizione...

Sudafrica, neri occupano le spiagge «per i bianchi»

Clamorosa protesta anti apartheid in Sudafrica dove manifestanti bianchi neri e indiani hanno occupato le spiagge per soli bianchi ad appena ventiquattrore dalla dimostrazione di massa di Città del Capo...

CITTÀ DEL CAPO Il brutale intervento della polizia a represso di centinaia di manifestanti e di più di cinquanta giornalisti non hanno soffocato la protesta del movimento anti apartheid...

avrebbe dovuto svolgersi a bato allo stadio di Soweto dove un imponente schieramento di agenti ha impedito ai neri di entrare. La «operazione spiagge» si è svolta in modo del tutto pacifico...



Giovani bianchi e neri manifestano a Città del Capo

Nicaragua, Violeta Chamorro candidata dell'opposizione

DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA

La coalizione dei 14 partiti dell'opposizione nicaraguense ha scelto come candidato presidenziale nelle prossime elezioni Violeta Bamos de Chamorro (nella foto) 59 anni direttore del giornale La Prensa...



Kincock esce illeso da incidente d'auto

Glenys a due collaboratori e al capo del partito laburista irlandese Dick Spring. In prossimità dell'entrata dell'aeroporto...

Il leader del partito laburista britannico Neil Kincock è uscito illeso da un incidente automobilistico avvenuto presso l'aeroporto di Dublino...

Il Kgb batte la Cia tre a zero Ma è solo calcio

personale addetto alla sicurezza delle ambasciate sovietica e americana. Pare che gli americani ed il risultato della partita ne è conferma...

Il Kgb ha battuto la Cia per tre a zero ma ha dovuto accontentarsi di un pareggio con i servizi segreti degli Usa...

In Venezuela si teme una nuova crisi sociale

DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA

Il 13 settembre prossimo il Venezuela rischia di dover affrontare una crisi sociale dello stesso tipo di quella che alla fine del febbraio scorso causò per alcune settimane disordini e violenze generalizzate...



Consegnata a Varsavia la «campana della pace»

to il mondo i suoi antiche ricordanze ogni anno il 6 agosto anniversario del lancio della prima bomba atomica americana sulla città giapponese l'orrore della guerra...

In occasione del 50° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale la capitale polacca ha ricevuto in dono dal comune di Hiroshima la «campana della pace»...

VIRGINIA LORI

Notte di disordini razziali negli Usa

Esplode la rabbia dei neri in Virginia. Interviene la Guardia nazionale. In Georgia il Ku Klux Klan contro l'«invasione» ispanica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. A Virginia Beach all'imbocco della Baia di Chesapeake il «mare di Washington» hanno mobilitato la Guardia nazionale per riportare l'ordine. È stato proclamato il coprifuoco. La radio rivolge appelli ai giovani perché evitino le spiagge della cittadina in questo ponte per il «Labour Day»...



Poliziotti americani pattugliano un incrocio di Greensboro durante una dimostrazione antirazzista

gato perché quelli si possono saltare questa gabbia accampata in un campo di lavoro. Costi 3-400 neri che avevano deciso di marciare attraverso Bensonhurst con alla testa il padre di Yusuf il ragazzo di 16 anni aggredito e ucciso solo perché aveva osato parlare con un negro...

frammentazione in comunità che si chiudono in sé stesse per sopravvivere. Italiani contro i neri, neri contro gli ebrei, «negri bianchi» contro «negri gialli» o «negri neri». È il tutto in un contesto molto peggiore di quello di un quarto di secolo fa in cui scoppiarono i ghetti neri di tutta America...

Il leader dei conservatori nel Pcus chiede «misure politiche» Prosegue lo sciopero in Moldavia, nel Nagorno si è a un passo dalla guerra civile

Appello di Ligaciov contro i separatisti

Il conservatore Ligaciov invoca «misure politiche» per fronteggiare l'attuale situazione dell'Urss. Alla tv precisa: «Non parlo di atti repressivi o dittatoriali». È un appello a rafforzare la disciplina e l'unità del partito...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Mikhail Gorbaciov è ancora in vacanza secondo la versione ufficiale e mentre il paese ribolle dal Caucaso al Baltico è già iniziato il conto alla rovescia in vista del plenum del Comitato centrale sui problemi nazionali che ormai viene considerato come l'«avvenimento» centrale della ripresa politica e che dovrebbe tenersi nella settimana che va dal 11 al 16 settembre. Si è già formato il movimento lituano Sąjūdos...

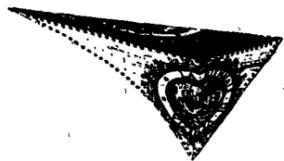
È stato intervistato a Gomel città bielorussa dove è stata sperimentata una nuova demumma macchina per la nutrizione dei vitelli. Il colloquio sembrava destinato ad essere circoscritto ai temi agricoli di stretta competenza di Ligaciov ma poi a poco a poco il giornalista ha condotto l'espone del Politburo sulle scottanti vicende di questi giorni. «Dobbiamo prendere misure», ha detto ma non di carattere repressivo o dittatoriale. Parlo di misure politiche. È apparsa curiosa la precisazione ribadita poi una seconda volta che si era lungi dall'invocare provvedimenti eccezionali per riportare «la calma» nel paese dove i «nazionalisti» e i separatisti di vario genere operano attivamente per disunire e indebolire il gruppo dirigente. Infatti secondo Ligaciov se il popolo e il partito sono per la perestrojka ci sono «forze che hanno un concetto notevolmente differente della ristrutturazione che è collegato a des den di disimpegno del socialismo per il raggiungimento dei loro fini ambiziosi» Ligaciov senza tuttavia andare sino in fondo ha rifiutato le versioni «circolate in Occidente e in Urss» secondo cui la soluzione del Comitato centrale sui paesi baltici non sia un documento di tutto il Politburo ma di una parte dei suoi membri. È poi stato toccato un tasto molto popolare sottolineando che è «nostro sacro dovere garantire la sicurezza di ciascuna persona e tranquille condizioni di vita mediante atti politici la forza della legge e nel rispetto della Costituzione». In un paese in cui il panico sulla delinquenza organizzata sta raggiungendo gli strati sempre più vasti il richiamo all'ordine sempre più vollo anche ai sovietici politici produce un grande effetto. Ligaciov non ha mancato di sottolineare l'esigenza di un «rafforzamento dell'unità organizzativa e ideologica del partito» e ha marciato molto l'accento sul ritorno alla «disciplina nel rispetto dello statuto del Pcus». Anche Vitalij Vorotnikov del Politburo e presidente del presidium del Soviet supremo russo su Sovetskaja Rossija di ieri ha sollecitato una energica lotta contro gli «estremisti antisocialisti» ammettendo nel contempo che anche nella «Rsi» esistono delicati problemi etnici. E interpretando sentimenti e aspirazioni molto forti che provengono da una larga parte del partito ha affermato che i «comunisti della Russia» privi di un loro partito devono avere la «possibilità di discutere i loro problemi in apposite conferenze di partito e di eleggere il buro del Cc del Pcus per gli affari russi». Sembra una replica alle rievocazioni dei partiti baltici in particolare quello estone che stanno elaborando una proposta di statuto autonomo sia pure all'interno del Pcus. Se il Baltico è sempre in fermento (oggi si riunisce il «plenium» del partito a Vilnius) notizie poco rassicuranti giungono a Mosca dalle altre Repubbliche. In Moldavia lo sciopero dei lavoratori di nazionalità non locale prosegue. Sono bloccate decine di fabbriche di Kishinov, Tiraspol, Bender, Rbintsa, Dubossary, Komrat, Chadry Lunga e di molti villaggi in segno di protesta contro la legge che ha proclamato il moldavo come lingua nazionale. Il presidium del Soviet supremo dell'Urss per tentare di sedare il conflitto ha annunciato ieri la nomina di una «commissione di studio». Mentre iniziano gli studi sulla Moldavia da stamane esplose lo sciopero in Azerbaigian deciso dalle migliaia che si sono riversati in piazza sabato scorso chiedendo piena autonomia sul Nagorno Karabakh (e i «dimissioni del primo segretario Vezarov»). Ma nella regione autonoma ormai si è pervenuti al «punto pericoloso della guerra civile» così ha detto ieri sul giornale Stella rossa il commissario speciale del Cremlino Arkadi Voloski. Le migliaia di soldati inviati per impedire gli scontri sono in una condizione davvero complicata che richiede spesso l'uso delle armi. Si perena al confronto la situazione in Ucraina e Bielorussia anche se i «mass» non fanno il punto sugli avvenimenti della settimana ha detto che il «barometro politico» non ha segnato bel tempo. Soprattutto a Kiev e in altre città dove è scoppiata una aspra battaglia sul testo della legge elettorale per il rinnovo del Soviet locali i movimenti nazionalisti e numerosi deputati del «Congresso» chiedono che venga modificata la norma che assegna una quota preferenziale di posti alle cosiddette «organizzazioni sociali» cioè al Pcus e alle strutture da esso controllate.

Israele Monito di Rabin ad Amman

GERUSALEMME. Era un palestinese l'attentatore che sabato ha attraversato il Giordania aprendo il fuoco contro una pattuglia israeliana e uccidendo un soldato e ferendone due. Il ministro della Difesa Rabin ha rivolto un monito alla Giordania dicendo che ciò è dovuto alla «libertà di movimento» concessa alla gente dell'Olp e affermando che «Amman deve adoperarsi maggiormente per impedire il ripetersi di incidenti di frontiera».

Droga Arrestati 7 trafficanti colombiani

LIMA. Un'operazione congiunta delle forze di sicurezza peruviana e brasiliana nella zona di frontiera fra i due paesi ha consentito la cattura di sette trafficanti di cocaina colombiani dell'organizzazione mafiosa del «Cartello di Medellín». A quanto riferisce una corrispondente del quotidiano di Lima «El Nacional» da Iquitos (capoluogo dell'Amazzonia peruviana) gli arrestati fra cui due donne sono stati trovati in possesso di 70 chilogrammi di cloridrato di cocaina o cocaina pura (valore oltre 20 milioni di dollari). Al momento della cattura gli arrestati hanno tentato di farsi passare per turisti o studenti di antropologia. Ma sul imbarcazione con la quale navigavano il fiume Yavari e con la quale avevano tentato di sfuggire alla cattura la droga è stata trovata nascosta all'interno di recipienti di conserve. La cocaina era stata imbarcata a Nanno (alla frontiera fra Colombia e Perù) ed era destinata allo smercio in Brasile. Altri due grossi quantitativi di droga sono stati sequestrati dalle autorità federali americane nello Stato della Florida.



Alla Mostra del Cinema preinaugurazione con il fluviale «Mahabharata», l'opera di Peter Brook tratta dal famoso poema indiano del V secolo a.C.



Una delle epiche scene del «Mahabharata» di Peter Brook. Sotto, Lina Wertmüller, con Dominique Sanda mentre girano «In una notte di chiaro di luna».

E per tre ore, vita e morte

Prologo di prestigio alla Mostra del Cinema, con il *Mahabharata* di Peter Brook, un poema di tre ore. Intanto, mentre sembravano sopite le polemiche sulla scelta dei film italiani (e l'esclusione di Nanni Moretti dal concorso), si fa vivo invece un altro escluso, Squitieri («scegliono solo film televisivi...»). E nel settore «Arti visive», Carandente invece a parolacce contro un critico.

La versione cinematografica vista ora a Venezia ha assunto, dopo laboriosi, drastici ridimensionamenti della stessa originaria da parte di Carrière e dello stesso Brook, la più abbordabile proporzione di poco meno di tre ore di proiezione, mentre, nel frattempo un'apposita trascrizione per la televisione si mantiene attorno alle cinque ore di trasmissione. In effetti sembra non esistano meccaniche coincidenti tra l'impianto spettacolare-narrativo della primigenia dimensione del *Mahabharata* e i successivi, diversificati allestimenti. In particolare, il film

approdato a Venezia dà a vedere, sin dalle immagini iniziali, una scelta drammaturgica orientata verso una stilizzazione espressiva. Della originaria complessità evocativa del testo in sanscrito redatto e tramandato da anonimi, infiniti narratori resta, dunque, nell'attuale versione cinematografica un universo apparato di credenze, di tradizioni e spunti favolistiche che sono ormai tanta parte della cultura indiana. Benché in misura ridotta i capitoli centrali della sterminata saga originaria - cioè *La partita a dadi*, *L'esilio nella foresta*, *La guerra*

potente schiatta dei Bharata, famiglia, clan da cui presero origine negli anni e nei secoli successivi le stirpi dei Kaurava e dei Pandava che, pur legati da stretti vincoli di sangue, si dedicarono presto con passione a guerreggiare ferocemente tra di loro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. L'atteso *Mahabharata* di Peter Brook è comparso ieri sugli schermi del Lido quale significativo prologo all'apertura ufficiale della 46ª Mostra internazionale d'arte cinematografica. Il film in sé, l'autore lo sceneggiatore Jean-Claude Carrière (già assistito complice del sulfureo Buñuel e di molteplici cineasti di valore) e quant'altro quest'opera riesce a suscitare sul piano emotivo e su quello concettuale costituiscono il crogiolo appassionante di un evento di complessa, stratificata sostanza. A suo tempo, nell'85, l'allestimento teatrale per conto del Festival di Avignone e delle successive reci-



Lina Wertmüller sul suo film «Niente retorica è solo Aids»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Com'è diverso il Lido, quest'anno. Tranquillo, senza angosce, par quasi un luogo di villeggiatura. L'anno scorso, di questi tempi, si aspettava la venuta di Cristo. Ovvero, del Gesù di Martin Scorsese, che doveva tentare l'intera laguna con le sue male. E tutti, magistrati, bigotti e giornalisti, erano sul piede di guerra. Stavolta, l'unica - incurta - battaglia che si combatte è quella (di cui tutti sanno tutto, e di cui a nessuno importa nulla) sulla selezione italiana. La famosa disputa sui «vecchi» in concorso e sui «giovani» elegati altrove. Ebbene, a uno di questi «vecchi» tocca aprire le ostilità per il Leone: dopo l'evento di *Mahabharata*, al concorso parte con *In una notte di chiaro di luna* di Lina Wertmüller. Sul film (di cui si parlerà domani) si possono avere tutte le opinioni di questo mondo, ma su una cosa non si discute, lo spirito battagliero di questa singolare regista, bacata - nella sua carriera - da alcuni travolgenti successi di pubblico e da una fortuna critica a dir poco altalenante. E stavolta, Lina Wertmüller

l'ha fatta grossa: ha portato qui un film sull'Aids (anche se lei nega, vedremo poi perché) e, messa di fronte alla curiosa coincidenza che per la seconda volta consecutiva la Mostra apre nel nome del terribile morbo (nell'88 toccò a *Once More* di Paul Verhoeven), afferma senza remore che il film del regista corso «era un'opera lamentosa e sentimentalistica». Eppure *Once More* piacque molto, anche se non vinse nulla. Pane al pane e vino al vino, dunque. Signora Wertmüller, esauriamo subito un argomento ormai trito. Cosa pensa delle polemiche sulla selezione italiana? «Che sono abominevoli». Perfetto. Qualcosa di più? «Io trovo tremendo che un luogo come la Mostra, dove si dovrebbero vedere e valutare dei film, diventi il campo di battaglia dei partiti. Lo dico da attivista socialista, senza la tessera del Psi in tasca, e convinta che Psi e Pci diventeranno presto un unico, grande partito della sinistra unita. Passiamo al film. Come risponderebbe alla critica che *In una notte di chiaro di luna* non è un film che aiuti a far chiarezza sul dramma dell'Aids? «Rispondo che non è un documentario, non è un film divulgativo. Io sono partita da una notizia di cronaca, il suicidio di due fidanzati che si sono uccisi, alcuni anni fa, perché convinti di avere l'Aids, mentre erano sani come pesci. Inizialmente questo episodio era solo uno dei tanti che dovevano comporre una sorta di affresco, di film a capitoli, tutti rigorosamente autentici. Ma il progetto si è modificato strada facendo. Uno degli episodi, quello del giornalista che si finge sieropositivo per studiare le reazioni della gente, ha preso il sopravvento ed è diventato il film. Perché a interessarmi veramente non era la malattia, ma la psicosi, il suo sfruttamento tambureggiante e, quello sì, disinformativo sui media. E gli inganni che questa psicosi può creare tra la gente. C'è un'altra cosa che, a prima vista, lascia perplessi nel suo film. I personaggi, a cominciare dal giornalista interpretato da Ruitger

Hauer, sono sieropositivi ma non malati. Apparentemente stanno benissimo. E nessuno di loro è tossicodipendente o omosessuale. Non le sembra che in questo ci sia una sorta di rimozione della malattia in quanto tale? «No, direi proprio di no. I miei personaggi non sono omosessuali, né drogati, proprio perché non credo più nella categoria a rischio e volevo evitare ogni retorica al riguardo. Non bisogna nascondere il dramma dell'Aids dietro una siringa, altrimenti si ignora il problema e si creano dei ghetti, dei razzismi al quadrato. E la malattia non c'è, proprio perché non è di lei che volevo parlare. Inoltre, mi si consenta: ho fatto un film, che prima di tutto è uno spettacolo. Anche in *Un complicato intrigo* ho usato la realtà della droga come argomento per raccontare una storia, dei personaggi, delle emozioni. Ha paura delle reazioni della stampa e del pubblico, qui al Lido? «Io sono nata il 14 agosto. Leone ascendente Leone. Lavoro quotidiano al giorno e non ho paura di nulla. □ A.L.C.

Parla Giacomo Campiotti, uno degli autori presenti alla Settimana della critica

Io regista, un bambino davvero qualunque

Generazioni in Mostra. È l'unico, vero argomento di questo inizio di Biennale. Sopra parliamo con Lina Wertmüller, che apre il concorso nel nome dell'Aids. Qui diamo la parola a Giacomo Campiotti, di Varese, 32enne, che assieme a Carlo Mazzacurati e all'«omaggiato» Nanni Moretti, rappresenterà l'Italia nella «Settimana della critica». Il suo è un film di bambini. Una terza generazione in arrivo?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. «Volevo fare un film banale ho parlato di me stesso, che sono la persona più banale del mondo». Tutto si potrà dire di Giacomo Campiotti, meno che sia un divo. Il suo *Corsa di primavera* sarà il primo film italiano della «Settimana della critica», sezione collaterale che si è conquistata prestigio negli anni. Poi arriveranno *Il prete bello* di Carlo Mazzacurati e l'atteso (forse troppo) *Palombella rossa* di Nanni Moretti. Campiotti è l'unico esordiente del

no, mentre parlavano, di involgeri a gente che li avrebbe ascoltati solo dopo la loro morte. Ma è significativo che quando Campiotti ha svelato loro il trucco, è chiesto il permesso per divulgare le interviste, tutti abbiano acconsentito. Anche Andreotti. Da *La bomba a Corsa di primavera* il salto sembra grande. Ma forse non è così. È sempre la ricerca di una dimensione insolita, di una concezione del tempo diversa dal consueto, quella che ha guidato Campiotti. *Corsa di primavera* è la storia di un anno scolastico vissuto dalla parte dei bambini. «Mi affascinava il presente assoluto in cui vivono, la loro totale libertà dai vincoli del passato e dalle paure del futuro. La loro immersione nella quotidianità. Per questo ho voluto fare un film assolutamente normale, senza forzature drammaturgiche, un film senza bambini che muiono e senza mamme ammalate di

parole. «Non avrei potuto girare altre cose. Giovanni Di Clemente, il produttore, voleva fare gli esterni a Bracciano. Tanto anche lì c'è il lago, diceva. Mi sono impuntato e ho vinto. Ho voluto solo gente del posto nel cast. Ho fatto provini a tutti i bambini di tutte le scuole elementari della zona. E siccome mi sono trasferito a Roma da circa 9 anni, ho scoperto di avere dei parenti che nemmeno conoscevo. Molti di loro sono nel film. Uno dei tre bambini protagonisti si chiama Federico Campiotti, è mio cugino, ma giuro che quando gli ho fatto il provino non lo sapevo. Sul set, ho dovuto letteralmente lottare con i tecnici, ai quali sembrava incredibile che io subordinassi lo stile, la tecnica, il modo di piazzare la macchina da presa al rapporto con i bambini, al farli stare bene, a loro agio. Ma io non ho un concetto feticista della tecnica cinematografica. Resto convinto che sul set ciò che conta sono le persone,

E' IN EDICOLA

SPECIALE VENEZIA
TUTTI I FILM DELLA MOSTRA

Un Biraghi diplomatico alla conferenza stampa d'inizio

Che la festa cominci, ma senza polemiche

Conferenza stampa iper-istituzionale, ieri mattina, per inaugurare la 46ª Mostra del cinema di Venezia (anzi d'arte cinematografica, secondo l'antica dizione recuperata). Ai giardini della Biennale invece che all'Excelsior, con una parata di direttori di sezione invece che con il solo Biraghi. Più che una conferenza stampa, una passerella, inutile e formale, per dire che la Biennale è unita.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. «Ormai devono parlare i film». Ringrazio tutti per la pazienza. Stavolta il laconico Guglielmo Biraghi ha superato se stesso. Da giorni si parla di metodi e di scelte, di assenze e presenze ingombranti, e lui, di fronte ad un centinaio di giornalisti, si limita a pronunciare quelle dieci parole. Di questo passo, se gli avessimo domandato «che ora è», avrebbe finito con il dici «chiedetelo a Scola».

Scherzi a parte, non si presenta così una Mostra, a meno di non pensare di risolvere, con la parata dei direttori di sezione (Dal Co, Carandente, Bussotti, Biraghi, più Portoghesi e il segretario Martelli, assente ingiustificato il bisbetico Bene), problemi di ben altra portata. «Quest'anno ci presentiamo ad organum plenum», come direbbero i musicisti, ha esordito il presidente Portoghesi, come al solito di bianco vestito, aggiungendo: «Nello stesso tempo in cui dobbiamo constatare che le risorse economiche ci consentirebbero appena di vivacchiare nel clima di un ente inutile in corso di liquidazione, la Biennale alza il tiro e si apre al futuro».

Insomma, morta la Biennale, viva la Biennale. O meglio, «non restaurazione, ma restauro», in vista del rinnovo di quello Statuto del '71 «rivelatosi vecchio e anacronistico, addirittura velleitario rispetto al funzionamento dell'ente». Anche se «la Biennale deve vivere fino in fondo l'esperienza di sperimentazione» designata nei primi anni Sessanta. Locuzione per complimentarsi è l'omaggio a Cocteau apparcchiato al Padiglione Italia: 624 «pezzi» di varia fattura (dipinti, ceramiche, scene, costumi, libri, lettere, persino lo spadino da Accademico di Francia) assemblati secondo una logica «interdisciplinare che suona come una sfida «nei confronti di chi pronostica il declino irreversibile della Biennale» (ancora Portoghesi).

Problemi seri, su cui riflettere per agire, ma non così, tra un saluto e un brindisi, tra uno Sgarbi che fa capolino (fotografatissimo) e una buona parte dei presenti che lascia la sala appena capisce l'antifona. E la Mostra del cinema? La testata più prestigiosa, quella che comunica con il pubblico? Silenzio. Travolti dagli interventi scritti e poi recitati, i cronisti non hanno, praticamente, potuto far domande: anche perché il buffet preparato il accanto stava moltiplicando la fame e l'agitazione della platea. Eppure non mancavano le domande da fare. Certo, ora

Francia
Apostrophes
ultima
edizione

Apostrophes, la più prestigiosa trasmissione letteraria della televisione francese andrà in onda quest'anno per l'ultima volta. Lo ha annunciato su Antenne 2 il curatore Bernard Pivot.

Opere di tutti i paesi e di tutte le scuole al Festival della Videoarte

Quasi una Bauhaus elettronica

Il festival video di Locarno è ormai diventato un appuntamento importante per gli appassionati di questa nuovissima arte. Dall'edizione di quest'anno sono emerse con forza le differenze abissali che ci sono nel modo in cui si concepisce la video-art in Europa e in Giappone.

particolarmente rilevanti come nelle precedenti edizioni in cui si sono registrati umori e tendenze che possono orientare la produzione dei prossimi anni. Una prima distinzione fra Europa e Giappone - come ha rilevato Fagone - si evidenzia nelle modalità narrative più influenzate dagli statuti cinematografici europei e prevalenti.

espresso dell'immagine computerizzata (milanesi di «Correnti magnetiche» hanno piacevolmente sorpreso la giuria internazionale con una selezione di lavori di grafica computerizzata che si è vista attribuire un premio «World Graph» per il rigore tecnico e la flessibilità immaginativa).



Tom Selleck e Paulina Porizkova in «Alibi seducente»

Primefilm. «Alibi seducente»
Dalla Romania
con amore

Alibi seducente
Regia Bruce Beresford. Sceneeggiatura Charlie Peters. Interpreti Tom Selleck Paulina Porizkova William Daniels James Farentino Tess Harper Usa 1989.

di scari arrivati da Bucarest complica le cose. Già complicata abbastanza perché il nostro scrittore nonostante la stazza da Magnum Pi è un molliccione che vive all'ombra del personaggio di carta.

Menandro impara l'inglese e va per il mondo

Lui, l'autore, non avrebbe certo potuto aspettarselo, ma forse non si sarebbe offeso. La donna di Samo di Menandro viene rappresentata sia in italiano che in inglese, al festival delle isole Eolie. Così forse, potrà andare ancora più facilmente per il mondo.

dopo La donna di Samo inaugura il Teatro di Lipari in occasione di un convegno dell'Inda. Ed è subito successo. Le maschere rinventate dal latinese (in tutto 44 tipi) conquistano pubblico e critica.

al bilinguismo in scena. Alin suoi spettacoli hanno attraversato l'oceano e sono stati proposti in inglese (Zio Marco nel 1980).

ANTONELLA MARRONE
Roma Europa Usa Argentina-Giappone via Lipari. È così che Menandro ateniese sempre rimasto ad Atene si trova duemila anni e più dopo la sua nascita a varcare i confini del mondo e della lingua.

recitate rivenute a Lipari da Luigi Bernabò Brea. Ogni maschera è un tipo umano con schiera nella fisionomia ma anche nei tratti psicologici e caratteriali.

Restia il fatto dell'inglese. Mario Proserpi non è nuovo al bilinguismo in scena. Alin suoi spettacoli hanno attraversato l'oceano e sono stati proposti in inglese.



Dalla «Donna di Samo»

Table with 6 columns and multiple rows of TV program listings for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, and RADIO. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

In Italia non ci sono né leggi né governo: ed è meraviglioso come tutto continui a funzionare (Byron)
 In Italia non ci sono né leggi né governo: ed è schifoso come tutto continui a funzionare (Cuore)

CUORRE

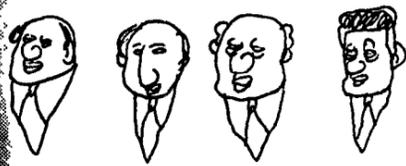
Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 33 - 4 Settembre 1989

LO PREFERISCE VERTICALE O TRASVERSALE?

LIGATO

IL PARTITO CINICO NON FECE UNA PIEGA



POI QUANDO ENTRÒ VISASI CON LA SUA COSCIENZA A CRAVATTA E UN IMPERCETTIBILE SORRISO TUTTI CAPIRONO



GIUSTIZIA ERA FATTA, NON SI PROCESSA LA DC

E ADESSO CHE E' FINALMENTE UNITA LA DC PUO' DIVIDERSI: L'IRI, L'ENI, L'EFIM LE BAUCHE



ALTAU.



QUESTO STATO BARA



Il paese semiparalizzato dai funerali: allo studio un decreto legge per la circolazione dei feretri a targhe alterne
 Il corteo funebre di Ligato arriva con cinquanta minuti di ritardo
 Sardegna: sollecito intervento del ministro Cerino Pomicino
 Al Consiglio nazionale Dc pieno accordo tra le correnti dei Piromani e dei Piromalli
 Angoscia del Col per la strage di Palermo: il traliccio si è tutto rovinato
 Nosferatu nuova mascotte dei Mondiali 90

FINALMENTE PUBBLICO IL DIARIO DI LIGATO

LUNEDÌ - Riccardo mi ha chiesto il falso dossier su Cinaco, ma io gli ho mandato quello vero così crederà che sia falso e potrà spedirlo ad Arnaldo in cambio del dossier su Giulio, che è sicuramente vero perché Rocco mi ha detto che è falso. Telefonare a Peppo. Pro memoria per «quando Berta filava» i bomboloni sono già in forno.
MARTEDÌ - Ho per le mani il dossier di Giulio su Arnaldo e quello di Cinaco su Giulio. Il primo è vero ma è scritto in modo da depistare chi crede che sia falso, il secondo è falso in modo da confondere chi ha già letto quello vero. Telefonare a Ciccio. Per la Calabresella il campanile ha già suonato.
MERCOLEDÌ - Ho sostituito la terza e la quarta pagina del vero dossier su Riccardo con la sesta e la settima del falso dossier su Matacena. Ho spedito i tre taccuini di Cinaco allo stesso Cinaco, facendogli credere di essere stato consigliato da Arnaldo su pres-

sione di Riccardo. Un dubbio: le fotocopie del vero contratto con Pippo sono state falsificate da Ciccio o dallo stesso Pippo per incastrare Ciccio? Messaggio per la Rondine a Primavera. Lo sportello è chiuso per il week end.
GIOVEDÌ - Siccome non sapevo cosa fare e mi annoiavo, ho scritto un dossier contro di me. Non si sa mai. Ho mal di testa, sabato andrò al mare.
VENERDÌ - Gli amici mi hanno consigliato di andare in montagna. Appunto per Gianni e Pieruzzo al cinema si va sempre in due.
SABATO - Bruciata la lettera di Riccardo a Giulio ma ne ho conservato tredici fotocopie: una per Gesu e dodici per gli Apostoli. Ricevuto biglietto anonimo prima che il gallo canti.
DOMENICA - Suonano alla porta. Chissà se è Riccardo mandato da Giulio, Arnaldo che ha un messaggio di Cinaco. Peppo che si finge Franco. Ciccio che ha una lettera di Pippo.

BLOC-NOTES

Giulio Andreotti

trecento tonnellate, cadendo da un'altezza di dieci metri, possa produrre sul corpo umano effetti devastanti. Il Trappert, in un celebre esperimento alla corte di Guglielmo di Prussia dimostrò che le mutilazioni prodotte da un traliccio che cade sono molto simili a quelle dell'esplosione di un obice a un metro di distanza. Ne nacque una discussione dai toni accesi della quale è conservata testimonianza nelle «Memorie di un conoscitore di balistica», che raccoglie le lettere dello stesso Trappert alla moglie Anselma.

Un'altra vicenda che ha profondamente impressionato l'opinione pubblica e l'assassino del giovane immigrato sudafriicano

Jerry Osservando la sua foto sul giornale, mi è venuta impellente una domanda: sarà un bantù o un boschimane? E se è un boschimane, sarà del Kamba-Entolulu o del Maranga-Shogu? Le diversità di pigmentazione della pelle tra i due gruppi razziali sono impercettibili, e dunque gli esperti di fisiognomica e antropologia devono ricorrere, solitamente, alla forma degli ossi parietali per distinguersi. In proposito, ho da suggerirvi due o tre libretti interessanti, la prossima settimana

L'orrenda fine di Ludovico Ligato impone alcune doverose riflessioni a noi tutti. Non ci eravamo mai chiesti, con Ligato ancora in vita, se fosse discendente di quel Girolamo Ligato autore dello «Studio sui moderni transistori», oppure di quel Ligato di Cosenza tra i quali rammento bene Salvatore, stimato ambasciatore in Portogallo. Qualche lettore può aiutarmi a sciogliere l'enigma?

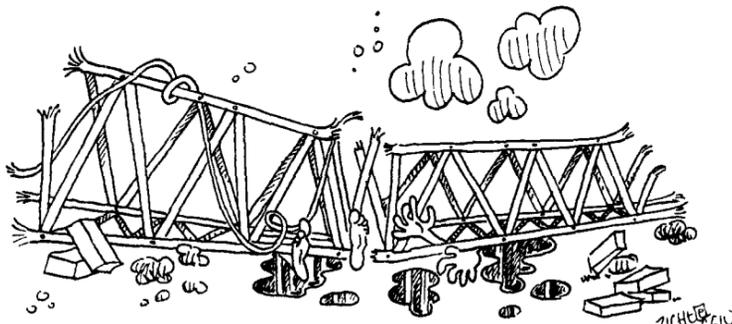
(Michele Serra)

C'E' UN TALE IN CALABRIA CHE DICE CHE L'ABBIAMO LASCIATO SOLO!

COSA VUOI CHE TI DICA, HANNO GIU' UN PAIO DI KILLER...



ITALIA '90: IL CONTO ALLA ROVESCIA



MENO QUATTRO

ULTIMA ORA

IL FOTOKIT DEL PIROMANE

La polizia scientifica di Olbia ha ricostruito, in base ad alcune testimonianze oculari, un primo fotokit del piromane che ha distrutto mezza Sardegna. L'uomo, dell'apparente età di cinquant'anni, sarebbe piuttosto grasso, parlerebbe con lunghe pause e si muoverebbe nella macchia mediterranea con l'agilità di un cinghiale. Porta sicuramente una cravatta rossa ed è molto aggressivo.



LA MORTE

UNA COSA
SPIEGA L'ALTRA



Giovanni Raboni

Un amico muore. Per sempre? Nessuno può dirlo. Certo, né le esperienze spiritistiche né i dogmi religiosi ci provano che l'anima sopravviva. Ciò che si può dire è che tutto, nella nostra vita, si svolge come se fossimo entrati in essa con un fardello di obblighi contratti in una vita anteriore. Non c'è la minima ragione, nelle nostre condizioni di vita su questa terra, perché ci sentiamo obbligati a operare per il bene, né perché un artista si senta costretto a ricominciare venti volte un'opera destinata, nella migliore delle ipotesi, a suscitare un'ammirazione postuma da cui non verrà alcun vantaggio al suo corpo mangiato dai vermi. Tutti questi obblighi per i quali, nella vita presente, non esistono né sanzioni né premi, sembrano appartenere a un mondo completamente diverso dal nostro, un mondo fondato sulla bontà, lo scrupolo, l'amicizia, dal quale fossimo usciti per nascere e al quale dovessimo far ritorno per rivivere sotto il dominio di leggi

alle quali abbiamo obbedito solo perché, pur ignorandone la provenienza, ne portavamo l'insegnamento dentro di noi: leggi a cui ci avvicina ogni lavoro profondo dell'intelligenza e che sono invisibili soltanto (e forse neppure) agli sciocchi. Per questo, non c'è inverosimiglianza nell'idea che l'amico non sia morto per sempre.

Tutto quello che ho scritto qui sopra non è altro (qualche lettore se ne sarà accorto) che la traduzione - qua e là un po' scorciata e semplificata - di quella che a me sembra una delle più importanti e impressionanti riflessioni sulla morte (e, si capisce, sulla vita) che siano mai state fatte. Si tratta del passo conclusivo delle pagine che Marcel Proust ha dedicato alla morte di un suo personaggio, Bergotte (episodio che si trova nel volume della *Recherche* intitolato *La Prisonnière*). Penso che non possa esservi lettura più inquietante e insieme più corroborante per chiunque senta il bisogno di spiegare o, meglio, di «rafforzare» la vita con la morte, e viceversa. Entrambe, ci suggerisce Proust, sono - se prese una per una - assolutamente insensate, inesplicabili e vane; ma entrambe smettono di essere tali nel momento in cui le mettiamo in relazione l'una con l'altra, ricostruendo anche nella nostra mente un'unità tanto fondamentale quanto inscindibile che esiste nel nostro corpo, in tutto ciò che ci circonda, nell'intera realtà, e di cui la natura ci trasmette di continuo i più toccanti e, a saperli ascoltare, inequivocabili segnali.



PROSPETTIVE
PER L'ALDILÀ



Syusy Blady intervista
Stefano Disegni

Per curare questa rubrica ci vorrebbero due palle così. E c'è chi afferma che bisognerebbe anche toccarselo spesso, io naturalmente non le ho, e sono quindi sprovvista di un possibile potenziale di scongiuri. Chi mi ha ossessionato e ricordato questo rischio è Stefano Disegni, che con un nome già predestinato disegna appunto streep satirico-deficienti. Approfittando del fatto che in questo momento è in vacanza con la sua moto e con qualche bella bionda, riporto qui l'intervista che gli ho fatto sull'Aldilà.

Sentiamo perché secondo te non dovrai intervistare la gente sull'Aldilà?

Perché sono argomenti che «portano sfiga». Comunque, se tu proprio vuoi affrontare il rischio toccando le palle, facendo scongiuri e facendo le corna possiamo parlare.

Allora che cos'è l'Aldilà per te?

Credo che sia un grosso stipolo per la fantasia. Io personalmente sono scettico di fronte a certe verità precotte che vengono dispensate dalle varie religioni. Più che altro è un fatto di orgoglio. Mi dico: «Se questi sono riusciti a inventare tante favole, devo riuscire ad inventarne anch'io». Così si potrebbe pensare all'Aldilà in mille modi diversi, per esempio come se fosse una città piena di donne bellissime o un'eterna spiaggia caraibica o un posto con gli asini che volano. Insomma, perché no? La parola mia vale quella loro.

Tu come ti definisci ora?



Non so cosa sono... sono agnostico, ecco, se vogliamo parlare difficile.

E se tu fossi smentito?

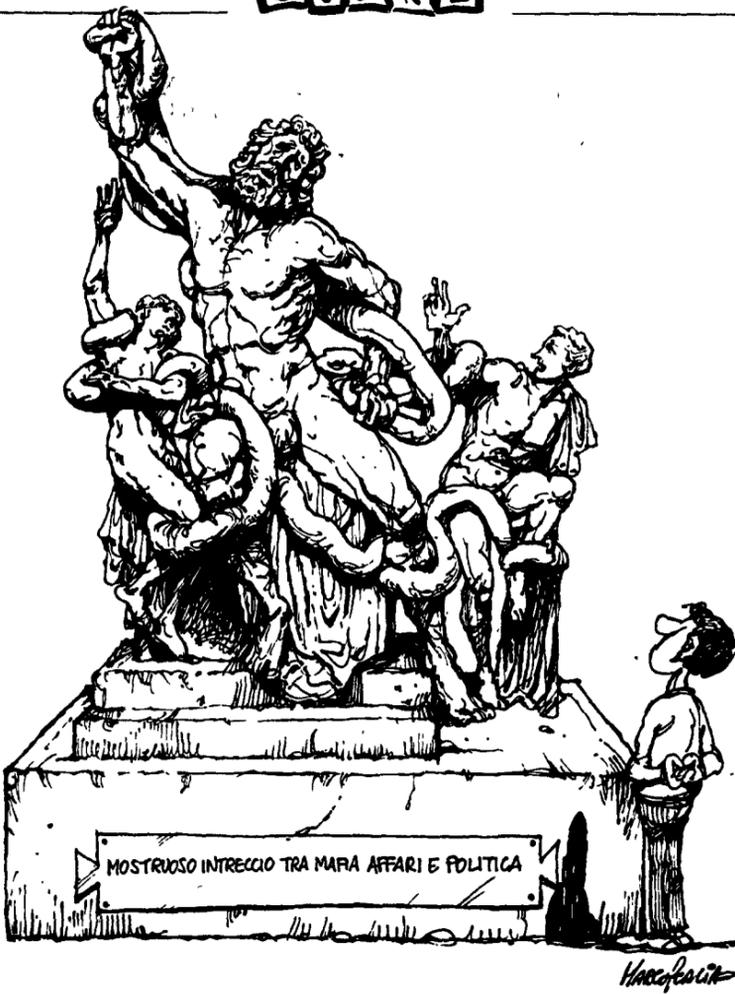
Ma non potrei esserlo perché io non asserisco nessuna convinzione. Potrebbe essere che l'unica verità esistente è stata indovinata da una sperduta tribù del Centrafrica, composta da 18 persone. Pensa come ci rimarrebbero i cristiani, i musulmani, gli israeliti.

Senti, ma non essere sempre così, come posso dire, un fumetto vivente. Accetta l'idea di un Aldilà più spirituale.

Allora, in questo caso, se vogliamo fare dei discorsi seri, lo vedo come una negazione della solitudine. Un luogo dove la parte del nostro io che è sola da quando nasciamo a quando ce ne andiamo trova finalmente la fine di questa individualità, che è anche solitudine e coabitazione con altre entità, una specie di condominio.

In questo condominio chi fa l'amministratore?

Non ce n'è alcun bisogno, sarebbero «anime in perfetta letizia». Allora è una comunel Ma sai che magari è così davvero!



PARLA COME MANGI SINDACATO E QUADRO POLITICO

Traduzione di
Piergiorgio Paterlini
di Silvio Lega (*)

Il radicale mutamento degli equilibri sociali e economici impone alle organizzazioni sindacali una profonda riflessione sul ruolo e sulle strategie da perseguire per conservare quella funzione attiva che in passato hanno svolto. C'è da accogliere e rappresentare efficacemente le istanze provenienti da una società più moderna e complessa.

Il rapporto fra quadro politico e sindacato dovrà avere un carattere costruttivo per un'analisi sul mondo del lavoro globale e lungimirante.

Marini ha centrato il punto quando dice: attenzione il problema del Sud non è solo un problema del sottosviluppo, ma anche un problema della grande industrializzazione del Nord. Se proviamo a immaginare che nei prossimi anni l'industrializzazione del nord provocherà nuovi flussi emigratori dal sud verso il nord del paese, depauperando il Mezzogiorno di risorse umane, creando problemi di disoccupazione esterne alle aziende - in termini di infrastrutture, di costi sociali, di costi del valore lavoro, ecc. - ci accorgiamo che il problema del Mezzogiorno è un problema che riguarda l'intera collettività nazionale.

* responsabile del Dipartimento economico della Dc; dal Popolo

Aria fritta.

Aria fritta.

Aria fritta.

Ci è già accaduto di raccontare una volta come conosciamo l'attuale ministro delle Poste, il democristiano on. Vittorino Colombo. Fu in occasione di una visita resa da un gruppo di parlamentari di vari partiti agli operai di una fabbrica milanese occupata. Due tra i visitatori, comunisti, presero la parola, ad essi seguirono altri del gruppo, tre socialisti e un socialdemocratico (se non ricordiamo male), e poi fu la volta dell'on. Vittorino Colombo. Gli interventi dei precedenti oratori erano stati, come si dice, forti: promesse di ininterrotto interessamento, garanzia di pressioni sul governo, incoraggiamento a continuare la lotta. Ma

IERI
PIROMANI

FORTEBRACCIO

di una sirena dei pompieri che andavano a spegnere un incendio e Colombo ebbe un attimo di sosta: «Peccato - si capi che pensava - non l'ho appiccato io».

Ecco un tipico rappresentante della sinistra democristiana. Le protuberanze che gli vedete nelle tasche sono dovute ai bracciali che si usano, gonfiati, per stare a galla; ma per maggior sicurezza di non affondare, i sinistri dc si lanciano in acqua attentamente vigilati da

Fanfani e da Moro, che sono i due grandi bagnini dello scudo crociato. Zaccagnini, che è medico, li spalma d'olio per evitargli le scottature, e invece di fare come costumano gli innovatori autentici, che più passano gli anni e più diventano matti, indolenti dall'esperienza e dalla ragione, i sinistri della Dc, col passare del tempo, si spostano immanicabilmente verso il camino acceso e il vin brulé e lì si mettono al caldo e al sicuro, sempre infastiditi da

una leggera bronchite, che è un malanno clericale e va curato nel tepore.

Così noi non ci siamo meravigliati nell'apprendere ieri dal Messaggero che l'incandescente ministro Colombo si è fatto preparare proprio in questi giorni una terza segretaria personale che costa, a quanto pare, settescento milioni e più. Né ci stupisce che si batte per gli interessi di Montanelli, che sono poi quelli dell'alta borghesia milanese. È un sinistro democristiano che si è messo a posto. Lo proiettava già quel lontano giorno milanese, quando voleva a tutti i costi dar fuoco a ogni cosa.

17 dicembre 1976

RELIGIONE

SENZA DIO,
DIVINA E' LA VITA

Majid Valcarengli

«Gran parte della società non accetta gli insegnamenti di Cristo e quindi prende altre direzioni: l'edonismo, il divorzio, l'aborto, il controllo delle nascite, i contraccezioni. Questi modi di intendere la vita sono in chiaro contrasto con la legge di Dio e gli insegnamenti della chiesa. Seguire fedelmente Cristo implica anche la castità, la difesa della vita, l'indissolubilità del matrimonio». In questo discorso tenuto in Spagna papa Wojtyla sceglie di mettere in campo qualcosa di assoluto, di indiscutibile, qualcosa che se trasgredito, pone il cattolico «in chiaro contrasto con la legge di Dio».

Questo comportamento del papa pare una accentuazione istituzionale di una attitudine che appartiene da sempre a profeti e messia: parlare in nome di Dio. Ma parlare in nome di Dio è la proiezione del bisogno di chi parla. Quando Mosè andò in ritiro sul monte Sinai aveva bisogno di leggi morali per il suo popolo. Profeti, messia, imam e poi i papi rappresentanti di un Dio simbolico e di un potere reale, dichiarando di parlare in nome di Dio, attribuendo direttamente a Dio le leggi della chiesa, hanno voluto sancire un potere assoluto. Le religioni, per dare autorità indiscutibile ai loro insegnamenti, attribuiscono a



Taddeo di Bartolo, «S. Donnino in trono adorato dai Disciplinati e da un devoto assalito da un cane», Pisa, Museo Nazionale di S. Matteo (particolare)

un Dio creatore la loro volontà. E per rendere questo credibile per le grandi masse, hanno animato un Dio che giudica, legifera, condanna e punisce l'essere umano anch'esso ridotto a cartone animato di Dio.

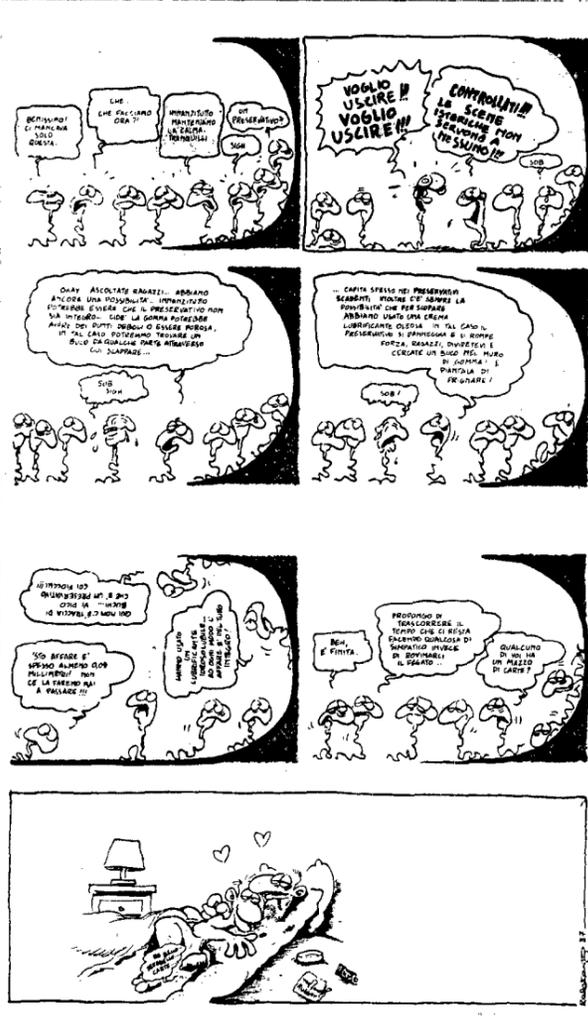
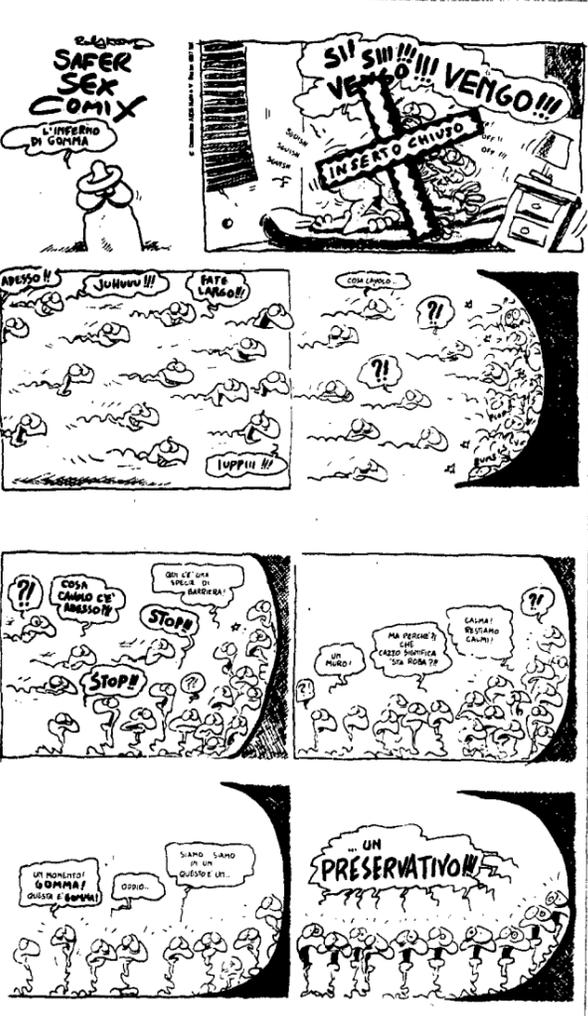
Se ci si fermasse a guardare il creato, i cieli oltre i cieli, i miliardi di stelle, la perfetta architettura della volta celeste, qualunque uomo adulto si accorgerebbe che l'esistenza è divina così com'è. Chiunque al di là di ogni condizionamento confessionale comprenderebbe che non c'è bisogno di rappresentare il divino dell'esistenza con una finzione umiliante come quella del Dio persona, grande architetto del cosmo. L'universo in sé esprime la sua onnipotenza. L'universo non muore, è stato e sarà. Ma se le religioni accettassero questa verità trasparente non avrebbero più alcun potere. Si può fare la guerra in nome di Dio, ma come si potrebbe fare la guerra in nome dell'esistenza?

L'esistenza non ci chiede di combattere, non ci chiede neppure cosa è buono e cosa è cattivo, ma comprende in sé le due polarità, senza un giudizio. L'esistenza da sola, senza un Dio creatore, non è funzionale ad esercitare il dominio sull'essere umano. Senza Dio le religioni perderebbero il loro potere intimidatorio. L'esistenza è contraddittoria: la natura è dolce e compassionevole, esiste davvero una divina provvidenza intrinseca all'esistenza stessa ma a volte la natura è violenta e crudele. Non c'è coerenza nell'esistenza. Solo una mente malata può concepire una rigida coerenza umana a fronte dell'armonica contraddittorietà dell'esistenza.

L'essere umano non ha da essere coerente al suo passato, ma solo a se stesso. Questa è la sfida che un individuo laicamente religioso porta a se stesso e alle religioni che lo vogliono ridurre a gregge.

SOLIDARIETA' CON «IL SABATO» (in collaborazione con ARCI-GAY)

Nessuno se n'è accorto, ma il settimanale cilellino «Il Sabato» questa settimana è in edicola con tutte le pagine bianche per protestare contro un corsivo dell'«Osservatore romano». In segno di concreta solidarietà con i compagni del «Sabato» abbiamo deciso, coraggiosamente, di pubblicare due delle sessantasei pagine volontariamente censurate dal settimanale: precisamente la 4 e la 5, che contenevano parte della campagna contro l'AIDS (e per il preservativo) curata dall'Archi-Gay. I lettori del «Sabato» possono dunque leggere su «Cuore» ciò che era stato preparato per loro.



Il Sabato

Anno XII, N. 35, 2 settembre 1989

Direttore responsabile: Giuseppe Frangi
 Condirettore: Roberto Fontana
 Editore: Renato Ferraro
 Capo servizio: Alessandro Isaia
 Riccardo Bonanni, Massimo Romano

Redazione:
 Luigi Antonini, Pino Bellotti,
 Paolo Biondi, Maria Biscolla,
 Maurizio Caporaso, Franco Casetti,
 Simona Florin, Marcello Frediani,
 Daniela Nacci, Roberto Riboldi,
 Antonio Sassi, Rocco Tella, Franco Vitadini

Grafica e impaginazione:
 Antonella Macchia (coordinamento),
 Gabriele Alessandrini, Marcello Spitaleri
 Segreteria di redazione:
 Anna Tagliavini

Collaboratori:
 Giuseppe Anile, Irina Alberti,
 Jill Anderson (Washington),
 Claudio Bestetti, Franco Bertini,
 Dario Biondi, Valerio Bonaventura,
 Marco Borsari, Mario Bernardi Guardati,
 Carlo Piero Bertini, Giorgio Bonaccina,
 Massimo Bonghi,
 Giuseppe Boschetti (Mantova), Alberto Bazzani,
 Franco Brambilla, Lucio Brunelli,
 Franco Casetti, Franco Casetti, Camillo,
 Franco Casetti, Franco Casetti,
 Marina Chiantera, Paolo Chiantera,
 Lucia Chiantera, Gianfranco Colaninno,
 Carlo Cova, Andrea Cova,
 Antonio Del Noce, Federico Del Noce,
 Luca Donatelli, Riccardo D'Amico (Vienna),
 Francesco Frangi, Mario Gargiulo,
 Walter Gatti, Guido Geronzi, Giulio Geronzi,
 Sergio Geronzi (Mosca),
 Andrea Guarnotta, Felice Guarnotta,
 Mario Heller, Sergio Lapini, Paolo Latino,
 Mario Marcella, Paolo Marcella,
 Chiara Mazza (Parigi), Marco Monteguzzo,
 Claudio Menardi, Marco Monteguzzo,
 Cristina Moroni, Graziano Molta (Tel Aviv),
 Emma Neri, Fulvio Panzeri,
 Antonio Pannofino, Antonio Ruffa,
 Edoardo Ruffa, Angelo Ruffa,
 Sergio Serra (Nardò),
 Tom Signori (New York), Maria Sordi,
 Guy Sorman, Vittorio Strada,
 Maurizio Tassinari, Piero Vigorelli (Parigi),
 Albatross Press Agency, Albatross,
 L'Albatross news

Registrazione:
 presso il Tribunale di Milano n. 209
 del 10 maggio 1978
 Edicolazione di Roma:
 00193 Roma, via Lucrezio Caro 38
 Tel. 06/211742-211737
 Telex 06/211742-211737
 Edicolazione di Milano:
 20124 Milano, via Vittorio 38
 Tel. 02/60492110-60492111
 Telex 02/60492110-60492111
 Amministratore:
 20124 Milano, via Vittorio 38
 Tel. 02/6049211
 Diffusione-Abbonamenti:
 00187 Roma, via Malfoglio 2
 Tel. 06/4496212 (5 linee r.a.)
 Telex 06/4496212

Editore: EDIT Editoriale italiana s.r.l.
 Consiglio di amministrazione:
 Carlo Mazzacchielli (presidente),
 Maurizio Vignola (vicepresidente),
 Consiglieri: Vittorio Sgarbiella,
 Luciano Quadriani, Cristiano Debellin,
 Paolo Terrasini, Fabio Gara
 Direttore editoriale:
 Luca Tanti-Candiani

Fotoimpaginazione e Fotolito colore:
 Fotoimpaginazione: Roma (Italia)
 Stampa: Venedice Grafica (Italia)
 Distribuzione: A. G. Mori e Spa
 via Fortezza 27, Milano

Concessionari per la pubblicità:
 SIFA s.p.a. borse italiana pubblicità per azioni

Abbonamenti: Ordinario L. 102.000
 Semestrale L. 30.000
 Vendita al numero L. 3.000
 EBT Editoriale italiana s.r.l. p. 1521
 via Vittorio 38 - 20124 Milano

Accertamento Diffusione:
 Stampa, Circolo N. 1.04
 del 15 dicembre 1988

Questo periodico è iscritto
 alla P.T. (Poste Italiane)
 «Italia Editori Giornali»

4 IL SABATO 2 SETTEMBRE 1989

5 IL SABATO 2 SETTEMBRE 1989

CRONACA VERA MAI PIU' SENZA... sacco termo-sauna

San Gaspare, sebbene molto sofferente per una vena dilatata al piede, di asma, dolore continuo ai denti ed altri mali, dimenticava sempre se stesso per gli altri. Quella carità che da piccolo lo portava a passare intere giornate negli ospedali romani, lo infiammò poi per tutta la vita e lo portava al capezzale dei malati più repellenti a prestar le cure più umili e stomachevoli. (Primavera missionaria)

Le cinesine del Belucistan. E fratello e sorella sono vestiti da zingarelle con fronzoli vari. Epigoni e allievi non sono degni dei maestri d'un tempo si valenti. Però si ride ancora nei teatri. Nobilitata polvere leggera. (Max: oroscopo del segno del Toro)

Edoardo Poppe si presenta a noi così: educatore nato. Gli capitava d'incontrare a volte ragazzi rozzi, poveri, disadattati, non facili insomma ad essere addomesticati. (Salvatore Raho, L'Osservatore Romano)

Da oggi la Caccia è anche Moda. La Beretta ha creato e realizzato una linea di abbigliamento e di accessori, ispirati all'affascinante «mondo» della Caccia, trasferendo in essa tutta la sua esperienza. Nelle migliori Armerie. (Pubblicità su La Stampa)

Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali. Il suono di riferimento per l'intonazione di base degli strumenti musicali è la nota La, la cui altezza deve corrispondere alla frequenza di 440 Hertz (Hz), misurata alla temperatura ambiente di 20 gradi centigradi. Per ottemperare a quanto disposto dagli articoli 1 e 2, è fatto obbligo di utilizzare per l'intonazione strumenti di riferimento pratico (diapason a forchetta, regoli metallici, piastre, generatori elettronici, eccetera) tarati alla frequenza di 440 Hertz e dotati di relativo marchio di garanzia. (Gazzetta Ufficiale)

Sono io a rivolgermi al Popolo Italiano, in nome di una tradizione, quella della mia famiglia, che ha il non secondario merito di avere realizzato il sogno millenario di tanti Grandi Italiani: l'unificazione dell'Italia. Questa tradizione oggi - Italiani ed Italiane - al di là di ogni merito personale, è da me rappresentata. (Vittorio Emanuele IV di Savoia, Nuove Sintesi)

Pci: un «Salvagente» per il «nuovo corso». E, un'altra delle grandi scoperte del Partito Collaborazionista Ita-

liano (Pci) e che «l'Unità» va gabellando come «enciclopedia dei diritti»: i diritti della piccola e media borghesia bottegaia e leccaculesca. Un «salvagente», si potrebbe dire, a sostegno dello «zoccolo durissimo» delle istituzioni borghesi e militar-capitaliste. (Franco Leggio, Sicilia Libertaria)

Il peso sgocciolato si determina sottraendo il peso del setaccio vuoto da quello del setaccio e del suo contenuto dopo sgocciolamento. Nel caso di frutta sciropata o all'acqua, i mezzi frutti devono essere posti sul setaccio con la parte convessa rivolta verso l'alto senza muovere il contenuto per facilitarne lo sgocciolamento. (Gazzetta Ufficiale)

alloggi accettabili mentre centinaia per non dire migliaia di italiani sono senza alloggi, sfrattati e senza lavoro. (Lettera di M.B. Dini al Giornale)

Croce di Betlemme in fine madreperla mirabilmente intarsiata a mano (L. 19.850). «Lo scorso dicembre ho ordinato una Croce di Betlemme per mia sorella, che da alcuni anni aveva voglia di morire. Appena vista la Croce si è entusiasmata per la sua bellezza e subito ha avuto la volontà di uscire di casa, di fare commissioni». (D.D., Pistoia) (Pubblicità su Telesette)



(dal Catalogo Postal-Market)

Articoli «c.p.e.» per praticare in casa la sauna, il metodo di sudorazione naturale per dimagrire, che aiuta a ritrovare la linea eliminando le scorie con i grassi superflui e ottenere una figura scattante. Sono in PVC colore argento metallizzato, con tubo da collegare a una fonte di calore (indicatedo anche un comune phon). Sacco termo-sauna per il corpo. Chiusura con zip. 64-342 GL L. 47.900



ECCO LA REDAZIONE "VINCENTE"
 Questi sono i «magnifici diciassette» che hanno costruito il successo estivo di «Eva Express». A tutti loro un'affettuosa stretta di mano. (Eva Express)

Sig.ra Valeria Conti: «Pallina è più di un'amica, è un amore. Guardatela, non è un amore? Quando ci incontrammo, fra me e Pallina fu amore a prima vista; e ci amiamo ogni giorno di più perché parliamo la stessa lingua, una lingua universale: il linguaggio dell'amore. Per me darle Cesar da mangiare è una scelta naturale come un gesto d'amore. (Pubblicità cibo per cani su «Can, gatti e compagnia»)

Ivu' comprà deturpano le nostre belle città con i loro bazar e i sindacati si strappano i capelli per sistemarli in

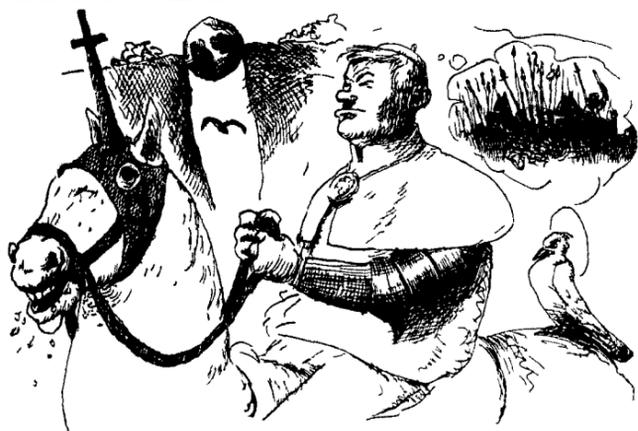
Il peso sgocciolato si determina sottraendo il peso del setaccio vuoto da quello del setaccio e del suo contenuto dopo sgocciolamento. Nel caso di frutta sciropata o all'acqua, i mezzi frutti devono essere posti sul setaccio con la parte convessa rivolta verso l'alto senza muovere il contenuto per facilitarne lo sgocciolamento. (Gazzetta Ufficiale)

Ecco tutte le dotazioni sull'Alfa 164 Executive: vernice micelizzata; abitacolo superinsonorizzato; volante ergonomico; fax; altoparlanti digitali; CD Multiply; segreteria telefonica; radiotelefono; telecamera; frigo; videoregistratore; computer; parti rivestite in pelle. (Corriere della Sera)

Film erotici a Genova: Giochi proibiti ad Ibiza, segue Casa d'appuntamento per signore; Anal orge private, segue Anal black and white; Sex bizarre style, segue Le casalinghe preferiscono gli stalloni; Perversioni internazionali; E mio diritto godere; Una srenata donna in calore, segue Animal lovers; Cronache bestiali di Carla. (Il Secolo XIX)

RE KAROL

David Riondino e Roberto Perini



carlo il polacco arriva in santiago compostella là dove la bella stella riscopri giacomo il santo sarà il numero e il canto dei cristiani pellegrini o quell'ana di confini del mondo, di Finisterre, profumi di antiche guerre lo prendono in rapimento e per un solo momento carlo vaga alla deriva

carlo si vide volare con giacomo matamoros tra ole da plaza de toros su di un cavallo bianco rosso di sangue, mai stanco di tagliare teste e mani ai diavoli maomettani e vibra in quello sgomento un sacro trasalimento se pensa «lo fo per dio, e quel suo furore e il mio» e non si vuole fermare



matamoros volò ancora sull'oceano verde e bianco e carlo gli volò accanto peruviani sciabolando scun villaggi bruciando e verdissime foreste sulle belle lance teste tra le piramidi d'oro e si getta su quel tesoro urlando «lo prendo io a maggior gloria di dio» e la gioia lo divora

il polacco ha un mancamento tanto si era distornato tanto si era allontanato in gloriosa violenza E con inquieta pazienza ritorna a guardare il mondo un chierichetto rotondo lo scruta con soggezione E lui gli ammolta un ceffone poi fa come niente fosse L'altro fa un colpo di tosse e il papa parte, scontento



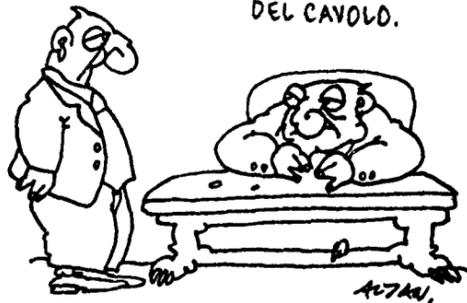
lo penso alla sofferenza di questo antico guerriero costretto in un ministero che impone moderazione, per lui che è un uomo d'azione dev'essere una tragedia restarsene su una sedia ad ascoltare battuto Che tormento dio gli ha dato che perlomeno montini forse ascoltava Pollini c e una bella differenza!

con quali oscuri strumenti iddio redime i violenti!



ANCHE LA 'NDRANGHETA FA IL SALTO DI QUALITÀ E ALZA IL TIRO.

CONFORMISTI DEL CAVOLLO.



IL DUO DINAMICO TORNA IN AZIONE

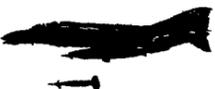


ITALIA 90

Gli operai di Palermo hanno avuto fortuna almeno per una volta son finiti in tribuna (Matteo Moder)

PROBLEMI

* Sapendo che Forlani e Formigoni sono culo e camicia trovare chi e la camicia
* Se il governo De Mita fa un ticket e il governo Andreotti lo disfa quali partiti faceva no parte del primo governo e quali del secondo? (Eglantine)



AIUTI AMERICANI ALLA COLOMBIA



AIUTI FRANCESI AL LIBANO



AIUTI INTERNAZIONALI ALLA FASCIA D'ORO



AIUTI ITALIANI AGLI IMMIGRATI

E' UNA CAMPAGNA PUBBLICITA' PROGRESSO

PIU' DICHIETTO ANDAVA GIU' PESANTE SU TOLLIATTI E PIU' OLNII GIORNO ALLO SPECCHIO ASSONIGLIAVA A TOLLIATTI



TOLLIATTI

LO SNEHORATO DI YALTA



MA TOLLIATTI E' ANCORA VIVO FU TUTTO UN TRULLO PER DARLA A BERE AI RUSSI, LUI ORA HA 102 ANNI E' UN ARZILLO VECCHETTO CHE NILDE NASIONDE IN UN ABBAINO DI MONTECITORIO



CONTINUA VINCINO

STRANI, MA VERI!

Gino & Michele

ANDREA E SARAH

Anche i duchi di York Andrea a Sarah hanno partecipato con altri 300 miliardi alla kermesse culturale montana «Save Venice», ideata per raccogliere fondi da destinare al restauro di opere d'arte, in particolare della chiesa di Santa Maria dei Miracoli. Il principe Andrea (che per la vendita prima di pensare a restaurare le chiese dovrebbe buttare un occhio a sua moglie) ha - riportiamo fedelmente da Repubblica - «espresso il desiderio di misurare di persona con una speciale apparecchiatura che si è fatto procurare lo stato di degrado della vecchia chiesa quattrocentesca».

Ecco finalmente per noi che ce lo siamo sempre chiesto, come trascorrono il loro tempo i principi si fanno procurare speciali apparecchiature per misurare lo stato di degrado delle vecchie chiese. Venezia naturalmente ringrazia. Lei ci sta sempre, è gentile con tutti, basta che paghino. Per tornare alla cronaca è confermato che Andrea dopo Venezia resterà ancora un po' in Italia a collaudare la sua apparecchiatura. Nel mirino del principe ci sono numerosi monumenti nazionali che ormai cascano a pezzi: dall'Arena di Verona a Nicoletta Orsomando. Infine, quando dopo Venezia avrà salvato buona parte d'Italia, Andrea se ne andrà a salvare il resto del mondo. Grazie principe e auguri: ne ha di lavoro. Perché quando avrà salvato tutto il mondo, le resterà ancora la Svizzera.

ARNALDO FORLANI

Non è vero che il *Sabato* settimanale di CI sia uscito completamente bianco per protesta contro *L'Osservatore Romano*, è uscito così perché era un numero monografico completamente dedicato a Arnaldo Forlani alla sua storia politica alle sue opere, al suo pensiero. Perché Forlani è più di un segretario ombra, è un ombra di segretario. Su di lui circola una grande battuta. Dice che la mamma di Forlani aveva due figli: uno è emigrato giovanissimo in Australia l'altro è diventato segretario della Democrazia Cristiana. Di tutti e due non si è saputo più niente.

CUORE

INSULTI

PENSACI GIACOMONA

comm. Carlo Salami

C'è un uomo, in Italia, che sta perennemente in cattedra a dispensare bacchette sulle mani di chiunque gli capiti a tiro. È, come il Biagi, l'ing. Ronchey Popov e la fotocopiante di ze stesso Arbasino, un giornalista a metraggio; la sua Olivetti, come il moto perpetuo, non ha soste, né ferie. In un suo celebre articolo dichiarava che gli italiani, oltreché sfaticati, sono opulenti perché pro-

ducono più monnezza degli abitanti di Los Angeles. Costui, come l'Alberta Fischeria e l'Hatù ambulante Alberoni, ha una consorte scrittore, la Silvia Giacomona in Bocca, che ci presenta il marito nell'intimità o, come si diceva una volta, in vestaglia e pantofole. Lei, la Giacomona, che è giornalista a Repubblica, si pseudonima Luisa e si finge pittrice di successo. È, però, infelice. Giorgio Bruno la trascura perché sta sempre chiusa nella sua stanza, chi non sulla macchina da scrivere. Bruno Giorgio è bello: ha gli occhi azzurri, la fronte spaziosa, la coscia lunga ed altre qualità che il nostro buon gusto ci vieta di sottolineare. Luisa ci racconta che il suo Bruno, da buon femminista, ricerca sempre il piacere della compagnia: «Quando non lo soccorre lo slancio persegue lo scopo con tecniche un po' ingegnereche che gli valgono, d'altronde, la gratitudine delle frigde e la

compassione delle istintive».

Il successo professionale di Giorgio Bruno è assicurato: vive ammirato da tutti come la moglie pittrice ma costei è minata dalla malinconia; un'oscura nevrosi la pervade tanto che trova requie solo nelle grazie dei mandrilli imbrattatele che frequenta. Ma cosa scopre un bel giorno l'inquieto Luisa? Giorgio Bruno non è nella stanza, anche se la macchina da scrivere continua a battere. Dove sarà? Senza neppure telefonare a Berlusconi, Valentini e Scalfari, la Giacomona convoca Kafka, Pieter Brughel il Vecchio e perfino Alberto Savinio che l'avrebbe, senza dubbio, strozzata. Una domanda l'angoscia: Chi è Bruno? E dove va? Se non è nella stanza sarà con la «morosa» (Proprio così, leggere per credere). Luisa riflette e conclude che anche lei è «morosa» ma non nel senso che non paga le tasse (il che è probabile) ma perché frequenta galleristi immandrilliti, callisti e, come la famosa Lady, giardinieri nerboruti.

Dice allora: «Sono una protagonista bilfronte, un'entità assai complessa». Nei lunghi pomeriggi sgranocchia biscotti mentre la radio trasmette «le arie immortali di Maria Callas».

Eh, no, cara signora, le arie sono di Bellini, Donizetti, Verdi e Cherubini. Ma prevale il suo solido fondo di concretezza e di moralità tutta milanese che le permette di affrontare senza sgretolarsi i più straordinari movimenti di costume, e con un successo che frena le derive».

COSCHE

L'OPERA AL NERO

Enrico Carli

Il partigiano sta in montagna, il portoricano di Miami si nasconde nei meandri del ghetto ed il topo nella stiva della nave; ma fra tutti i clandestini quello africano in Campania è l'unico che non deve celarsi, perché tanto nessuno lo vede. E così in decine di migliaia si aggirano fra Marcanise, Villa Literno e Sparanise (sic) inosservati come una decina di portoghesi su di una barchet-

ta a remi presa a nolo.

Come è avvenuta questa «fantasmizzazione» collettiva? Tanto per cominciare la stragrande maggioranza degli immigrati nel Casertano lavora per la camorra: vorrei vedervi a rispedire in Africa la manodopera semigratuita di don Lorenzo Nuvoletta o dei Bardellino. Così le istituzioni e la gente per bene chiudono un occhio, talvolta tutti e due, e volà: il clandestino c'è ma non si vede!

Sulla loro scia gli affittacamere affittano brande allo stesso prezzo delle camere, fino ai più spiritosi che cercano di buttarli sotto con la macchina di notte; solo potessero vederli meglio! Quando poi uno di questi fantasmi si presenta in caserma per denunciare una violenza subita allora si rimaterializza all'istante e viene rispedito a casa.



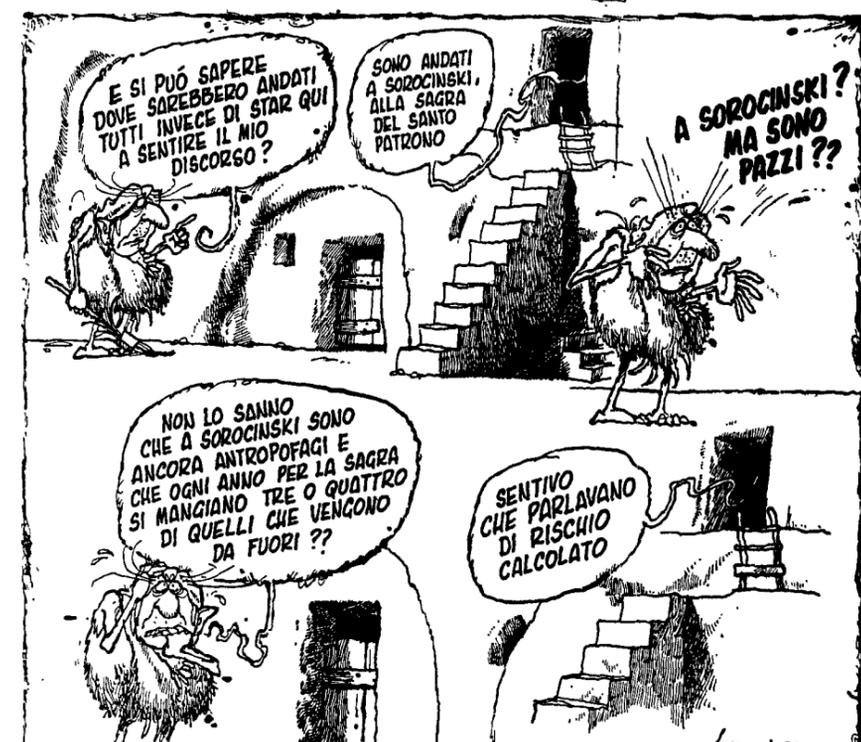
In questi luoghi, dopo quarant'anni di endemica mancanza di manodopera agricola, finalmente l'offerta torna a superare la domanda; per tutti le regole sono quelle che dettano i clan e al modello dominante si conformano anche i galantuomini: il cottimo selvaggio più miserabile; mentre il sindacato non vede perché fantasma anch'esso. In compenso agli operai del posto sono finalmente concessi diritti e paghe sindacali.

Comunque tutto si potrà dire tranne che si tratti di razzismo. Non sono razzisti i camorristi: bianco o nero, indù o watusso, per loro sei sempre e solo «nu miezzommo»; e non lo sono la brava gente e le istituzioni che si limitano a chiudere gli occhi e ad azzappare un po' di pane. Perché stentare certi: quando i ghiacci si scioglieranno e nei feudi della camorra caleranno 50.000 eschimesi disposti a lavorare nei campi per un pezzo di pane e un cubetto di ghiaccio, avranno la stessa accoglienza.



Girishitz

di Enzo Lunari



CINEMATOGRAFO

MOSTRI NEL CANALE

Goffredo Fofi

John Landis ha totalizzato quattro gioielli del comico, del farsesco, del burlesco, del demenziale intelligente e non demente, commisti con il musical, l'horror, la «commedia sofisticata» e il poliziesco (nell'ordine: *I Blues Brothers*, *Un lupo mannaro americano a Londra*, *Una poltrona per due*, *Tutto in una notte*), e dopo è tornato là donde era venuto: alla comicità adolescenziale

e foruncolosa alla «Mad», da college o, si usava dire da noi, da parrocchia. Film che giocano sulla stupidità collettiva, senza riuscire a riscattarla o neutralizzarla. Ora, con *Donne amazzoni sulla luna*, ha avuto una grande idea cui non corrisponde purtroppo una grande opera: fare un film (a più mani: ci sono con lui i compari Dante, Gottlieb, Horton, Weiss; il pezzo più divertente, parodia del vecchio film *L'uomo invisibile*, è di Carl Gottlieb) immaginandosi spettatori Tv col telecomando in mano, che saltellano di canale in canale, però in America. Non che qui sarebbe tanto diverso, ma ci sono dati «culturali» originali di quel paese non ancora abbastanza imitati dai nostri ributtanti mostri del palinsesto, oppure già superati dai medesimi nell'oltranza, nell'abuso, nel-

la schifezza. Passiamo così dal bianco e nero al colore e dall'antico al presente, in un turbine di trovatine che sono in realtà barzellette dilatate, anche strane (il ragazzino che compra il primo preservativo o il funerale come show di comici, ma era molto meglio il geniale sketch di Zapponi e Sordi), remake spinti, pubblicità rovesciate. Con alcuni continui ritorni: il signore in mutande finito nella tv, che ricompare dove meno ce lo si aspetta e invoca la moglie Brenda, come il fattorino di *Hellzapoppur*; il film anni 50 delle *Donne amazzoni*, di fantascienza sfigata; le canzoni del negro senza «soul»...

Il massimo del coinvolgimento tv è nell'episodio del ragazzo Ray che compra un video sexy «personalizzato», con la Tv che gli entra nella vita. Ma anche questa non è nuova. E soprattutto non è «enorme» come si vorrebbe, fa sorridere e non ridere, e a tratti la anche sballare. Tanto intelligenti, questi autori/attori/registi/comici, ma alla fine, proprio come gli italiani di tutti i media, tanto tanti e tanto simili.

Gira e rigira, si finisce per non distinguere più tra Lino Banfi e Roberto Benigni. La famiglia è sempre la stessa, grande ed estenuata, incestuosa e scopiazzatrice, remake di repliche e di replicanti. Non è vero, come dice la pubblicità, che si ride «senza vergogna», si ride sempre di meno e ci si vergogna sempre di più.

MUSICA

STELLE E STALLE

Riccardo Bertoncilli

Adam Clayton, il bassista degli U2, è stato arrestato dalla polizia irlandese per un po' di hashish che aveva in auto. Avrà un processo, rischia la galera, forse non potrà partecipare alla tournée che gli U2 stanno preparando.

I maligni dicono che è giusto, era ora, ma chi si credono di essere queste rock star? I più maligni ancora notano che la notizia non ha fatto gran scalpore e ri-

cordano analoghi casi degli Stones e dei Beatles nel '60: quelli si che erano arresti, scandali, casini, quelli si che erano veri campioni rock! I più maligni di tutti, quelli che più maligni non si può, giurano che Clayton l'ha fatto apposta, a farsi pizzicare con la «roba». Da un po' di tempo gli U2 stanno studiando da «personaggi storici» e, dopo aver registrato negli studi dove registrò Elvis Presley, dopo aver suonato le canzoni che suonavano i Beatles e avere diviso il camerino e la micchetta con Bob Dylan, B.B. King e un'altra mezza dozzina di «leggende viventi», hanno pensato bene di ripetere alcune gesta famose della storia rock. È un procedimento cinematografico, in fondo, si chiama remake: oggi Clayton si fa arrestare dalla polizia irlandese come Mick Jagger da Scotland Yard, domani

Bono cadrà dalla moto come Dylan nel '66, dopodomani tutti e quattro precipiteranno con l'aereo per non essere da meno di Buddy Holly, di Otis Redding (naturalmente si salveranno, perché oggi va di moda il lieto fine; e davanti ai soccorritori improvviseranno un concerto trasmesso per Tv).

I maligni esagerano, però segnalano una tendenza; l'insoddisfazione crescente, se non la dichiarata ribellione, nei confronti degli U2 come numero uno. Eletti alla massima carica rock da non più di due anni, i quattro non hanno fatto in tempo a godersi il primato che son piovute gragnuole di critiche. Un po' è colpa loro; non sta bene parlare di sé in terza persona e costruirsi mausolei a trent'anni, nemmeno Bono fosse il presidente Mao (o Maradona, fate voi). Ma un po' è colpa anche dell'isteria della scena delle tribù rock che si muovono inquiete come i reparti di certi eserciti sudamericani, sempre sul punto del golpe. Nessuno può essere oggi Beatles o Elvis, «re del rock» accettato da tutti; e il gioco preferito sembra anzi quello della decapitazione, del crollo dalle stelle agli abissi, così, per vedere l'effetto che fa. Criticati da laici e cattorocchisti, sbeffeggiati dagli ultras e anche dagli intellettuali, gli U2 non sfuggono alla regola. I sogni di gloria sono in pericolo; loro che volevano essere i Beatles del 2000 rischiano il pensionamento anticipato, la messa in minoranza come un De Mita qualsiasi.

Ma che bravo

Hai mai provato ad immaginarli nei panni del padre la cui figlia è stata violentata e strangolata dopo che i suoi aguzzini se la sono cavata con 5-6 anni di detenzione...

ghia. Guasto? Non come gli americani che hanno fatto soffrire così tanto quel governo per il quale ci sono volute due scanche.

LETTERA FIRMATA (Civitatecchia)

Riceviamo e pubblichiamo questo intervento. Si tratta a mio avviso di un intervento in senso chirurgico, realizzato sulla nostra coscienza senza anestesia.

Vorrei anche dire che la legge non dovrebbe avere esclusiva mente finalità punitive, bensì reintegrative, recuperative, preventive.



LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Rovarsi



civile e culturali (dalla sociologia alla psicologia) necessari a capire, a contestualizzare colpe e colpevoli.

Complimenti

L'inserto del lunedì lo «sento» come il cuore di noi comunisti italiani.

go, questo non mi accadeva. Lo sentivo come una cosa gustosissima ma che stava fuori, che guardava (e satirizzava) noi come gli altri.

ORIANO (Reggio Emilia)

Caro Onano, un dubbio ancora mi resta al di là delle tue buone intenzioni, ci hai fatto una critica o un complimento?

Felicitazioni

Faccio il tassista in Firenze e recentemente, in occasione del Premio Prezzolini, ho avuto modo di portare sul mio taxi il filosofo Augusto Del Noce.

confrontare con l'atleggia e la spocchiosità con cui i personaggi come Lucio Colletti si trascinano da un salotto a un altro senza dire praticamente nulla.

LETTERA FIRMATA

Che i tassisti fossero filosofi lo sapevo da tempo: quando prendo un taxi so per certo di poter godere quasi sicuramente di brillanti conversazioni morali e neo-peripatetiche.

Ringraziamenti

Carissimo Patrizio, non so come esprimermi. È giusto arrabbiarmi o preoccuparmi? In data 4 luglio 1989 inviai a Cuore un assegno circolare di L. 200.000 sulla Banca Popolare di Bologna.

DINA SACCHETTI (Bologna)

Purtroppo non avevamo il tuo indirizzo, per cui non abbiamo potuto ringraziarti personalmente.

Scuse

Nell'elenco degli ultra-poveri pubblicato sul numero scorso e di cui sono l'estensore, avete stravolto il senso dell'articolo.

GUALTIERO STRANO (Milano)

SUCCIDE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - A Giuseppe Pantana, cardiopatico, è stato negato il ricovero in ospedale per mancanza di posti letto.

FOGGIA - È di nuovo a Foggia (dopo tre anni) la Commissione antimafia per contestare che le cose sono peggiorate.

DODICI MORTI BRUCIATI IN SARDEGNA.



MA USAVANO LA CREMA SOLARE?

un collettore a cielo aperto, che convogliava le acque di Avezzano nel depuratore inattivo da anni i contadini sono stati infortunati dalle Forze dell'ordine.

femato sorridendo in un elegante abito grigio mentre infliggeva una sacrosanta contravvenzione per sosta vietata.

Column of cartoon illustrations with text related to 'DONNA CELESTE' and 'E CHI SE NE FREGA'.

Il settimanale il Sabato, per protesta contro L'Osservatore Romano, è uscito con alcune pagine bianche.

«Sono felice all'idea che mio fratello e i miei genitori verranno ad abitare con me a Cerveteri».

RISERVATO AI SORDI

Cercate lo spazio Fgci alla Festa nazionale dell'Unità a Genova.

Advertisement for 'MANKANINS' bicycle tires.

Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 33

Altan, Sergio Banali, Riccardo Bertoni, Syusy Blady, Calligaris, Enrico Caria, Pat Carra, Eglington, Eliokappa, Goffredo Fofi, Fortebraccio, Gino e Michele, Lunari, Maramotti, Matteo Moder, Davide Parenti, Perini, Giovanni Raboni, David Rondino, Patrizio Rovarsi, comm. Salami, Sciala, Majid Valcareghni, Vigo e Pennali, Vincino, Vip, Ziche e Minogio, Ziretali

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

BOLOGNA-INTER	2-2
CREMONESE-CESENA	1-2
FIorentina-GENOA	0-0
VERONA-JUVENTUS	1-4
LECCE-ATALANTA	2-1
MILAN-LAZIO	0-1
NAPOLI-UDINESE	1-0
ROMA-ASCOLI	0-0
SAMPDORIA-BARI	0-0

RISULTATI SERIE B

BARLETTA-PADOVA	1-0
BRESCIA-COMO	0-0
CAGLIARI-REGGINA	1-0
COSENZA-REGGIANA	1-2
FOGGIA-PISA	0-0
LICATA-CATANZARO	0-0
MESSINA-AVELLINO	2-0
MONZA-TRIESTINA	1-0
PARMA-PESCARA	1-0
TORINO-ANCONA	4-1

TOTOCALCIO

BOLOGNA-INTER	X
CREMONESE-CESENA	2
FIorentina-GENOA	X
VERONA-JUVENTUS	2
LECCE-ATALANTA	1
MILAN-LAZIO	2
NAPOLI-UDINESE	1
ROMA-ASCOLI	X
SAMPDORIA-BARI	X
CAGLIARI-REGGINA	1
LICATA-CATANZARO	X
MESSINA-AVELLINO	X
MONZA-TRIESTINA	1

TOTIP

1°	1) Mack Lobell	1
CORSA 2)	Indus	2
2°	1) Mack Lobell	1
CORSA 2)	Jef's Spice	2
3°	1) Foriero	1
CORSA 2)	Edenton Or	1
4°	1) Gagliolo	2
CORSA 2)	Ginabor Vi	X
5°	1) Elix Ned	X
CORSA 2)	Eikadiri	1
6°	1) King Smaah	2
CORSA 2)	Looking Love	1

Montepremi lire 18.020.532.962
Al 8 - 13 - lire 1.501.711.000; al 361
*12 - lire 24.959.000

La sconfitta rossonera
Un autogol di Maldini fatale alla squadra di Sacchi: la Lazio «sbanca» San Siro

Il primato azzurro
Senza stranieri ma con 4 punti il Napoli è solo in testa L'Inter pareggia a Bologna

La rinascita bianconera
A Verona la Juventus passa alla grande: Schillaci fa due dei 4 gol e Zavarov il resto



Arrigo Sacchi

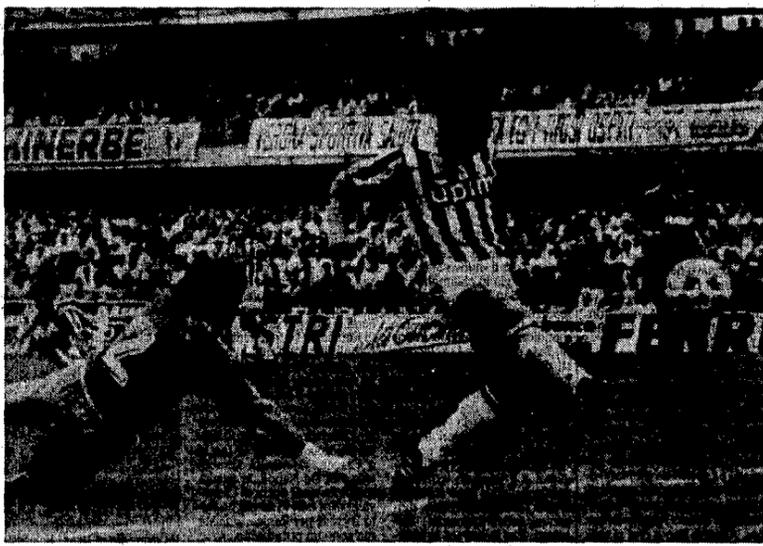
Diavolo all'inferno

Il tonfo è grosso, di quelli che fanno ingrossare i titoli dei giornali e danno un robusto alimento alle chiacchiere nei bar veri e televisivi. Il Milan stellare di Berlusconi si fa mettere nel sacco, con una ridicola autorete, dalla Lazioetta di Materazzi senza Sosa e Troglio, precedentemente impallinata, in Coppa Italia e campionato, da Bologna e Sampdoria.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Senza Gullit e Van Basten (ma è già da un pezzo che non giocano: non si vede la novità), il Milan è progressivamente franato, indipendentemente dalla Lazio, praticamente passiva testimone del pasticcio rossonero. In tribuna, Silvio Berlusconi, di solito così loquace, si ingarbugliava con le parole. «Non so che dire, capitemi» ha esordito il presidente rossonero. «Una giornata da dimenticare, fortunatamente abbiamo tempo per rimediare. In certi momenti non ho neppure riconosciuto il Milan. Mi sembrava una squadra diversa, un'altra insomma. Certo si possono trovare delle spiegazioni: Donadoni e Ancelotti, non avendo giocato molte partite, sono ancora lontani dalla forma migliore. Poi l'assenza di Gullit e Van Basten e tante altre cose. Comunque è stata una prestazione confusa e sbiadita. Mi sono arrabbiato, ho sofferto, però più di tanto è inutile prendersela».

Berlusconi, che dopo la partita è andato negli spogliatoi per consolare i giocatori e parlare con Sacchi, ha poi aggiunto: «Sì, la vittoria della Lazio, francamente, mi è sembrata eccessiva, però se avessimo giocato diversamente adesso non saremmo qui a recriminare. Della Lazio mi è piaciuto abbastanza Di Canio. Si muove come un sudameri-



Schillaci segna la seconda rete per i bianconeri dopo aver superato il suo marcatore diretto, Calisti

colpevole? Dei singoli preferisco non parlare. Un atto registrato che ci sembra di avere già sentito. E i giocatori? Giovanni Galli, ricercato da tutti, non si vede. Si fa avanti invece Paolo Maldini, autore del belladro colpo di testa che ha scavalcato il portiere rossonero. Sussurra perifericamente un collega: una «maldinata» come tuo padre? Non diciamo sciocchezze. È la prima volta che mi succede una cosa del genere. Capita giocando a zona. Comunque Galli - dice Maldini con molta sincerità - non ha responsabili-

Le maggiori vincite al Toto

DATA	VINCITE
20-11-1988	4.361.200.000 (3 tredici)
28-11-1982	3.080.299.000 (2 tredici)
10-5-1987	1.756.812.000 (5 tredici)
25-10-1987	1.730.031.000 (6 tredici)
29-3-1986	1.727.318.806 (3 tredici)
3-9-1989	1.501.711.000 (5 tredici)
21-9-1986	1.345.005.295 (5 tredici)
22-5-1988	1.314.914.000 (5 tredici)
5-4-1987	1.309.550.285 (8 tredici)
12-1-1986	1.231.415.996 (6 tredici)
31-12-1987	1.185.173.340 (1 tredici)

Di Diego neanche il fantasma

NAPOLI. L'ex Garella corre a prendere posizione. La porta è quella sotto la curva B, feudo dei tifosi napoletani. «Garella» indossa una divisa «mimetica» ma la curva non si lascia distrarre e lo accoglie a fischi e urli. Quella del tifoso è una memoria d'elefante e dopo più di un anno non dimentica che fu lui uno dei caporioni della rivolta di maggio. Sembra, invece, dimenticato l'ultimo e ancor più clamoroso rivoltoso. Per Diego Armando Maradona nemmeno un penacchio. I tifosi lo ignorano, o fingono di ignorarlo. A ricordarlo c'è soltanto un piccolo striscione sulle tribune. Gli ha voltato le spalle anche il suonatore di piatti che anziché la maglia n.10 sfoggia una fiammante maglia con il n.9, quella di Zola, la nuova icona che sta per prendere il posto della «sacra immagine». Ha appena cominciato a muovere i suoi primi passi, seppur con molta eleganza, il piccolo sardo ma per lui la curva ha già preparato un coro. Di Maradona non vuol parlare nemmeno il presidente Ferlaino che disteso come

Su Maradona i tifosi sembrano averci messo una pietra sopra. Allo stadio San Paolo niente parlava di lui. In tribuna solo un piccolo striscione con il nome del club a lui intitolato. Ma si dimentica così in fretta un mito? Almeno finché si vince. E poi manca la controprova. Se Maradona tomasse il mito tomerebbe in un batter d'occhio sul piedistallo. C'è da scommetterci. Per un attimo, forse, il pensiero della curva è tornato a Maradona. Quando il piccolo Zola ha calciato quella punizione alla maniera dell'argentino e ha centrato la traversa. Sicuramente davanti agli occhi dei migliaia di napoletani sono ripassate scene indimenticabili. Un flash-back che avrà fatto venire su più di un magone. Ma se nostalgia c'è stata non si è avvertita. È il nome del prossimo mito ha riecheggiato nello stadio. Con un eccitabilissimo radiocronista francese che ripeteva all'infinito «Zola, Zola» dando così al fantasma sardo anche un tocco letterario. Si usa dire che nel calcio quella che vige è la legge del campo. Vuoi vedere che prima dei tribunali la storica legge ha sancito anche la condanna di Maradona? Il buon gusto, oltre al buon senso, lo esigerebbero, ma forse è bene non emettere affrettate sentenze. Basta che Maradona, per chissà quali virtù, torni in campo e allora forse verrà applicato quell'articolo dell'acclamato codice napoletano che recita così: «Scurdammoce è passato».

Brasile-Cile Portiere ferito Partita sospesa

RIO DE JANEIRO. È finita come purtroppo da più parti si prevedeva. La partita tra Brasile e Cile decisa ai fini della qualificazione ai campionati del mondo del '90 è terminata al venticinquesimo del secondo tempo, allorché il portiere cileno, colpito al capo da un petardo fatto partire probabilmente dalla «torcida» brasiliera appostata alle sue spalle, si è accasciato al suolo con il capo sanguinante. Tutti i compagni di squadra, (forse anche perché sotto di un gol) si sono affrettati a raccogliero e, rifiutando persino la barella, lo hanno trasportato a braccia negli spogliatoi non facendo più ritorno in campo. È seguita una lunga attesa (sia per l'arbitro, l'angustino Lastati, sia per i giocatori della selezione carionca), terminata con l'ingresso in campo dei delegati Fifa presenti all'incontro. Questi ultimi, una volta scesi negli spogliatoi per constatare le condizioni del giocatore, hanno optato per la sospensione dell'incontro. Ora il Cile può sperare nel ricorso che interverrà alla Fifa: potrebbe avere

partita vinta a tavolino e qualificarsi per i Mondiali del '90 eliminando così una delle squadre più attese ad Italia '90. Ma il Brasile, da parte sua, può sperare nel precedente di Olanda-Cipro, partita valida per la qualificazione al campionato europeo dell'anno scorso. In quel caso l'Uefa (quindi non la Fifa) decretò in prima istanza la vittoria di Cipro per 3-0 a tavolino, ma poi modificò in appello il verdetto ordinando la ripetizione della partita in campo neutro che l'Olanda si aggiudicò facilmente. Per la cronaca, al momento della sospensione il Brasile era in vantaggio per 1-0 con un gol segnato dal bomber del Napoli Careca. La squadra di Lazaroni stava giostrando la partita a suo piacimento con azioni spettacolari che sin dal primo minuto di gioco avevano messo ripetutamente in seria difficoltà la retroguardia cilena. Per quanto concerne il gruppo «1» la Bolivia ha battuto oggi l'Uruguay per 2-1, balzando in testa al girone con 4 punti.

E mercoledì si torna in campo ma di sera

ROMA. Per la prima volta - mercoledì prossimo - il campionato di calcio giocherà un turno infrasettimanale, il 17 gennaio si replicherà con la ventesima giornata. Il tour di forze dei nostri calciatori è iniziato il 23 agosto con il primo turno di Coppa Italia, è continuato con la prima di campionato domenica 27, mercoledì 30 si è disputato il secondo turno di campionato. Ieri seconda di campionato, mercoledì 13 ci sarà il primo turno di coppe europee con sette squadre italiane impegnate e infine domenica 17 ancora campionato. Così in campo mercoledì 6 settembre (le partite inizieranno alle ore 20.15 tranne Genoa-Roma che inizierà alle ore 16): Ascoli-Sampdoria; Atalanta-Milan; Bari-Verona; Cesena-Napoli; Genoa-Roma; Inter-Lecce; Juventus-Fiorentina; Lazio-Cremonese; Udinese-Bologna.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 4

- BASEBALL. Francia: europei (fino al 10)
- CANOTTAGGIO. Jugoslavia: campionati del mondo (fino al 10)
- PALLAVOLO. Germania Occ.: europei femminili (dal 31/8 all'11)
- TENNIS. Flushing Meadows: open Usa (fino al 10)

MARTEDI 5

- ATLETICA. Macerata: incontro Italia, Germania Est, Cecoslovacchia (fino al 6)

SABATO 9

- CICLISMO. Trofeo Baracchi

MERCOLEDI 6

- CALCIO. Serie A

VENERDI 8

- ATLETICA. Barcellona: coppa del mondo (fino al 10)

DOMENICA 10

- AUTO. Monza: G.P. d'Italia, mondiale F1
- CALCIO. Serie A, B

Carmine Abbagnano

Maradona oggi a Roma

Questa volta è partito sul serio. Maradona si è imbarcato ieri, da Buenos Aires, sul volo delle Aerolineas Argentinas in partenza alle ore 16 locali (in Italia erano le 21) e diretto a Madrid. Da qui, un altro volo, arriverà a Roma nelle prime ore del pomeriggio.

A PAGINA 22

Berger nel box della Ferrari

Domenica il G.p. d'Italia a Monza

BASALÙ A PAG. 24

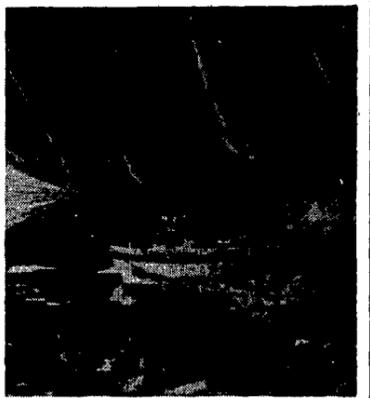


Open Usa di tennis

Il vecchio «Jimbo» ha festeggiato il suo trentasettesimo compleanno battendo a Flushing Meadows Andres Gomez. Buona prova di Noah e delle implacabili Graf e Sabatini



Jimmy Connors ha battuto Andres Gomez agli Open Usa. In basso, Gabriela Sabatini



Stainlager primo maxi-yacht a doppiare Capo Finisterre

Partiti sabato da Portmout per la prima tappa della regata intorno al mondo, il ventitré maxi-yacht tra cui l'italiano «Gatorade», si apprestano a lasciare il canale della Manica navigando alla media di oltre dieci nodi. In testa il neozelandese «Stainlager» pilotato da Peter Blake e seguito dai connazionali «Fisher and Paykel» (nella foto) e «Merit». Il distacco dei secondi, calcolato dai satelliti Argos che seguono la regata, è di circa sei miglia marine. Il «Gatorade» di Giorgio Falck è nono distanziato a sua volta di altre cinque miglia mentre è rientrato l'atlante per Franco Cattai che alla partenza aveva subito un lieve incidente mentre manovrava lo spinner dello stesso «Gatorade».

Mondiali di canottaggio Verifica per gli Abbagnale

Verifica mondiale da oggi a Bled (Jugoslavia) per i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale che dopo i trionfi delle Olimpiadi di Seul nel 1989 sono stati più volte battuti dai «due con» jugoslavo. Per gli azzurri sarà comunque un'edizione di collaudo per il varo di nuovi equipaggi sia nella categoria «seniores» che nei «pesi leggeri» e per la forzata assenza dell'altro Abbagnale, Agostino oro in Corea con il «quattro di coppia» e del quale è addirittura dubbio, causa una flebite di difficile guarigione, il suo ritorno all'attività agonistica.

Giavellottista norvegese squalificata per doping

Trinne Solberg il cinque agosto scorso aveva vinto a Bruxelles la prova di lancio del giavellotto del gruppo «C» della Coppa Europa di atletica leggera, ma il controllo antidoping effettuato dalla Federazione Europea (Aea) l'ha rivelata positiva. Nortestosterone è la sostanza anabolizzante usata dalla Solberg che è così stata esclusa dalla rappresentativa europea che i prossimi 8, 9 e 10 settembre sarà impegnata a Barcellona nella Coppa del Mondo. La sostituirà la tedesca occidentale Brigitte Graune.

Primo «Diamante» a Mosca per il baseball sovietico

Il primo stadio di baseball dell'Unione Sovietica è stato inaugurato a Mosca con un torneo internazionale tra le squadre universitarie di Miami, Tokio (che hanno disputato la finale), Pechino e della stessa Mosca. Il baseball in Urss si gioca solo dal 1987 ed è di quest'anno il primo campionato nazionale cui hanno preso parte 24 formazioni tra cui quelle di Leningrado, Tashkent, Kiev e Vladivostok. L'Urss inoltre conta di essere presente con la nazionale di baseball alle Olimpiadi del '92 quando questo sport entrerà nel programma ufficiale dei Giochi.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue.** 15.45 lunedì sport.
- Raidue.** 18.30 Tg2 - Sportsera; 20.15 Tg2 - Lo sport.
- Raitre.** 14.30 Football americano: Coppa Internazionale; 15.30 Ciclismo dilettanti: Campionato italiano; 15.30 Equitazione; 15.55 Eurovisione da Karlsruhe (Rtg); Campionato europeo Pallanuoto femminile: Polonia-Italia; 18.45 Tg3 - Derby; 19.45 Sport Regione; 22.35 Il processo dei lunedì.
- Telemontercaro.** 13.30 Sport news; 23.15 Automobilità da Magione: Formula Alfa.
- Telecapodiatra.** 13.40 Tennis U.S. Open, Flushing Meadows, differita settima giornata; 18.30 Tennis Us Open, diretta ottava giornata; 19.30 e 22 Sportime.

BREVISSIME

- Ciclismo dilettanti.** Il bergamasco Stefano Cortinovis si è aggiudicato il 79° campionato italiano dilettanti di ciclismo su strada a Castiglione Fibocchi, vicino Arezzo.
- Motonautica.** Dario Grassini si è confermato campione europeo di motonautica classe S/850 nella prova disputata sul Po a S. Nazzaro di Piacenza.
- Morbidei campione della F3.** Il pesarese Gianni Morbidelli (su Dallara Alfa-Romeo) ha conquistato ieri a Monza la sua 6ª vittoria stagionale (su 9 prove) nella F3 e il titolo italiano di categoria.
- Johnstone si presenta.** Bradley Ronald Johnstone, il nuovo allenatore della Scavolini L'Aquila di rugby, ha tenuto ieri una conferenza stampa nel capoluogo abruzzese per presentare il programma della nuova stagione agonistica.
- Santella campione.** L'italo-argentino Franco Arburio Santella è il nuovo campione del mondo di off-shore classe 6 litri con il suo scafo Texaco Caramba.
- Coppa d'Oro Dolomiti.** Flaminio Valeriani e Marcello Saporetto, alla guida di una Mercedes 300 SL, sono i vincitori della 18ª edizione della Coppa d'Oro, gara di regolarità per auto storiche svoltesi a Cortina.
- Torneo Alpe Adria.** La 2ª giornata del gruppo B del Torneo di basket Alpe Adria ha registrato le vittorie di Filodoro Brescia sull'Illiacchi Venezia (88-85) e della Cecoslovacchia sulla Gradine Pola (104-79).
- Coppa Renault.** Il pilota Demetrio Stampatti ha vinto la 6ª prova della Coppa Italia Renault disputata ieri a Monza e raggiunto Gagliardini in vetta alla classifica generale.

Connors, gloria e feste

Jimmy Connors è il guerriero del tennis. Il vecchio campione - 37 anni e 20 presenze a Flushing Meadow - non si arrende e continua a divertire la gente. Dopo la sconfitta di John McEnroe tocca a lui tenere alta la bandiera dei tennisti che scendono in campo per offrire spettacolo. Ivan Lendl, sempre numero uno, appare implacabile come una macchina programmata.

NEW YORK. «Lascia andare, vecchio». Il grido di uno spettatore deluso aveva spezzato il silenzio dello stadio e consigliato a Jimmy Connors di lasciar perdere. Ma «Jimbo» per fortuna non gli ha dato retta e ha continuato a macinare. Il gigante equadoriano Andres Gomez che ha battuto in quattro partite. Il vecchio tennista ha dunque festeggiato il trentasettesimo compleanno nel migliore dei modi. Sarà difficile che gli riesca di ottenere il sesto successo agli «Us Open» e tuttavia si dà da fare e in più diverte gli spettatori.

Al termine della sesta giornata si può dire che dopo il tormentato dell'avvio che ha prodotto le eliminazioni di Mats Wilander - il dominatore

col passare dei giorni e finirà per diventare terribile anche per il re. È possibile che il tedesco trovi nei quarti il solido argentino Alberto Mancini e lo scontro tra i due è già da presagire. E comunque sulla strada dei favori ci sono ancora gli ottavi con qualche partita di notevole interesse come quella tra Ivan Lendl e il regolarista sovietico Andrei Chesnokov.

Tra i risultati dei sedicesimi è da annotare il successo di Yannick Noah sull'israeliano Amos Mansdorf. Yannick è finito a un passo dalla sconfitta ed è stato salvato dalla pioggia mentre sembrava in rotta. Al momento della sospensione il francese era sotto di due set a uno col quarto in parità, 5-5. Alla ripresa del gioco Yannick ha vinto 7-5 il quarto set e 6-2 il quinto. Il tennista francese non pare alcuno e tuttavia mostra più solidità nei colpi e anche più resistenza.

Va sempre in crisi ma è anche capace di venire fuori. La sorpresa più rilevante dei sedicesimi l'ha fornita il resuscitato svedese Mikael Pernfors che in quattro partite ha do-

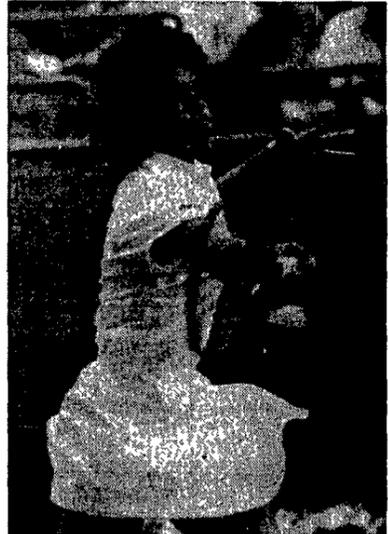
RISULTATI

Singolare uomini: Noah (Fra)-Mansdorf (Isr) 3-6 3-6 7-5 (7-5) 7-5 6-2. Eriberg (Sve)-Striber (Cec) 6-2 1-6 6-3 6-1. Connors (Usa)-Gomez (Equ) 6-1 4-6 6-2 6-0. Pernfors (Sve)-Steeb (Rft) 7-5 4-6 7-5 6-4. Crabb (Usa)-Sanchez (Spa) 4-6 6-3 7-6 (7-5) 6-7 (5-7) 6-4.

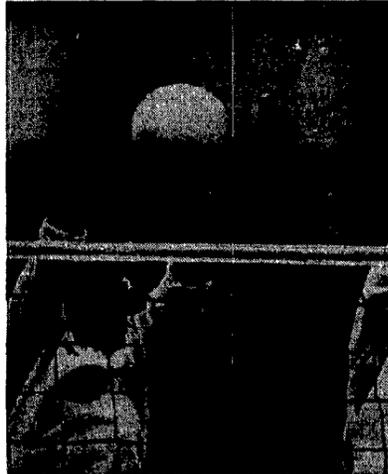
Singolare donne: Paulus (Aut)-Sioane (Usa) 6-4 4-6 6-2. Savcenko (Urs)-Cioffi (Usa) 3-6 6-3 6-1. Sabatini (Arg)-Mehshidi (Urs) 6-2 6-0. Sukova (Cec)-Minter (Aus) 1-6 6-2 6-1. Fairbank (Usa)-Temesvari (Ung) 4-6 6-4 6-3. Sanchez (Spa)-Wesserman (Bel) 6-1 3-6 6-4. Graf (Rft)-Phelps (Usa) 6-1 6-1. Martinez (Spa)-Hanika (Rft) 7-5 6-1.

Doppio donne: Fendick (Usa)-Hetherington (Can) battono Foxworth-Norwood (Usa) 4-6 6-3 6-4. Savcenko-Zvereva (Urs) b. Sanchez (Spa)-Wiesner (Aut) 6-2 6-3. Pflaff (Rft)-Suire (Fra) b. Cavazzasio (Ita)-Hiereman (Fra) 6-3 6-4.

Doppio uomini: Layendecker-Reneberg (Usa) battono Garrow-Galbraith (Usa) 6-3 6-2. Cahill-Kratzmann (Aus) battono Davis-Pate (Usa) 6-3 6-4. Fitzgerald (Aus)-Jaryd (Sve) battono Fleuriat (Fra)-Smith (Bah) 4-6 6-2 6-3. Jensen-Wheaton (Usa) battono Antonitsch (Aut)-Carter (Usa) 6-4 6-2. Flach-Seguso (Usa) battono Nelson (Usa)-Wesasa (Ken) 7-6 (7-5) 4-6 6-3. McEnroe (Usa)-Woodford (Aus) battono Evenden (Nz)-Steeb (Rft) 6-3 6-3.



Un'ora e Gabriela cerca di fare altrettanto. La piccola spagnola Arancia Sanchez ha invece avuto qualche problema con la poco nota belga Sandra Wasserman alla quale è stata costretta a cedere un set.



Eurovolley: le azzurre «schiacciano» la Francia

Ancora un successo per la nazionale italiana femminile di pallavolo agli Europei di Karlsruhe. Dopo aver brillantemente superato la Cecoslovacchia per 3-0 nella giornata inaugurale di sabato (nella foto sopra un muro vincente della coppia Bernardi-Marabissi), ieri le ragazze di Sergio Guerra hanno superato anche la Francia col punteggio di 3-1. Ma con difficoltà in più rispetto all'impegno precedente, soprattutto nel secondo set, perso per 14-16 nonostante un recupero del sestetto italiano Benelli-Zambelli-Marabissi-Flamigni-Bernardi-Fontanesi. Ottima prestazione della giovane debuttante Helga Chiostrini che, inserita da Guerra negli ultimi due set, ha migliorato la manovra delle azzurre che chiudevano in 15-2, 15-8. Oggi c'è la Polonia.

Formula 1. Domenica il Gran Premio d'Italia

Guerra di «cavalli» a Monza aspettando l'erede di Berger

«Monza, ovvero il tempio della velocità. Domenica questo circuito, inaugurato il 20 agosto 1922, ospiterà la 12ª prova del mondiale piloti di F1. Ai box ferono gli ultimi lavori di ammodernamento. Lavori che sono stati al centro delle polemiche. Le solite McLaren-Honda, poi le Ferrari (che otterranno una doppietta nell'89), le Williams-Renault e dietro il vuoto. Insomma, miracoli a parte, lo stesso cliché

LODOVICO BASALU

Giovedì, giorno in cui probabilmente sarà già noto il nome del pilota Ferrari che sostituirà Gerhard Berger nel 1990, il parco di Monza comincerà ad essere preso d'assalto dalle solite centinaia di migliaia di irriducibili sostenitori delle «rosse». In realtà quest'anno le premesse per sperare almeno in una gara combattuta ci sono. Le ultime due prove disputate in Ungheria e in Belgio da Nigel Mansell hanno fatto vedere che questa «60» non è poi da buttar via. A Maranello il 12 cilindri a V che equipaggia la monoposto è oggetto di una profonda cura ricostituita a base di sostanze vitaminiche, ovvero di cavalli. Circolano le voci più disparate, addirittura si parla di una potenza vicina ai 700 cavalli che permetterebbe il sorpasso nei confronti dei giapponesi della Honda. Domani a Fiorano Mansell collauderà questo motore, fino a pochi giorni fa esistente in un solo esemplare, poco prima della partenza di macchine e uomini alla volta di Monza. L'anello lombardo, ancora molto valido tecnicamente, non ammette discussioni: qui conta la potenza, ma anche il cosiddetto «pele» sullo stomaco. Bastava andare nelle due curve di Lesimo nelle ultime edizioni della gara per capire chi aveva o no stoffa da vendere. E, come al solito, il più impressionante, il più temerario, era sempre lui, Ayrton Senna. Domenica la Honda metterà a disposizione del brasiliano e di Alain Prost la 4ª generazione (in pochi mesi) del suo 10 cilindri. Quasi una risposta dell'ingegnere Goto, responsabile principale dello sbarco nipponico in Formula 1, alle velleità Ferrari. «Non importa di quanto le McLaren-Honda siano davanti - diceva nei giorni scorsi Riccardo Patrese. D'accordo, fino a poco tempo fa davano un giro al 3º classificato, ora pochi secondi, ma in testa nove volte su dieci ci sono sempre loro». Una considerazione esauriente dell'attuale situazione tecnologica in Formula 1. Ormai anche le piccole scuderie si stanno rendendo conto che senza l'appoggio di un grande costruttore si fa solo la parte di ostinati Don Chisciotte. Lo ribadiscono, se ve ne fosse bisogno, le centinaia di miliardi spesi dalla Renault per il suo rientro

nella massima formula. Oppure le intenzioni (non più tanto velate) della Minardi di unirsi per il 1991 alla Subaru, con cui sono da alcuni mesi iniziati dei collaudi di un 12 cilindri «boxer», già però destinato ad essere realizzato in un'altra configurazione. La piccola scuderia faentina, che ora monta un classico motore Ford a 8 cilindri, ci ha abituati ultimamente a piacercoli sorprese e Monza potrebbe portare con il bravo Pierluigi Martini qualche ulteriore punto indiano. La Benetton rimane, con Alessandro Nannini, un outsider, capace all'ultimo momento di trovarsi a lottare con i pm. Per gli altri, ovvero Brabham, Ligier, Dallara, Marchi, Tyrrell, Onyx, Arrows, e via dicendo, solo piccoli possibili spazi in quella foresta dei giganti che è diventata la Formula 1. Per il milanese Michele Alboreto l'obiettivo principale è passare le pre-qualifiche con la Lola-Lamborghini. Il sogno di sfilare in doppietta sul traguardo come un anno fa con la Ferrari per ora rimane tale.

Maglia tricolore nel guardaroba di Maria Canins



Maria Canins

PIER AUGUSTO STAGI

DESIO. L'avevamo lasciata sette giorni fa sul podio indiato di Chambery, con la medaglia di bronzo al collo, l'abbiamo ritrovata ieri a Desio (in provincia di Milano) fasciata coi colori del tricolore. Maria Canins, la «mamma volante» del pedale azzurro, ha conquistato la sesta maglia tricolore su strada, che si va ad aggiungere alle due vinte nella cronometro individuale e a quella di quest'anno conquistata sulla pista di Genova nella prova dell'insanguamento. È dine che la campionessa allestisce, quarant'anni compiuti lo scorso 4 giugno, nove titoli tricolori in otto anni di attività, non era data alla vigilia tra le favorite a causa di un tracollo troppo «morbido» privo di vere difficoltà altimetriche. E invece, alla stupefacente atleta della Val Badia sono bastate due «gobbe» per fare la selezione e presentarsi così all'appuntamento con lo sprint assieme alle «nipotine» del ciclismo italiano Roberta Bonanno, vincitrice del Giro Donne di quest'anno, Imelda Chiappa, Monica Bandini, Bruna Seghezzi, Valeria Cappellotto e Francesca Galli. Nella lotteria dello sprint Imelda Chiappa e Monica Bandini godevano dei favori del pronostico, ma una Canins spregiudicata, metteva a due chilometri dal traguardo alla frusta le dirette pretendenti al titolo e con una progressione mozzafiato rintuzzava i vani attacchi della Chiappa e della Bandini.

A fine gara la Canins ha dichiarato: «Fino a quando mi divertivo e il mio fisico reggeva continuavo a correre. Sono entrata nel mondo del pedale nell'82 all'improvviso e allo stesso modo ne uscì; magari dopo aver tentato il record dell'ora».

Ancora una volta battuta Imelda Chiappa, la 24enne

Atletica. Il siciliano ancora sconfitto da Boutayeb nei 5000

Rieti: Antibio non ce la fa Quasi record per Bile nei 1500

RIETI Salvatore Antibio aveva giurato vendetta nei confronti del marocchino Brahim Boutayeb, colui che lo aveva battuto a Seul sui 10 mila metri e che aveva rifiutato di aiutarlo a Bruxelles. Ancora una sconfitta per il grande Sergei Bubka.

RIETI Salvatore Antibio aveva giurato vendetta nei confronti del marocchino Brahim Boutayeb, colui che lo aveva battuto a Seul sui 10 mila metri e che aveva rifiutato di aiutarlo a Bruxelles. Ancora una sconfitta per il grande Sergei Bubka.

RIETI Salvatore Antibio aveva giurato vendetta nei confronti del marocchino Brahim Boutayeb, colui che lo aveva battuto a Seul sui 10 mila metri e che aveva rifiutato di aiutarlo a Bruxelles. Ancora una sconfitta per il grande Sergei Bubka.

Il somalo Abdi Bile ha attaccato il primato mondiale dei 1500 metri di Said Aouita e lo ha fallito di poco più di un secondo dopo essere passato in vantaggio ai 1200 metri. Salvatore Antibio è stato sconfitto sui cinquemila metri dal «nemico» Brahim Boutayeb, lo stesso che aveva rifiutato di aiutarlo a Bruxelles. Ancora una sconfitta per il grande Sergei Bubka.

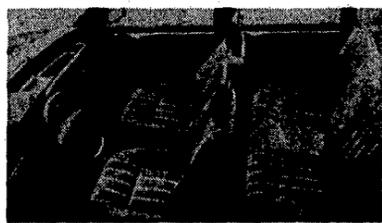
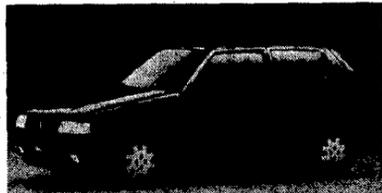
CAETANO ROBSON DA SILVA ha riscattato la sconfitta subita a Montecarlo sui 200 metri ma ha avuto qualche problema a tenere a bada Stefano Tilli. Il brasiliano ha vinto in 20'38 mentre l'azzurro ha concluso in 20'49, un tempo che non gli permette di migliorare il suo limite personale. Su 100 ancora un successo del giamaicano Ray Stewart e ancora con una prestazione tecnica, 10'14, di notevole spessore. Pierfrancesco Pavoni, quarto in 10'31, ha migliorato il tempo ottenuto l'altra sera in riva al mare. Altre due prestazioni tecniche di notevole signifi-

La rinnovata Fiat Uno debutterà a Francoforte

Ormai prossima al traguardo dei quattro milioni di esemplari prodotti...

Finalità nell'estetica e nell'aerodinamica, gli allestimenti interni (e in particolare il cruscotto che è completamente nuovo)...

turbo intercooler, è nuovo per la Uno il Fire 1100 di 58 cv, sino ad oggi utilizzato per la Tipo.



Vista esterna ed interna delle Uno aggiornate

IL LEGALE FRANCO ASSANTE Riforma dell'RCA

Da tempo sono in discussione dinanzi alla competente commissione del Senato della Repubblica...

Convegno internazionale sul «design» nei trasporti

Dal 9 all'11 di questo mese si terrà al Palazzo dei congressi di Lugano il 1° Convegno internazionale dedicato al design industriale dei mezzi di trasporto individuali e collettivi.

«Electronic climate control» della Diavia

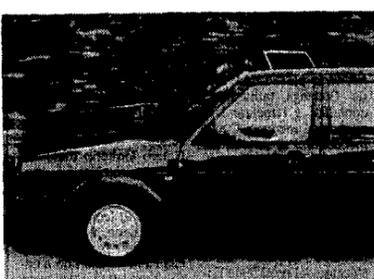
La Diavia di Molinella non mancherà l'appuntamento del Salone di Francoforte. Vi esporrà, tra gli altri, i nuovi impianti di climatizzazione realizzati per la Suzuki Vitara...

Protezione mobile antisolet per le auto

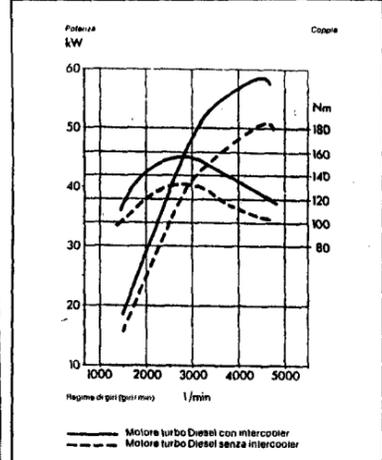
L'informazione è arrivata fuori tempo, ma ci si può fare un pensiero per l'anno prossimo. La tedesca Hema ha brevettato una protezione antisolet per l'auto.

Più ricche e grintose le Golf modello 1990

Dal 15 settembre, praticamente in coincidenza con il Salone di Francoforte, l'Autogerma comincerà la vendita in Italia delle Golf 1990.



Nella foto: la nuova versione della Volkswagen Golf GTD con intercooler ripresa su strada. Lo schema qui sopra evidenzia le differenze di potenza e di coppia dei motori turbodiesel della Golf con e senza intercooler



DAL NOSTRO INVIATO FERNANDO STRAMBACI

VERONA. Prodotta dal 1974 in quasi undici milioni di esemplari, la Volkswagen Golf continua ad essere l'auto del segmento C più diffusa in Europa...

synco, che però dispone di serie di ABS, chiusura centralizzata e sedile di guida regolabile.

Grazie alla prossima introduzione di sei «due volumi» Cambia e si amplia a venti versioni la gamma delle Renault 21 berlina e SW

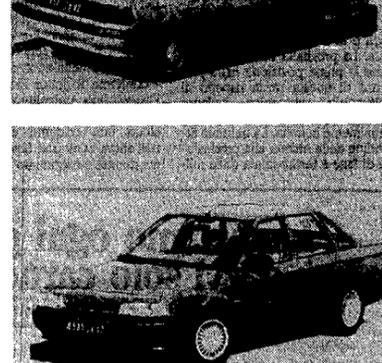
La Renault rilancia nel segmento D proponendo una nuova gamma della 21, la cui produzione ormai supera le 800 unità giornalieri.

Grossa novità in vista per il segmento D che la Casa francese aveva lanciato nel 1986. Ora che la cadenza produttiva negli stabilimenti francesi e spagnoli della Renault è diventata di oltre 800 unità giornaliere...

plessivamente le versioni disponibili, fra tre volumi (no-ve), due volumi (sei) e station wagon (quattro, se non si considera che tre versioni della Nevada sono disponibili in allestimento a 5 o a 7 posti).

di 1995 cc e 140 cv (205 km/h e 8,8 litri di consumo medio); la TXI 12 valvole Quadra (a trazione integrale) che fa i 200 orari e consuma 9,4 litri; la GTD Diesel 2068 cc e 74 cv (168 km/h e 5,9 litri); la Turbo DX 2068 cc e 88 cv, capace di 177 km/h con un consumo medio indicato in 6,6 litri.

Fra le tre volumi, oltre alla TL e alla GTL saranno disponibili: la GTS, con motorizzazione e prestazioni uguali alla GTS due volumi; la TSE con motore di 1762 cc ma con velocità di 186 km/h e consumi di 7,5 litri; la 2L Turbo (1995 cc e 175 cv) con velocità di 227 km/h e consumi di 8,56 litri; la 2L Turbo Quadra (2222 cc e 9,20 litri); la GTD Diesel di 2068 cc e 74 cv (164 km/h e 5,94 litri); la Turbo D di 2068 cc e 88 cv (177 km/h e 6,66 litri); la Turbo DX con la stessa motorizzazione e le stesse prestazioni della Turbo D.



Nella foto in alto una vista della nuova versione a due volumi della Renault 21; in basso la 21 a tre volumi con la parte anteriore ridisegnata

Le versioni Nevada SW sono: la GTS (1721 cc e 92 cv) che fa i 181 orari e consuma, in media, 7,73 litri; la GTX 1995 cc, una 4x4 da 120 cv che fa i 154 orari e consuma 6,13 litri; la GTD Diesel che fa i 158 nella versione normale e i 154 con la trazione integrale; la Turbo DX che fa i 172 e consuma 6,13 litri. □ F.S.

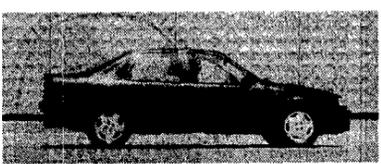
Arriva la Vectra sportiva con il motore bialbero già adottato per la Kadett

Il suo prezzo, chiavi in mano, è stato indicato in 30.657.000 lire, ma se si volesse tutti gli optional disponibili (dall'impianto di aria condizionata ai sedili riscaldabili) si può arrivare a superare i 35 milioni. Stiamo parlando dell'ultima delle Vectra, la 2.000 16V, che è venuta ad affiancarsi agli altri modelli che compongono l'attuale gamma italiana di questa media della Opel.

Il motore, infatti, l'elemento caratterizzante di questa versione della Vectra, una gamma che sta dando alla G.M. Italia grandi soddisfazioni, insieme a non pochi grattacieli, perché le vetture arrivano dalla fabbrica con il contagocce rispetto alle attuali potenzialità del mercato italiano.

Quando si dice che questo bialbero (è lo stesso tipo 20 XE) a 16 valvole adottato per la prima volta sulla versione sportiva della Kadett) ha una potenza di 150 CV ed è in grado di far raggiungere alla Vectra 2.000 16V la velocità di 217 km orari e che il cambio è a cinque rapporti molto ravvicinati, si capisce subito di che tipo di vettura si tratti. Alla G.M. Italia, però, si premurano soprattutto di sottolineare che il motore risponde alla normativa CEE 15.04 sulle emissioni e che la vettura viene egregiamente la strada grazie al sistema di sospensioni adottato.

La versione base, la CL, ha beneficiato soltanto di un equipaggiamento di serie di livello più elevato. La Golf GL ha un aspetto più grintoso, grazie agli spoiler anteriori e posteriori integrati nei paraurti. Dispone ora di chiusura centralizzata, volante sportivo a 4 razze, pneumatici più larghi e contagiri nella versione di 1,6 litri e 75 CV. Prezzo forte la GTD, che ha aggiunto al suo propulsore un intercooler (scambiatore di calore) che ha consentito di elevare a 80 cv la potenza massima. Migliorate, oltre alla velocità (169 km/h), le doti di accelerazione e di ripresa. Spoiler con fari fendinebbia. Servosterzo di serie. Nuova tappezzeria e nuovi cerchi ruote. Anche per la GTI e la GTI 16V, oltre agli spoiler, servosterzo di serie, nuove ruote e nuovo quadro con strumenti analogici (diventa opzionale la strumentazione digitale). Inmutata l'estetica della CL.



Il motore e, in alto, la linea sportiva della Vectra 2.000 16V

NAUTICA GIANNI BOSCOLO

Sui mari teatro di tante battaglie

Lo storico Fernand Braudel vedeva nel Mediterraneo due spazi opposti. Uno bipartito lungo il canale d'Otranto e le coste occidentali della Grecia. Ad Ovest l'Oceano, il mondo dell'Odissea; ad Est l'Oriente, brulicchio di isole, terre e acque mitiche, il mondo dell'Iliade.

Si possono rivisitare (se si devono ancora fare le ferie, se no il consiglio vale per l'anno prossimo) i luoghi storici della costa occidentale greca, teatro di tante battaglie navali, nel corso di una crociera di 150 miglia, spinti dal vento di nord-ovest che in questa stagione soffia regolarmente sul Ionio.

Base di partenza Corfù, bella isola che si vuole sia stata la patria dei Peaci. A quaranta miglia a sud-est di Corfù si combatté la battaglia che decise le sorti di Ottaviano, Cleopatra ed Antonio: nelle acque dell'odierna Prevesa. Dove oggi c'è una distesa d'acqua cheta, quel giorno di settembre del 31 a.C. il mare frangeva. Dopo due ore di equilibrio, le settanta navi egiziane, azzurre le vele e gli scafi, abbandonavano lo specchio di mare di fronte ad Azio. Il mare ribolle schiaffeggiato dai remi, per il cozzare degli scafi e dei rostri, finto di relitti, galeotti che annegano, feriti che ansapiano. L'onda trasporta a riva cinquemila morti nella file di Antonio. La provincia d'Oriente, il «regno dell'impero», ha perso la grande occasione di battere Roma. La storia e Shakespeare renderanno immortali lo scontro e l'amore di Antonio e Cleopatra.

Sul teatro della battaglia di Lepanto si arriva con 45 miglia di navigazione per SE, passando attraverso il canale di Leukas. Furono i Corinzi, nel

VII secolo avanti Cristo, a dragare per primi. Oggi un albatro di boia indica dove inlano le paludi con le loro acque basse. Poche miglia di mare lo separano da Calafonia ed Itaca, entrambe belle e ricche di storia. In particolare la seconda, su cui aleggia il mito di Odisseo. Si scende ancora verso Sud, attraverso un dedalo di isole dal profilo tormentato, per arrivare all'imboccatura del Golfo di Corinto. Qui, il 7 ottobre 1571, la flotta della Lega Santa di Pio V prese posizione contro le galee ottomane. A Sud della piccola isola di Ochia, quasi uno scoglio disabitato, sotto settanta metri d'acqua, devono trovarsi ancora penconi delle galee di Malta, colubrine pontifiche, cotene di galeotti turchi. Morirono in 40 miglia quel giorno, affogati, spazzati dalla mitraglia, stroncati dalle armi bianche.

Ancora uno scontro tra Oriente ed Occidente, nell'ultima battaglia tra galee. Se vi inoltrate nel golfo non mancherà una visita a Naupaktos, l'antica Lepanto. Conserva il portico dell'epoca: un bacino circondato da mura e torri. Si fate rotta verso Sud troverete invece la baia di Navarino. Si costeggiano le alte coste rocciose di Sactaria, che chiude e ripara la baia, per entrare da Sud. L'entrata Nord, dominata dal palazzo di Nestore (si trovava qui l'omenica Pilo), è bella, ma non è navigabile. In quest'ansa riparata si svolse, cinque secoli dopo Lepanto, l'ultima grande battaglia della marina a vela. Mariani francesi, inglesi e russi, contro una flotta turco-egiziana. Ancora una volta Oriente ed Occidente di fronte, ancora una volta sul mare davanti alle coste greche.

«Proto T» a Francoforte. La Seat esporrà al Salone di Francoforte (14-24 settembre) il «Proto T», un prototipo di berlina media a cinque porte progettato dai tecnici della Casa spagnola e disegnato da Giogetto Giugiaro. Laura a Nuccio Bertone. L'Art Center College of Design di Pasadena - considerata la più prestigiosa ed autorevole università del design - ha conferito a Nuccio Bertone la laurea «honoris causa» di «Doctor of Science» per il grande contributo dato dal carrozzerio torinese all'evoluzione dell'auto. Rosso è meglio. Le auto con carrozzeria rossa hanno il 12 per cento in meno di incidenti rispetto a quelle di altri colori. Lo ha riconfermato il Dipartimento Usa per la sicurezza.

BREVISSIME



Fino al 10 a Gonzaga la tradizionale rassegna agro-zootecnica. Convegni e manifestazioni per trecentomila visitatori

Da oggi è ancora «Millenaria»



Se ne discute sabato 9 Riciclaggio dei liquami: due scuole a confronto Come rispettare l'ambiente?

Due «scuole di pensiero» sul problema dello smaltimento dei reflui zootecnici si confronteranno a Gonzaga nel corso del convegno «Consapevolezza del suolo nel rapporto tra agricoltura e ambiente» che si svolgerà sabato 9 nel corso della Fiera Millenaria. Il Mantovano si trova nel «triangolo del suino» che comprende Reggio Emilia e Modena le due province più vicine con una concentrazione notevole di capi. Ciò significa affrontare la questione dello smaltimento dei residui al minor costo ambientale (ed economico) possibile. Le «scuole di pensiero» riguardano le tecnologie da adottare. È noto infatti che la depurazione e il riciclaggio dei liquami sono possibili. Da queste tecnologie inoltre, si può ricavare biogas (un'utile fonte energetica) e dopo opportuni trattamenti anche fertilizzante organico. La seconda «scuola di pensiero» invece è rivolta al sistema più tradizionale: la raccolta e il trasporto dei liquami per lo smaltimento agronomico diretto.

La scelta fatta dall'Ente sviluppo agricolo della Lombardia in collaborazione con la Provincia di Mantova va in questa direzione. «Non pensiamo che sia praticabile la soluzione più volte proposta di costruire grossi depuratori e megacondotte che trasportano i reflui in un unico punto di trasformazione», dice Renato Rasio dell'Ente sviluppo agricolo della Regione Lombardia. «Si tratta di sistemi dispendiosi e che non modificano in sostanza, l'attuale pratica di far convergere sui caseifici e relativa stalla l'uscita e l'entrata dei materiali. Riteniamo invece che si debba lavorare sul tradizionale sistema di smaltimento utilizzando quindi «tecnologie dolci». Ciò significa introdurre una sapiente pianificazione e avva-

larsi di tecnici «ambientali» e non solo agronomi. Il problema, come è noto è da un lato convincere gli agricoltori a mettere a disposizione i loro terreni per lo spandimento, e dall'altro di affrontare il costo della predisposizione di vasche di stoccaggio per i reflui e il successivo trasporto reso difficoltoso dalla frammentazione delle proprietà e dei siti su cui effettuare lo spandimento.

Nel Mantovano già alcuni risultati sono stati ottenuti nella zona di Pegognaga ad esempio sono stati «conquistati» all'antica pratica oltre 700 ettari appartenenti ad agricoltori che fino allo scorso anno di spandimento sui loro terreni non volevano neanche sentire parlare. Questo grazie all'impegno di tecnici che studiano le condizioni dei terreni, dell'ambiente e del clima per adeguare «domanda e offerta». Tra l'altro una differenza importante è determinata dal rapporto di collaborazione che questi tecnici instaurano con le strutture sanitarie locali.

A Gonzaga verrà inoltre mostrato un primo progetto di gestione informatica delle condizioni del terreno in rapporto alla possibilità di ricostituzione degli allevamenti e di adeguamento del terreno allo spandimento dei liquami. Al convegno è stata invitata come relatrice una docente dell'Università di Milano, Linda Federico Goldberg, una specialista in materia. Si occupa infatti del suolo e del suo rapporto con i fattori inquinanti esterni. E va sempre ricordato che il miglioramento delle condizioni ambientali in genere (non ci sono solo i pesticidi ma anche scarichi industriali e urbani, piogge acide e altre simili minacce) va a tutto vantaggio della stessa agricoltura.

Tra fieragricola e sagra paesana

PATRIZIA ROMAGNOLI

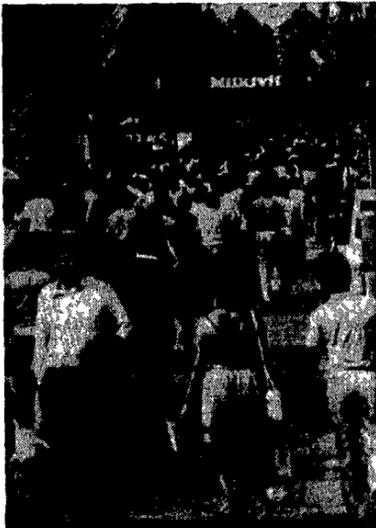
Il paese conta quattrocento anime ma ogni anno almeno trecentomila visitatori contemplan il sereno panorama padano, l'antico torrione della piazza municipale e mangiano arrotoli mantovani nelle botteghe. Ma soprattutto fanno affari e si divertono. La Fiera Millenaria a Gonzaga è la calamita che attrae da sola oltre duecentomila persone più di mille espositori suddividenti i suoi 120.000 metri quadrati di spazio a disposizione tra esposizione di capi di bestiame, attrezzature agricole e attrazioni varie. Una campionaria senza le raffinatezze milanesi, ma con un clima irripetibile. La Padania dei Ligabue e degli Zavattini il senso della sagra insieme al serio «dell'affare di marca contadina», una stretta di mano che sancisce l'acquisto della vacca o del cavallo e la passeggiata tra i banchi di vendita, un occhio al prezzo e tanta voglia di spendere magari per farsi vedere dai vicini. Tanto, ci si trova tutti lì e insieme.

Lo sforzo organizzativo è sostenuto da un comitato di gestione - presidente Enzo Salvatera segretario Giovanni Bariccia - appassionato e orgoglioso delle caratteristiche di «fiera festa» che da anni la Millenaria ha assunto e dalla passione di circa trecento collaboratori che concorrono alla preparazione degli stand. Uno staff fisso molto ristretto e tanti cittadini desiderosi di rinnovare la tradizione. E di inventare nuove cose.

Vediamo dunque il programma di quest'anno. Lo spettacolo più strettamente fieristico della Millenaria comprende anzitutto le rassegne zootecniche e agricole macchinari e attrezzature, prodotti zootecnici e rassegne di bestiame. A questo proposito va segnalata l'esposizione di capi selezionati di razza frisona per eccellenza «da latte» campionesse di produzione, con il tipico mantello pezzato bianco e nero. La quarta edizione della rassegna «Mantova alleva e produce» in un padiglione coperto comprende sia bovini suini ed equini selezionati sia prodotti tipici della trasformazione: carne insaccata, latte, burro, prosciutti in una grande mostra

mercato. Alla rassegna si affiancherà il giorno 7, un asta di animali ad alta genealogia e domenica 10 un concorso riservato a giovani allevatori. Tra i protagonisti oltre che dell'aspetto economico, anche di quello del divertimento: i cavalli Giochi equestri a premi maneggio con cavalli a disposizione del pubblico, corse delle broccine e dei calessi (18) ven e propri rodei all'americana (19) e infine l'ultimo giorno, caccia al mulo al maialino e ai puledri.

Come in ogni fiera che si rispetti non mancheranno i convegni scientifici domani il tema sarà «Conoscere il mercato per essere competitivi» relatore il prof. Dario Casati preside della facoltà di Agraria alla Statale di Milano, mercoledì 6 si discuterà sul sistema agroalimentare fra produzione e mercato mentre sabato 9 si terrà il convegno organizzato dall'Ente sviluppo agricolo della Lombardia su «Conoscenza del suolo nel rapporto fra agricoltura e ambiente». Venerdì 8 saranno infine premiati i caseifici vincitori del concorso «Millegri» 89 per i migliori formaggi grana.



«Irrinunciabile aggiornamento»

Mille anni, più o meno sono passati da quando Gonzaga radunava i contadini e i mercanti in un grande mercato. Oggi i meccanismi di vendita sono estremamente mutati anche solo rispetto ad alcuni decenni fa, eppure la Millenaria gonzaghesca è sempre polo di attrazione. Le ragioni di questo permanente successo sono spiegate dal presidente Enzo Salvatera.

«Le fiere agricole e in particolare quella di Gonzaga rappresentano un irrinunciabile servizio di aggiornamento e di confronto a un appuntamento culturale in grado di fornire ai produttori e ai commercianti informazioni di tendenza dei mercati e delle metodologie della produzione. Senza una fiera come la nostra verrebbe a mancare nell'intero territorio mantovano una significativa convergenza di tutti questi fattori con conseguente risparmio di tempo e di denaro. Invece, è sufficiente un'attenta partecipazione alla Fiera - che non a caso dura una settimana - per avere il punto della situazione sia nazionale sia internazionale, con gli opportuni suggerimenti di correzioni di tiro provenienti dall'incessante apporto informativo dei Convegni».

Una parata di «frisone» degne del Guinness

Grandi mucche pezzate bianche e nere, di razza frisona. E giovani allevatori che cercano di vendere al miglior prezzo, in un'asta in piena regola questo sarà l'elemento «spettacolare» nella parte di Fiera Millenaria che riguarda più da vicino l'economia agricola mantovana. La razza frisona è la «vedetta» della manifestazione «Mantova alleva e produce» molto apprezzata dagli allevatori, la sua caratteristica è la grande capacità di dare latte. La provincia di Mantova detiene la prima posizione nella presenza di questa razza rispetto al patrimonio zootecnico italiano: 550.000 capi su tre milioni allevati attualmente in Italia. La naturale attitudine della frisona alla produzione di latte è testimoniata dalle mille e più vacche che superano la eccezionale media annua di 100 quintali con una punta massima di circa 195 quintali e le diverse centinaia di soggetti che in tutta la «camera» possono raggiungere e superare i mille quintali. Certamente occorre una bella tenacia da parte degli allevatori e dei tecnici per arrivare a questi risultati.

«In effetti i maggiori sforzi che si occupa di agricoltura nella provincia di Mantova sono dedicati allo sviluppo della zootecnica bovina», conferma il dottor Riccardi dell'Assessorato Agricoltura della Provincia. «Negli ultimi anni si è registrata una costante contrazione nell'allevamento dei bovini da carne mentre è continuato lo sviluppo

nel settore latte». La struttura degli allevamenti nel Mantovano non è molto omogenea, né per dimensioni né per andamento economico. La congiuntura non è delle più favorevoli per chi produce bovini da carne e ne risentono soprattutto le strutture cooperative. I privati si barcamenano meglio. Gli allevamenti che forniscono latte destinato alla produzione del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano godono mediamente buona salute nonostante la diversità di dimensioni. Anzi spesso sono proprio le strutture che forniscono materia prima per i formaggi di pregio ad avere le dimensioni più modeste.

I grossi allevamenti costituiscono però il campo privilegiato per le sperimentazioni condotte con l'ausilio di istituti di ricerca. Il Lattiero Caseario di Mantova lo Zooprofilattico - per adeguarsi alle disposizioni Cee prossime venturo che impongono di non usare più formaldeide come conservante nella produzione di Grana Padano. La tecnologia del freddo appare la più interessante per i suoi risultati. Ottenere latte buono - secondo i parametri classici del contenuto di grasso o della carica batterica - è possibile solo con adeguati supporti di assistenza tecnica. Fornire il compito delle associazioni allevatori e quella di Mantova mette a disposizione personale molto appassionato e convinto. Un altro degli indirizzi di ricerca è quello relativo al miglioramento genetico. Si ne-

sce già a evitare l'importazione di materiale genetico dall'estero utilizzando le ricerche in proprio. La Fiera Millenaria a Gonzaga è l'occasione per mostrare uno spaccato di tutta questa attività in ambito agricolo. «Mantova alleva e produce» è il titolo della rassegna che non solo mostrerà la «malena prima» ma anche i trasformatori. Per non dimenticare che zootecnica nel Mantovano significa anche suini: sono in mostra prosciutti e insaccati vari per ancora altri formaggi (la «Cremena» consorzio di secondo grado tra latterie sociali nel capoluogo è specializzata in prodotti freschi) e qualcosa di vegetale in latte. Sermide è la capitale europea della cipolla.

UNIZOO
dal cuore della zootecnica italiana

Una continua ricerca per ottenere il massimo risultato

CONSORZIO UNIZOO Soc. Coop. a r.l.
via Emilia 373/A 40011 Anzola dell'Emilia Bologna Telefono (051) 73 97 58 Telex 213642 UNIZOO I

Lavoriamo ogni giorno per darvi solo carne bovina buona e genuina.

PEGOGNAGA
COOPERATIVA DI SOCI ALLEVATORI.

La **CIC ZOO** s.c.r.l. è una cooperativa che opera nel canale della grande distribuzione alimentare con sede a S. Martino in Campo nelle immediate vicinanze di Perugia. **CIC ZOO** è un'Azienda multiprodotta a ciclo completo, poiché si occupa dell'allevamento, lavorazione e distribuzione delle carni. Proprio per essere una realtà nella quale il prodotto viene seguito in tutte le sue fasi più specifiche (nascita, allevamento, lavorazione, confezionamento e distribuzione finale) l'obiettivo è quello della commercializzazione di prodotti di grande contenuto qualitativo.

Sotto il marchio **CIC ZOO** vengono realizzati e commercializzati i seguenti prodotti:

- OVOFRESCO** che nasce dagli allevamenti di galline in grado di fornire un prodotto sempre sano, sano e di freschezza.
- RUSPANTINO e PENNUTINO**, che nascono dagli allevamenti di galline e polli con attenti criteri di selezione e di cura, nel processo di alimentazione e crescita viene svolto in tempi che risultano essere più lunghi possibili, consentendo così un'equilibrata crescita.
- Il marchio **«LE NOSTRE FATTORE»** dall'accordo con la **PROVISAL** Azienda leader nella mangimistica per i conosciuti prodotti di qualità.
- «BONTÀ UMBRE»** infine può essere considerato il marchio di qualità della **CIC ZOO** concentrando in sé una selezione nella quale la ferma volontà del rispetto della natura e dell'ambiente hanno consentito la conservazione di un habitat incontaminato e ricco di verde di colori e di sole. Sono proprio questi elementi ad essere inseriti nel marchio **BONTÀ UMBRE**, quasi a testimoniare con una immagine ricca di evidenti significati la bontà dei prodotti commercializzati a garanzia di una qualità sempre costante nel tempo.
- Approvate la forte validità dei prodotti **CIC ZOO** sono una serie di prestigiosi Clienti tra i quali la **PLASMON** leader di prodotti di grande pregio e contenuto nutrizionale alla quale la **CIC ZOO** fornisce materia prima per la linea omogeneizzata.

Bontà Umbre



A ogni epoca il suo concorso La creta del Po per scultori

**Tema della gara d'arte
volti padani e animali
Gli appuntamenti fissi
con bande e burattini
Le idee-boom del passato**

PATRIZIA ROMAIGNOLI

È la terra della «regona» quella che servirà ai concorrenti del 1° concorso artistico «la creta del Po e i suoi scultori» che si terrà nel corso della Millennaria. Terra emersa sulle rive del grande fiume nel tratto compreso tra S. Benedetto Po, Borgoforte e Quistello, zona di cave d'argilla e fornaci di mattoni. Opportunamente deputata, essa farà da materia prima per questi artisti. E non è la prima volta, da queste parti, che si usa questo materiale povero: il «monumento al contadino» che si trova nella piazza del paese di San Rocco, a pochi chilometri da Gonzaga, è stato costruito così, e poi ricoperto di uno strato di bronzo per dare maggiore dignità artistica alla composizione. Alta Millennaria, il punto di ispirazione saranno le facce della gente, i musi delle vacche, gloria della zona, e i cavalli, protagonisti da sempre della fiera e della festa.

Gli zingari furono i primi, negli anni Cinquanta, ad affluire a Gonzaga nei giorni della sagra. «Nel '53 chiamammo a raccolta qui tutte le famiglie zingare, anche dall'estero», dicono gli organizzatori. Solo che il clima politico era ben diverso. Fu Fanfani a rovinarci la festa, proibendo loro di venire, con la minaccia della Celere. Ne arrivarono solo una cinquantina delle duemila famiglie previste, ma si parlò molto di noi, sui giornali. Negli anni successivi fu organizzato poi il concorso della «bella del Luna Park», giovani

donne «sinte», zingare, che leggevano la mano o conducevano le giostre, sottoposte agli sguardi della giuria nell'abbigliamento di tutti i giorni. «Mica come a Salsomaggiore, per miss Italia», dicono gli organizzatori: «noi volevamo premiare donne che lavorano, che non sono solo belle, ma che hanno un'anima e una dignità». Un anno vinse Tamara, incantatrice di serpenti per professione, che lavorava con un boa girato intorno al collo. Il boa era più sottile che vivo, ma il gioco funzionava lo stesso. Bella Tamara e belle le altre concorrenti, il che fece sorgere problemi: la sfilata delle bellezze provocava un così forte tifo che da qualche anno il concorso è stato deppennato, per paura delle risse.

Ma l'anima zingana in qualche modo resta alla Millennaria. Se non altro nella voglia del circo, del gioco, del salottino. Per l'anno prossimo è previsto il saggio degli allievi della scuola circense di Verona - mentre gli imbonitori e i buttafanti fanno ancora da protagonisti da anni - con il relativo premio al migliore. Qualche anno fa vinse un ta-

gazzetto di otto anni, che era arrivato con la famiglia dalla Sardegna su un camion carico di piatti. Giunti all'ultimo momento erano stati sistemati in un angolo del padiglione. In men che non si dica, il ragazzino aveva cominciato a far ballare i piatti sulle mani, attirando centinaia di persone, che poi si sono viste girare tra i banchi della fiera cariche di chili di ceramica, acquistata per l'occasione. Il camion si svuotò del suo carico in poche ore.

Altrettanto bravi gli strilloni, altro gruppo pittoresco. Qualche anno fa vinse uno di Roma, abituato a strillare il Messaggero: riuscì a vendere 500 copie di giornale in mezz'ora, strillando le notizie più pazze e incredibili e rifilando il quotidiano anche a contadini analfabeti. Nello stesso tempo imbonitori scalfati riuscivano a vendere medagliette della Madonna di Lourdes imbevute di acqua miracolosa a vecchiette normalmente non troppo sprovviste: raccontano che la proprietaria di una serie di alberghi in quel di Brescia, ad entrambe le mani per agguadagnare due, pagandole fior di quattrini. Inutile dire

Teste di legno per una satira

Il «Campogalliani d'oro» rappresenta una sorta di Oscar dei burattini e un appuntamento tradizionale della Fiera Millennaria. In pratica si tratta di una targa dorata che spetta a quel maestro che con le «teste di legno» sappia o abbia saputo fare dell'arte della satira, dell'ironia, della morale, mediante un linguaggio semplice ed efficace, comprensibile per i bambini. Il premio è intestato a Francesco Campogalliani, che, oltre a essere burattinaio, era anche poeta, commediografo, musicista e intrattenitore amabile. Molte delle sue creazioni si trovano al museo del Teatro della Scala di Milano. Si tratta di un teatro di burattini ripulato e ricostruito sulle antiche maschere della Commedia dell'arte, dando loro però un carattere nuovo. A Gonzaga, dopo la cerimonia di premiazione verrà inaugurata la mostra «Baracca-burattini», mentre nei pomeriggi degli ultimi tre giorni di Fiera si svolgeranno spettacoli per piccoli e grandi.

Musica bandistica un premio ad hoc

Il concorso di musica bandistica «Diapason d'argento», giunto alla nona edizione, si concluderà venerdì 8 settembre con l'esecuzione, da parte di cinque complessi filarmonici, dei dodici brani inediti «sette marce e cinque pezzi da concerto» scelti fra i trentacinque pervenuti da ogni parte d'Italia.

Suoneranno la «Banda folk di Quaderni», quella di Governolo - Castelluccio, la banda «Giuseppe Verdi» di Gambara, l'Accademia Musicale di Bovezzo e il complesso strumentale «Marzotto» di Valdarno.

Il concorso intende valorizzare la musica bandistica e arricchire il repertorio dei Complessi filarmonici operanti in Italia. La banda rappresenta un elemento tipico della cultura popolare specialmente padana.

L'iniziativa della Millennaria di indire un premio in danaro ha stimolato nuove composizioni, finalmente costituite ad hoc per i grandi gruppi di paese.



Cavalli e cavallanti in corsa, in gara, in cross

L'amore dei Gonzaga per i cavalli, l'arte equestre e le gare è testimoniata dai celebri dipinti nelle sale di maggior pregio della Reggia e del Te. I «rompi occhi» dei cavalli che ti guardano e ti inseguono, e lo splendido cortile della Cavalleria, vicino al lago. Lo stesso amore per i cavalli è rimasto vivo nel paese d'origine della famiglia ducale mantovana e lo ha dimostrato nel corso delle diverse edizioni della Fiera Millennaria, anno per anno. La manifestazione si esibiscono al galoppo senza gonzaghesca, infatti, non ha mai dimenticato i cavalli an-

che nel corso del lungo periodo in cui, ormai inutilizzati per i lavori agricoli e non ancora scelti alla moda come oggi. La scelta, per farli ancora apprezzare almeno come hobby o spettacolo, fu di chiamare gli zingari e i loro animali, per fare spettacolo e ravvivare l'antico amore. Oggi, alla Fiera di Gonzaga, gli zingari non vengono più, ma sono rimasti i cavalli con antiche bardature coloratissime, su cui i cavalieri si esibiscono al galoppo senza sella, oppure «parlano» e giocano. Il pubblico può quindi chiedere una cavalcata di prova, un contatto diretto e significativo. In un enorme recinto, pulcetti di razza e stalloni convivono con gli uomini, i cavallanti che tutto l'anno restano in rapporto simbiotico. E così si esibiscono in giochi equestri spettacolari, rodei texani e gare di cross in mezzo a fango e a ostacoli, mentre le giurie annunciano dagli altoparlanti i punteggi, le squalifiche e i vincitori. E non è detto che la massiccia presenza di questi animali non significhi anche fare affari di compravendita.

Integrazione tra i vari soggetti (dall'allevamento alla commercializzazione) per immettere sul mercato carni di qualità

La doppia garanzia del CoNaZo verso produttori e consumatori

Mai come oggi i prodotti carni sono stati oggetto di attenzione da parte del consumatore e della distribuzione. Il consumatore, giustamente critico sugli aspetti qualitativi soprattutto intrinseci, tende a privilegiare quei prodotti che lo rassicurano sul piano della salute, attribuendo minor importanza di prima al prezzo.

La grande distribuzione e quella organizzata avanzano qualitativamente e quantitativamente nel panorama distributivo del nostro Paese, peraltro ancora fortemente caratterizzato dalla presenza di punti di vendita tradizionali, e tale aumento di peso incide sulle politiche di vendita dei prodotti freschi, considerati strategici per mantenere e aumentare i propri vantaggi competitivi.

In tale quadro la carne bovina sta assumendo un ruolo decisivo ed oggi le iniziative tendenti a valorizzare commercialmente questo prodotto stanno assumendo il giusto rilievo, consono anche al fermento «culturale» avutosi negli ultimi tempi attorno alla salubrità della carne.

L'attuale situazione è caratterizzata da molte presenze, qualificate e non, che si pongono alla attenzione del consumatore con carne bovina contraddistinta da marchi di qualità e/o commerciali, o con l'aggiunta di servizio; è chiaro, tuttavia, che principalmente

le iniziative a carattere nazionale e supportate da scelte strategiche della grande distribuzione potranno raggiungere l'obiettivo di rivalutare questo prodotto. Anche il confezionamento della carne fresca che utilizza le moderne tecnologie come il sottovuoto o l'atmosfera modificata può favorire il superamento delle attuali remore del consumatore, a condizione che gli operatori mettano in gioco la massima professionalità e serietà, prodotti scadenti immessi sul mercato oltre ad essere rifiutati dal consumatore provocherebbero danni irreparabili ad un settore che con fatica sta ricucendo la strada per un suo rilancio.

Evidentemente la possibilità di utilizzare tecniche di marketing gioca un ruolo importante nei progetti di rilancio di consumi di carne bovina, ma l'elemento fondamentale resta comunque la qualità del prodotto: la carne deve essere buona e salubre!

Gli allevatori sono sicuramente pronti a rispondere alle esigenze del mercato, ma hanno bisogno di punti di riferimento e di operatori seri per poter sviluppare la loro professionalità: la latitanza dello Stato a fronte della grave crisi del settore costituisce elemento di incertezza e di sconforto in tutti i produttori, molti dei quali hanno in tutto o in parte rinunciato a nuove im-

missioni in stalla.

Se è vero, come è vero, che solo con l'integrazione delle varie fasi produttive è possibile ottenere carni di qualità predefinita, è certo che il maggior peso che assumeranno le industrie della carne e la distribuzione non tradizionale inciderà profondamente sui rapporti tra allevatore ed industrie di trasformazione; così come tutti gli operatori che intervengono a servizio dell'allevamento non potranno essere estranei alle esigenze poste dalle nuove produzioni richieste.

Il processo di integrazione a monte dei macellatori e dei trasformatori può costituire un pericolo per quegli allevatori che per le ridotte dimensioni dei loro allevamenti non sono in grado di fornire opportune economie di scala soprattutto nei controlli di qualità, nella certezza delle forniture, nella omogeneità delle partite: una evoluzione che veda il superamento dei piccoli allevatori potrebbe accentuare i fattori (negativi) di diversità nei confronti degli allevatori degli altri Stati della Cee.

L'attuale struttura del settore della macellazione e della commercializzazione della carne bovina sarà fortemente modificata dall'affermarsi di prodotti a qualità garantita, in quanto il controllo della qualità metterà in crisi molti piccoli operatori che fanno del rapporto fiduciario l'unica «gar-



OASI ECOLOGICA PLASMON

Conoscere e garantire la provenienza della carne che dai a tuo figlio è per la Plasmon un dovere irrinunciabile. Per questo abbiamo preso da tempo decisioni importanti per controllare oltre alla qualità, l'origine delle materie prime che mettiamo nei nostri omogeneizzati. Infatti abbiamo messo a punto una serie di metodi particolari di allevamento che si definiscono nel programma dell'Oasi Ecologica Plasmon.

La prima regola di questo programma è utilizzare «allevamenti modello», cioè ambienti selezionati che assicurano la massima igiene e salubrità ai nostri animali.



I NOSTRI ANIMALI VIVONO IN UN AMBIENTE SANO E IGIENICO CHE CHIAMIAMO «ALLEVAMENTO MODELLO»

Fa parte del programma dell'Oasi Ecologica Plasmon, inoltre, controllare accuratamente la vita degli animali e registrarla su un apposito documento. In pratica ogni animale, dopo aver superato l'esame del veterinario Plasmon, viene accompagnato dalla sua scheda sanitaria individuale che testimonia il suo stato di salute e la sua dieta.

A questo proposito, è importante sapere che nei nostri «allevamenti modello» ogni mangime è sotto il nostro controllo.

E che il rispetto di tutte queste procedure è compito specifico dei nostri veterinari.

Oasi Ecologica Plasmon: metodi rigorosi di allevamento per proteggere la salute di tuo figlio e garantire la provenienza della carne che gli dai.



La morte di Scirea
L'ex giocatore della Juventus
vittima di un incidente in Polonia

**Interprete di uno stile
elegante, colonna difensiva,
inventò il «libero» moderno**

Un gentleman del calcio

In un incidente avvenuto sull'autostrada Varsavia-Katowice è morto ieri Gaetano Scirea, 36 anni, ex capitano della nazionale e della Juventus. L'auto sulla quale si trovava il vice di Zoff, in Polonia per visionare il Gornik Zabrze avversario della Juve in Coppa Uefa, si è scontrata con un furgone e si è incendiata. Morì anche due dirigenti del Gornik. Scirea lascia la moglie e un figlio.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Con la morte di Gaetano Scirea se ne va anche un pezzo della Grande Juve, lo squadrone nato all'inizio degli anni Settanta per mano di Allodi e del povero Picchi. Era la squadra degli Anastasi dei Morini e dei Furi che strada facendo trovò

attraverso una precisa strategia societaria altri fior di campioni come Zoff, Morini, Bettella, Casuso, Benetti, Tardelli, Cabrini fino ai più recenti Boniek e Platini. Da Anastasi a Platini in una luminosa ed esaltante staffetta la Juventus vinse tutto quello che era possibile vincere: anche se poi gli allori internazionali (e soprat-

tutto la Coppa Campioni) che mancavano nella bacheca della ditta «Agnelli & Bonperetti» arrivarono soltanto nella fase terminale con l'aiuto dei fuoriclasse stranieri. Scirea si vestì di bianconero nell'estate del '74, prese il posto di Salvatore il vecchio «Bili» che la sciava il calcio. A quel tempo allenatore era Carlo Parola, tenace pedina di Bonperetti. Il ventiduenne Scirea milanese di Cernusco sul Naviglio si era fatto le ossa nell'Atalanta agli osservatori juventini non era sfuggita la grande versatilità del giocatore impiegato da Henberro Herrera sia come mezzala che come centrone, diano come terzino e come libero classico. Lo stesso H.H.2 lo consigliò vivamente a Bonperetti. Con il nuovo libero

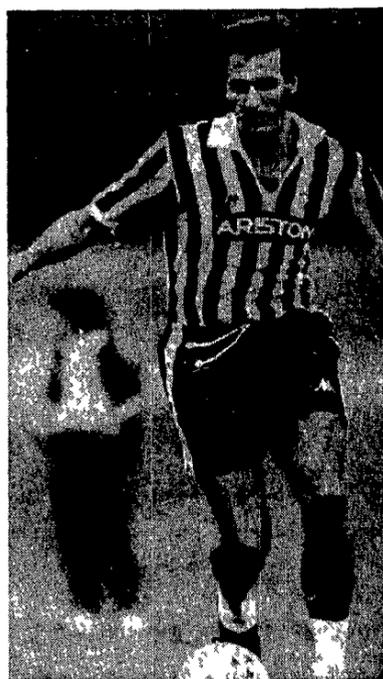
nel motore la Juve si accingeva a vincere subito il campionato staccando lo scudetto dalle maglie della Lazio di Maestrelli. Non tutti gli juventini però furono subito ammaliati dalle gesta di Scirea, il calcio italiano era ancora abituato al libero «spazzare» la stessa Juve proveniva da due coppie centrali come Bertellini-Castano e Monni-Salvadore gente che andava sul concreto e badava poco alle linee, stroncando magari quelle altrui senza tanti complimenti. In nazionale l'accoppiata Bernardini-Bearzot si affidava volentieri agli ultimi scampoli di gloria del vecchio Facchetti, libero d'esperienza dopo i trascorsi sempre intensi da terzino. Scirea era diverso, aveva uno

stile elegante e un tocco di palla pulito che tradivano le sue origini di centrocampista e più che a distruggere il gioco come imponeva l'ancora apprezzato modulo «catenaccio» italiano badava a costruire l'azione partecipando alla manovra corale. Juventus. Qualcuno storse il naso ma Scirea a suo modo pur imitando talvolta esageratamente un modello difficile come Beckenbauer fu un precursore.

Anche la nazionale se ne accorse: i suoi «pedi buoni» non sfuggirono a Fulco Bearzot che lo lanciò in azzurro il 30 dicembre del '75 a Firenze amichevole vinta con la Grecia. Un esperimento nemmeno positivamente che sarebbe stato ripreso un anno

dopo. Ma soltanto coi Mondiali argentini del '78 a 25 anni Scirea si affermò stabilmente anche in azzurro dove finì per collezionare 73 presenze vincendo il Mundialito '82 di Spagna. Con la Juve di Trapattoni nel frattempo aveva vinto quasi tutto: nell'85 sapeva arrivare la soprata Coppa Campioni seppure nella tragica notte di Bruxelles e sempre nello stesso anno la Coppa Intercontinentale. Coperto di tutte le decorazioni che il calcio sa e può regalare Scirea giocò ancora un paio di campionati facendosi giudiziosamente da parte prima in nazionale poi nella Juve dove ancora oggi lo sostituisce curiosa coincidenza un altro ragazzo di Cernusco sul Naviglio, Roberto Trucella.

Ma quando chiuse ufficialmente col calcio giocato al termine del campionato '87-88 la Juventus l'aveva da tempo nuovamente «prenotato» i suoi modi pacati e gentili quell'immagine di uomo maturo acquista in tanti anni senza polemiche che ben si sposavano con lo «style» gli permisero in pratica di non uscire mai dai ranghi. Divenne allenatore in seconda il «vice» di Zoff con prospettive di una seconda brillante carriera. Il terribile incidente in cui ha perso la vita destina Scirea alla leggenda del calcio italiano. «Era uno dei nostri uomini migliori» ha detto Bonperetti e Trapattoni ugualmente commosso ha aggiunto «di quelli pieni di qualità che ti restano per sempre nel cuore».



Scirea riceve da Pertini la insegna di cavaliere al ritorno dai Mondiali del '82. Sotto il capitano della nazionale bacia la Coppa del mondo. In alto a destra, il giocatore con la maglia della Juventus.

Le Coppe, sette scudetti e mondiale nell'82

Gaetano Scirea era nato a Cernusco sul Naviglio in provincia di Milano il 25 maggio del 1953. La sua carriera di giocatore è legata indissolubilmente al nome della Juventus dove ha giocato per quattordici stagioni vincendo tutto quello che poteva vincere. Una carriera prestigiosa che lo ha proiettato sul palcoscenico internazionale come stella di prima grandezza. A fianco dei successi in maglia bianconera l'altra grande stagione in maglia azzurra. Come libero della Nazionale di Bearzot ha partecipato a tre edizioni del campionato del

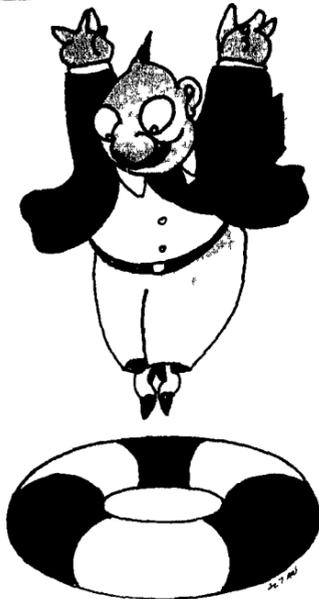
mondo nel '78 in Argentina, nell'82 in Spagna e nell'86 in Messico. La data storica da ricordare è il 11 luglio dell'82 quando nello stadio Santiago Bernabéu di Madrid ha alzato al cielo insieme al capitano Dino Zoff la coppa d'oro al termine della finalissima con la Germania Ovest. Come pilastro della difesa in maglia azzurra è sceso in campo ben 76 volte mettendo a segno cinque reti.

Vediamo in rapida successione i momenti esaltanti della sua vita sportiva. 406 presenze in serie A con 24 gol (38 in serie B con 1 gol), sette

scudetti vinti (74-75, 76-77, 77-78, 80-81, 81-82, 83-84, e 85-86), due Coppe Italia (78-79 e 82-83), una Coppa Intercontinentale (8-12-85), una Coppa dei Campioni (29-5-85), una Coppa delle Coppe (16-5-84), una Coppa Uefa (1976-77), una Supercoppa (16-1-85). Un palmares eccezionale che una volta abbandonata l'attività agonistica gli ha aperto la strada di una carriera nei quadri tecnici della sua Juventus. Era attualmente il vice dell'allenatore Dino Zoff. Ultima partita in serie A Juve-Fiorentina il 15 maggio del 1988.



DIRITTI IN SALVO



**DA SABATO 9 SETTEMBRE
TORNA IL SALVAGENTE**

L'Unità